



**Berlusconi non è una maschera, è la maschera. È spettacolare. Esonda. È piovuto troppo Berlusconi nel mondo e ora sta esondando. Basta dire "Berl" e scoppia una incontenibile risata.** Roberto Benigni, L'Espresso

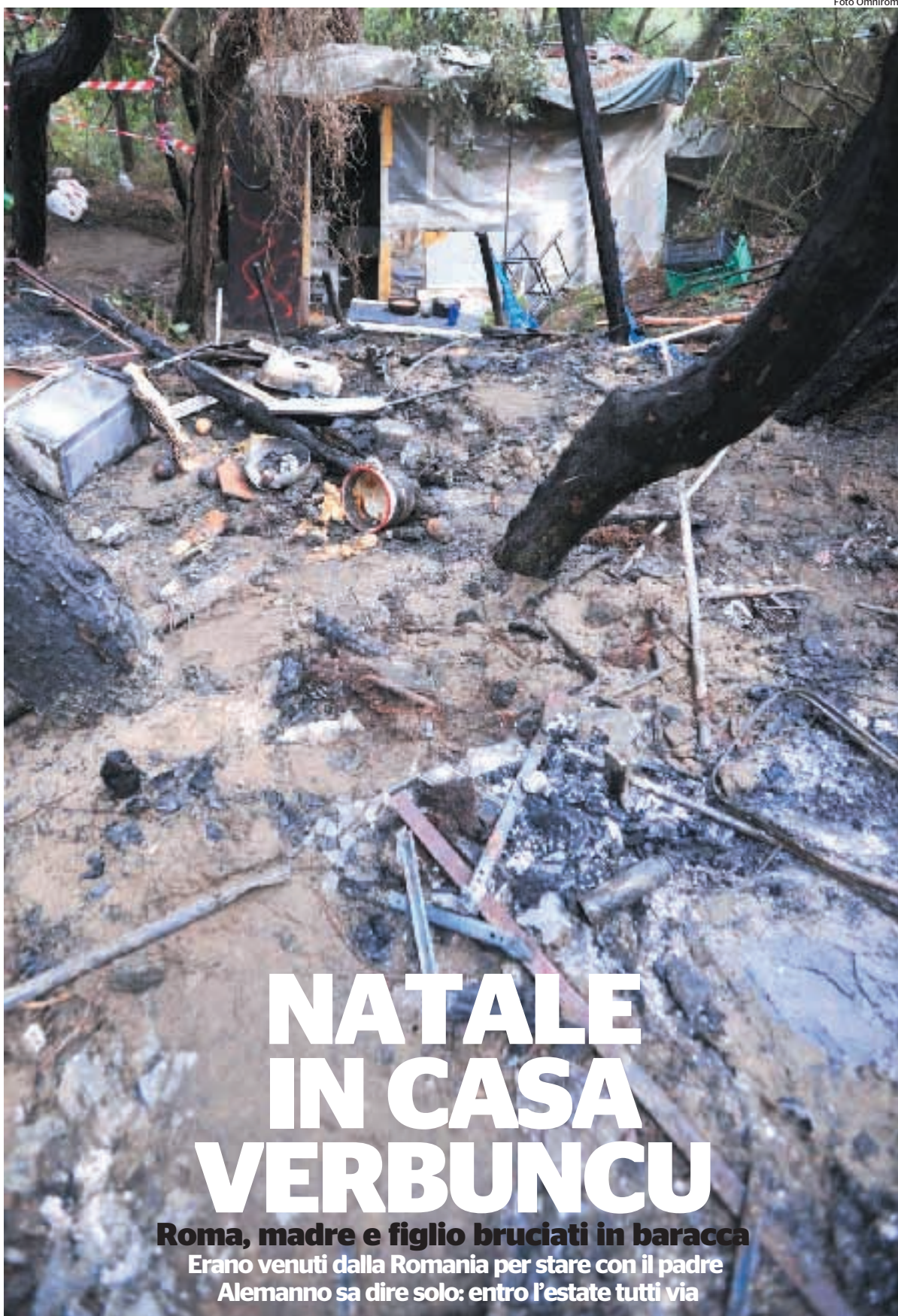


Foto Omniroma

## NATALE IN CASA VERBUNCU

**Roma, madre e figlio bruciati in baracca**  
Erano venuti dalla Romania per stare con il padre  
Alemanno sa dire solo: entro l'estate tutti via

I resti della baracca distrutta dalle fiamme nella pineta di Castelfusano

→ ALLE PAGINE 4-6

## Caso giustizia: più di 60 sott'inchiesta in Parlamento

**Questione morale** Sono 42 i condannati o indagati nel Pdl, 12 nel Pd. La mappa delle inchieste. → ALLE PAGINE 10-11



## Pomaia, il fuoco distrugge il monastero buddista

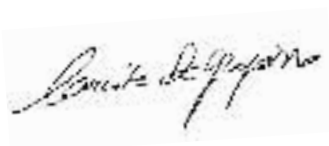
**Un milione di danni** Il centro è il più importante d'Europa. → A PAGINA 16







**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# Senza bue né asinello

Nella capanna di Dorina e di Kristinel, il suo figlio bambino, faceva un freddo da non potersi raccontar la notte di Natale. Né un bue né un asinello nella pineta di Ostia. Vento e pioggia, invece, e gelo nelle ossa, e deserto di pastori e di re magi. La mattina presto il padre è uscito di casa che era ancora buio perché anche nel giorno di festa doveva andare all'Infernetto - sì, al piccolo inferno - in cerca di qualcuno a cui chiedere lavoro. Quando Kristinel ha cominciato a piangere in questa brutta casa nuova fatta di teli di plastica - era più bella la vecchia, certo, quella lasciata solo da tre giorni per venire in Italia a trovare papà per Natale, era più calda e c'erano i suoi giochi - la madre ha preso l'alcol per accendere il braciere: un piatto di ferro al centro di quell'unica stanza, una fiamma per scaldarsi. Qualcosa è successo. Forse il bambino ha urtato il piatto. Forse l'alcol ha bagnato i teli del letto. La vampata ha mangiato tutto in un attimo. Anche Dorina e Kristinel. I vicini di baracca non li hanno neppure sentiti gridare. «Al bimbo avevamo regalato ieri una pistola di plastica», racconta un'anziana, «erano venuti a passare le feste col padre sarebbero ripartiti presto». Erano le otto di mattina. A mezzogiorno, quando è arrivato il sindaco, ha detto che «sgominerà la piaga degli accampamenti abusivi», che «la tragedia dipende dal modo rozzo che questa gente usa per scaldarsi». In effetti potrebbero

usare un sofisticato impianto a metano piuttosto che il rozzo piatto di alcol. Una piaga, questa gente che finisce per bruciare. Bisogna eliminarli. Qualcuno, come il sindaco ha potuto osservare, si elimina da solo. Dorina e Kristinel per esempio non disturberanno più. Avevano 35 anni in due. Una madre, suo figlio e una capanna di stracci, a Natale.

**Le fiamme ieri** hanno bruciato anche il monastero buddista di Pomaia, tra i più importanti d'Europa e del mondo. I siti dei giornali stranieri lo portano in prima pagina. «Per noi è come se fosse andato in fiamme il Vaticano», scrive un lettore inglese. Da noi la notizia trova meno spazio: dev'essere perché i buddisti sono una minoranza o forse perché il Vaticano ce l'abbiamo in casa, il resto è relativo. Danari Rinpoce, uno dei Lama più vicini al Dalai, è arrivato ieri dai monaci pisani: «Ogni grande monastero ha avuto un grande problema», ha detto. Grande monastero, grande problema. Un insegnamento senza un lamento.

**Claudia Fusani** in giorni di riflessione sulla questione etica che attraversa i partiti ha lavorato per voi a ricostruire una mappa di tutti i parlamentari e gli amministratori che hanno sospesi con la giustizia. Sono una moltitudine. Non è che mal comune sia mezzo gaudio, al contrario: lo ripetiamo da settimane. Ciascuno faccia i suoi conti in casa propria. È per dire, piuttosto, che davvero c'è un grande problema nel grande monastero della politica italiana: non è una novità ma veder la casa in fiamme forse sollecita l'allarme. Forse. Non è detto.

Restiamo senza Harold Pinter, l'ultimo ribelle della scena in solitario perpetuo assalto alle stanze del potere. Restiamo con i suoi scritti e il suo lavoro, naturalmente. Proviamo a rendergli onore, a farne qualche uso.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ESTERI

### Razzo di Hamas contro Gaza uccise due bimbe palestinesi



PAG. 36-39 ■ CULTURE

### Nobel, drammaturgo e genio addio al ribelle Harold Pinter



PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Tutela della terra o cemento? Sardegna al voto in febbraio



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

### Torna la guerra nella letteratura

PAG. 26-28 ■ DOSSIER

### Il flop del genoma, la mappa inutile

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

### Natale amaro con i consumi a picco

PAG. 33 ■ IL CASO

### Evasione fiscale tra boom e polemiche

PAG. 46-47 ■ SPORT

### L'orgoglio dei baschi per lo sport



*i soci della cooperativa  
hanno il piacere  
di comunicarvi che...  
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:  
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b  
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135  
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

### Addetti ai favori

Finora il Pd era riuscito a distinguersi dal Pdl, evitando di prendersela coi giudici e interrogandosi sulla questione morale. Ma ora, dopo l'annullamento dei domiciliari all'ex sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, affiora la tentazione di associarsi al coro berlusconico. "Fatto gravissimo", dice Uòlter. "Non c'era ragione per arrestare il sindaco di Pescara, la giunta è caduta per motivi insussistenti", rincara Violante. Entusiasmo irrefrenabile nel Pdl. Ma l'ordinanza del gip Luca de Ninis - 8 paginette facili facili - dice il contrario di quanto anticipato dalle fantasiose ricostruzioni di noti maestri di giornalismo. D'Alfonso non è stato liberato perché siano cadute le accuse, anzi: "in termini di gravità indiziaria il quadro accusatorio rimane nel suo complesso confermato (e anzi sot-

to taluni aspetti rafforzato)" sulle "due principali vicende di corruzione" e sull'"associazione per delinquere". Il sindaco avrebbe ricevuto soldi per il partito e favori per sé (lavori gratis in casa sua) da imprenditori che ottenevano appalti dalla sua giunta, mentre Carlo Toto (quello di AirOne) gli pagava assistente e auto blu. I presunti complici hanno smentito la sua versione, nonostante i suoi tentativi di concordare "tesi difensive di comodo". Ma poi D'Alfonso s'è dimesso da sindaco e non può più inquinare le prove né ripetere reati analoghi. Dire che la scarcerazione dimostra che la giunta è caduta senza motivo è una contraddizione: proprio la caduta della giunta è l'unico motivo della scarcerazione. La prossima volta, prima di commentare un'ordinanza, sarà il caso di leggerla. ♦

## LUDOVICA JONA

italia@unita.it

### 5 risposte da Niccolò Fabi

Musicista



#### 1. ■ Suonare in Africa

Sono stato il primo cantante occidentale a tenere un concerto nella capitale del Sudan, Khartoum. E' stato organizzato nell'ambito delle celebrazioni dell'ambasciata italiana: ho chiesto però di non suonare in una festa privata di diplomatici, ma in piazza tra i sudanesi.

#### 2. ■ Il viaggio

Il Sudan è stato il mio primo viaggio in Africa, al di fuori delle rotte turistiche.

#### 3. ■ La solidarietà

Siamo sempre un po' sfiduciati, quando si tratta di aprire il portafoglio per fare una donazione. È diverso quando sei sul posto e guardi negli occhi gli operatori di Emergency a Khartoum, o i missionari salesiani che lavorano da anni con gli sfollati in Darfur.

#### 4. ■ La speranza

È stato consolante vedere degli italiani che fanno del bene, anche in questo conflitto dai tanti interessi internazionali, in cui l'occidente ha un ruolo spesso ambiguo. Sono queste storie di solidarietà, che che ho sentito il bisogno di riportare in Italia.

#### 5. ■ Il film

Riduttivo racchiudere un viaggio così in una canzone. Così è nato il dvd "Live in Sudan", che però non è in vendita: alcune parti sono sul mio sito, mentre il video intero vorrei portarlo in giro per parlarne con la gente.

'Emme'  
il supplemento  
satirico de  
l'Unità



Ogni lunedì gratis





La baracca distrutta dall'incendio

→ **Incendio** in una baracca sul litorale romano. Il padre era uscito per andare a lavorare

→ **Un altro capanno** di romeni in fiamme in serata a Trigoria: ustionati mamma e due figli

# Un fuoco per scaldarsi, il rogo Morti madre e bimbo romeni

**Dramma della povertà la mattina di S. Stefano. L'allarme dato dagli altri abitanti. Forse il bambino ha fatto cadere la pentola dove era stato acceso un piccolo falò. Alemanno: rozzo modo di riscaldarsi.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

Papà Verbuncu anche nel giorno di festa era andato all'Infernetto per racimolare qualche soldo. Mamma Dorina alle 6.30 lo saluta aspettandolo per cena nella misera baracca «nascosta» nella pineta di Castel Fusano a Ostia. Su una branda, il piccolo Kristinel, 3 anni, dorme anco-

ra. Piove, l'umidità «gocciola» dal celophane che protegge le assi di legno inchiodate a mo' di tetto. Dorina si copre con tutti i maglioni che trova. Il gelo sembra entrarle nella ossa. Povertà, miseria. Anche morire diventa troppo facile per chi vive in questi capanne di fortuna. Poi la vocina del bimbo: «Mamma...». La donna lo copre di abiti e lo mette a terra. E fruga sotto il letto in cerca dell'alcool. Lo trova, butta un po' di liquido nel piatto di ferro nel poco spazio a disposizione tra la porta e la bombola del gas. E accende il fuoco. Ma all'improvviso le fiamme divorano tutto. Carbonizzando la donna e il suo bambino. Tragedia di Natale. «Al fuoco», «rogo» urla in rumeno il vicino di baracca. E gli occhi si riempiono di lacrime per la

disperazione di non aver potuto salvare dalle fiamme quella famiglia. «Verbuncu era felice di avere accanto la compagna e suo figlio per Natale. Erano arrivati dalla Romania solo tre

**Il rifugio nascosto**  
Nella pineta di Castel Fusano un insediamento quasi impenetrabile

giorni fa...», racconta l'anziano signore. Mentre altri cittadini rumeni, che vivono sempre nella pineta, spiegano che «sarà stato il bambino, giocando, a far cadere altro alcool sul fuoco» provocando l'inferno.

È stato Mircea Fota, 60 anni, a lan-

ciare subito l'allarme nella pineta dove vivono da abusivi circa 400 persone. Erano le 8.30 del mattino di Santo Stefano. Ma i vigili non hanno potuto usare gli idranti per domare il rogo. L'accesso alla pineta non ha strade, è off-limits a qualsiasi mezzo a motore. La baracca di Dorina e il suo bambino non si vede dalla litoranea. Bisogna addentrarsi nel bosco per scogerla. Per spegnere l'incendio, evitando che andassero in fumo altre 4 baracche, è stata gettata sabbia con le pale. E in aiuto è arrivata anche la Protezione civile. Ma per Dorina e il suo bambino, prigionieri nella capanna, non c'è stato niente da fare. E nella fitta vegetazione è scattato il fuggi-fuggi degli altri abitanti per il timore di essere rispediti in patria.

**IL CASO**

**In 700 sbarcano  
a Lampedusa  
Rivolta al Cie di Bari**

Il maltempo non rallenta gli sbarchi a Lampedusa, Linosa e Pantelleria. Ieri nel centro accoglienza di Lampedusa sono arrivati 700 immigrati. Altri gruppi sono stati soccorsi nelle altre isole. I primi sono arrivati dopo la mezzanotte della vigilia di Natale, poi gli arrivi sono susseguiti fino a ieri. Navi della Marina Militare hanno portato soccorso alle imbarcazioni di fortuna utilizzate dagli immigrati.

Tre scafisti, un tunisino e due egiziani, sono intanto stati fermati dalla polizia con l'accusa di aver pilotato il barcone che, il 28 novembre scorso, ha condotto sull'isola 305 persone. Il reato contestato è di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sale intanto la tensione nel Cie (Centro Identificazione Espulsione) situato a San Paolo, alla periferia di Bari. Dopo la fuga, la notte di Natale, di 10 stranieri ieri è scoppiata una rivolta. Una parte dei quasi 200 presenti, prossimi all'espulsione, ha distrutto gli arredi e tentato una nuova fuga. Gli stranieri hanno divelto letti e porte. La polizia ha arrestato 21 persone.

Il marito di Dorina è stato sentito dai carabinieri di Ostia. In Italia da 5 anni, pare in passato avesse un lavoro stabile che poi ha perso per via della crisi. Ai militari ha mostrato i documenti del suo paese ma i suoi amici del campo raccontano che «aveva fatto domanda per ottenere la carta d'identità italiana».

Solo a mezzogiorno il sindaco di Roma Alemanno è arrivato sul posto, annunciando un piano per «eliminare» le baracche dalla pineta di Castel Fusano e sentenziando espulsioni per gli irregolari. «Una tragedia terribile che nasce dalla piaga degli accampamenti abusivi - ha detto - e dal rozzo modo che usano queste persone per riscaldarsi». Per monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma, invece «sono tante le persone che vivono in situazioni estreme. Bisognerebbe andarle a cercare. Ma siamo passati dalla cultura della socialità a quella della sicurezza».

In serata, sempre alla periferia di Roma, tragedia sfiorata per un altro rogo in una baracca. A Trigoria due bambini (11 e 13 anni) e la loro madre di 40, tutti romeni, sono rimasti ustionati da un incendio (causato da una candela caduta sulle coperte). All'arrivo dei vigili del fuoco la donna e i due ragazzini hanno tentato la fuga perché sprovvisti di documenti. ♦

**«Noi, i fantasmi  
delle baracche  
sfruttati dai caporali»**

Ciprian e Lorenzo abitano accanto alla capanna della tragedia  
«Ci stiamo da 7 anni, abbiamo mani da lavoratori, non da criminali»

**Il racconto**

**MA.IER.**

ROMA  
miervasi@unita.it

**D**ietro la baracca andata in fumo c'è una più grande, ha anche le finestre ed è meglio arredata. Sulla porta c'è scritto:

«*Sta più rosi*» che in lingua rumena vuol dire «capi rossi». Ciprian e Lorenzo, due giovani ragazzi di 22 anni, fanno dai cicerone ai cronisti. Raccontano che nelle baracche di Castel Fusano «non ci sono altri bambini». Il piccolo Kristinel era arrivato dalla Romania con la sua mamma «ma dopo le feste sarebbe tornato in patria». Il Natale l'hanno trascorso tutti insieme tra solidarietà e miseria. «A Dorina abbiamo regalato 50 euro, a suo figlio una pistola di plastica», racconta una donna che si dà alla macchia alla vista del sindaco Alemanno.

Dei 400 «abusivi» di Castel Fusano - stima di Giacomo Vizzani, presidente XIII municipio e ferma al censimento del 2000 a seguito di un devastante incendio - si contano sulle dita di una mano quelli che accettano di parlare e non hanno paura delle divise. Alemanno messo alle strette sull'accoglienza ai baraccati, senza compassione, sceglie di dire: «Ma se si sono dileguati...». Mircea Fota, il vicino di baracca dei Verbuncu, gradirebbe un posto caldo per la notte ma non si fida di andare da solo a bussare alla porta del municipio. Così alla fine sono le istituzioni che vanno da lui: i vigili urbani registrano i nomi e la data di nascita di chi accetta un ricovero su uno schedario. Poi comunicano l'indirizzo: camping Fabulus, in via di Malafede. «Potete anche pranzare, ma da domani solo pernottamento e prima colazione». Accettano solo in 3 sui presunti 400 bisognosi.

Ciprian ha un cappello di lana in testa e un piumino bianco. E batte i denti per il freddo. Accompagna l'amico di baracca, Lorenzo, con una sola felpa addosso, a prendere il documento rumeno per far segnare i lo-

ro nomi per il camping accanto a quello di Mircea: «Speriamo ci diano un bungalow, però - dicono -, altrimenti meglio la nostra baracca che una tenda». Per arrivare alla loro misera dimora si entra dal buco della recinzione della Pineta di Castel Fusano. Ma è un sentiero segreto che porta a destinazione. La baracca è isolata rispetto a quella dei Verbencu: «Non l'hanno scoperta - gioiscono i ragazzi -. Non ci sono le impronte dei poliziotti su questa parte di bosco». Lungo il cammino, raccontano della loro vita: «Sono arrivato stabilmente da un anno in Italia - dice Ciprian, ho raggiunto il mio amico. Ma la baracca dove dormiamo l'ho costruita insieme a mio cognato 7 anni fa. Ho una sorella che lavora in un ristorante e vive in una casa». Anche Lorenzo non è nuovo di Ostia, sono 3 anni che dorme nella Pineta. E snocciola con disinvoltura il prezzario del caporalato per i

**MARRAZZO: PIÙ INTEGRAZIONE**

**«La politica ha colpevolmente investito troppe forze nelle cosiddette misure per la sicurezza, rispetto a quelle per l'integrazione e l'equità sociale» dice il presidente della Regione Lazio.**

lavori di giornata: «Ecco le mie mani, sono callose da lavoratore non da criminale», sottolinea. «Con una giornata da giardiniere guadagno 40 euro. Un po' meno se faccio il muratore. Perché sono irregolare e la paga è sempre in nero per i rumeni».

Ed eccoci alla baracca. Due letti, un fornello e una batteria d'auto per procurarsi la corrente elettrica. Niente acqua. Uno spazio angusto in cui è difficile muoversi. Un peluche sulle coperte. E in quel che resta del pavimento, un piatto di ferro per stufa. Ciprian mostra come accendono il fuoco per riscaldarsi. Lo stesso metodo che ha provocato la morte di Dorina e il suo bambino. Ma prima della scintilla, le pantofole vengono allontanate dalle fiamme. ♦

**NESSUNO  
FERMA  
LO STERMINIO**

**DIRITTI  
NOMADI**

**Dijana  
Pavlovic**  
ATTRICE ROM



**L**aromni morta con il figlio nel rogo della baracca a Castelfusano cerca di scaldarsi, così come è morto nel rogo della roulotte il bambino rom nel Foggiano una settimana fa. Continua il *Porrajmos* (lo sterminio) dei rom. Dopo l'ennesima tragedia, che colpisce donne e bambini, perché tanta ipocrisia? Alle parole di circostanza non segue nulla che affronti questa disperazione.

I Rom, soprattutto rumeni, sono in condizioni disumane, nelle baracopoli, nei boschi sotto le tende a causa di sgomberi continui che non fanno altro che spostare il problema da un posto all'altro, da un bosco a una discarica. Assisto quotidianamente a quello che provoca questa politica senza alternative. L'altro giorno sono stata chiamata da un gruppo di rom sgomberati da un terreno tra i binari della ferrovia e un muro a Sesto S. Giovanni. Finora sono morti in quattro sotto i treni. Sono stati lasciati lì tra le loro cose distrutte dalle ruspe sotto la pioggia, uomini e donne con 5 neonati. Abbiamo scattato foto e le abbiamo fatto vedere al prefetto di Milano e ovviamente tutti sono d'accordo: sono condizioni terribili, indegne di esseri umani, ma le soluzioni?

I rom sono solo la punta di un iceberg, emblematici di una situazione che nessuno affronta con soluzioni semplicemente civili, senza scomodare la Carta dei diritti umani. Cosa si fa con gli immigrati, i senza tetto, la popolazione disperata delle nostre periferie? Nulla.

Per ciò superiamo la nostra momentanea emozione per queste disgrazie, in attesa della prossima non parliamo di soluzioni vere, degne degli esseri umani. Nel frattempo, chi non muore nei roghi o dal freddo continuerà a svegliarsi e a cercare lavoro, lasciando nella baraccina figli e mogli sperando che non finisca come a Castelfusano, Livorno, Milano, Foggia, Bologna, Sesto S. Giovanni... ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Napoli, quartiere di Ponticelli L'incendio doloso nel campo rom nel maggio 2008

# Alemanno e le favelas

## La Caritas: ora basta

Roma, nell'era della politica securitaria il popolo degli invisibili ha paura  
E c'è chi non vuol vedere. I volontari: «Così aumenta l'emarginazione»

### Il punto

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
politica@unita.it

Invisibili, tanti, mai censiti. Il popolo delle favelas romane, c'è e ha paura. Scappa quando si avvicina un uomo in divisa, teme l'espulsione se in tasca non c'è un permesso di soggiorno. Fugge e si nasconde tra i cespugli sempre di più. Negli ultimi mesi rifugge anche dai centri cura della Caritas mettendo a repentaglio la propria salute: dall'estate all'ambulatorio di Roma Termini si fanno la metà delle visite rispetto a quelle dell'anno scorso. «Così i rischi per la sicurezza e l'emarginazione aumentano» - dicono i volontari. L'aria è cambiata dalla campagna elettorale per le amministrative. Gli annunci di 20mila espulsioni da parte dell'allora candidato sindaco per il Pdl Gianni Alemanno, l'allarme sicurezza e il dito puntato contro gli immigrati hanno avuto il loro effetto. Al contrario però. Ad aumenta-

re sono la paura, a proliferare sono i rifugi nascosti, quelli dove spesso vale la legge del taglione, dove i delinquenti si impongono e le donne vengono fatte prostituire impunemente. Ieri in una di queste favelas, mai bonificata nonostante gli annunci, una madre di 32 anni e suo figlio di tre sono morti di fuoco ricordando a tutti che gli invisibili esistono: «Potevano benissimo morire di freddo, di polmonite, di una qualunque malattia» - dice chi conosce la pineta di Castel Fusano dove sotto alberi e tra fitti cespugli si nasconde una città di migliaia di persone.

**Le baraccopoli** È una delle 16 baraccopoli circa che nascono intorno alla città. Tante sono quelle censite all'inizio del mese di novembre dalla polizia municipale. Ogni tanto qualche sgombero, molti hanno coinciso col censimento dei rom, mai un piano vero per l'integrazione. I fantasmi vanno e tornano, scovano posti diversi dalle rive del Tevere a Tor di Quinto e dalle rive dell'Aniene al Tiburtino, sempre più nascosti, più difficili da intercettare: «Di queste situazioni estreme - ha

### L'altra città

**Campi rom e baracche, vite dimenticate fuori dal centro**

### Gli accampamenti

Sedici sono le favelas rilevate dalla polizia municipale capitolina, all'inizio di novembre, con riprese aeree. Vi vivono persone provenienti dalla ex Jugoslavia, da Romania, Ucraina, Polonia.

### A Est e a Ovest

Della capitale i maggiori insediamenti abusivi. A Est nelle campagne verso il grande raccordo anulare dove corrono Tiburtina e Prenestina; a ovest verso via Portuense e la Magliana, negli anfratti poco lontano dalle sponde del fiume Aniene.

### Il censimento

dei rom organizzato dalla Prefettura ed effettuato dalla Croce rossa, ha riguardato i nomadi dei 22 campi capitolini (8 regolari, gli altri abusivi); gli abitanti delle baraccopoli non sono stati mai censiti. Solo sgomberati, talvolta, come dopo l'assassinio della Reggiani.

### Le baraccopoli

Sono più di 16  
A nulla servono  
le ruspe o gli sgomberi

### Tragedie annunciate

«Il fuoco, certo  
Ma potevano morire di  
polmonite o freddo...»

detto ieri monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma - ce ne sono ancora tante. Molti, forse, non sanno, oppure non vogliono sapere. Dalla cultura della socialità siamo passati a quella della sicurezza». Ribadita ancora ieri dal sindaco di Roma Alemanno, che dal luogo della tragedia ha promesso il pugno duro: «Sgomberemo la pineta entro la prossima estate» - ha tuonato. Non una parola sull'integrazione, sulla necessità di trovare una sistemazione abitativa per gli invisibili, spesso cittadini comunitari. «Gli sgomberi da soli non servono a niente: abbiamo iniziato nel 1993 a farli. Serve un piano sociale e una bonifica reale dei luoghi» - dice l'ex parlamentare dei Verdi Angelo Bonelli che del primo sgombero della pineta di Castel Fusano fu autore, nel 1993, quando era presidente del XIII municipio romano. Per ora nella pineta di Castel Fusano ci sono i militari inviati da Maroni nelle città «Misura propagandistica» - ha ribadito ieri il Pd romano: la tragedia non è stata evitata.

**Politica securitaria** Ma il sindaco Alemanno, invece, vuole più forze dell'ordine: «Nelle prossime settimane si terrà un vertice con la Prefettura per decidere un piano ad hoc per la pineta di Castel Fusano che sarà sorvegliata da un gruppo interforze composto da Forestale, Carabinieri ed Esercito». Ma chi conosce la pineta sa che mai si potrà sorvegliare su migliaia di vite nascoste nel sottobosco. Un sottobosco dove, tra tanti lavoratori onesti, si nascondono sfruttatori, prostitute a lavoro nonostante l'ordinanza del sindaco che le vorrebbe fuori città, e vite rovinate dall'alcol. Un sottobosco dove i più forti chiedono il pizzo a chi si vuole costruire la baracca nel punto più comodo. Dove si vive in agglomerati di 3-4 case, si sta attenti a non litigare troppo, a non sporcare, a non dare nell'occhio. È questa la regola in attesa che qualcosa cambi, che arrivi un lavoro regolare. Per ora neppure il censimento fatto dalla croce rossa nei campi rom romani, ha guardato verso gli invisibili. ❖



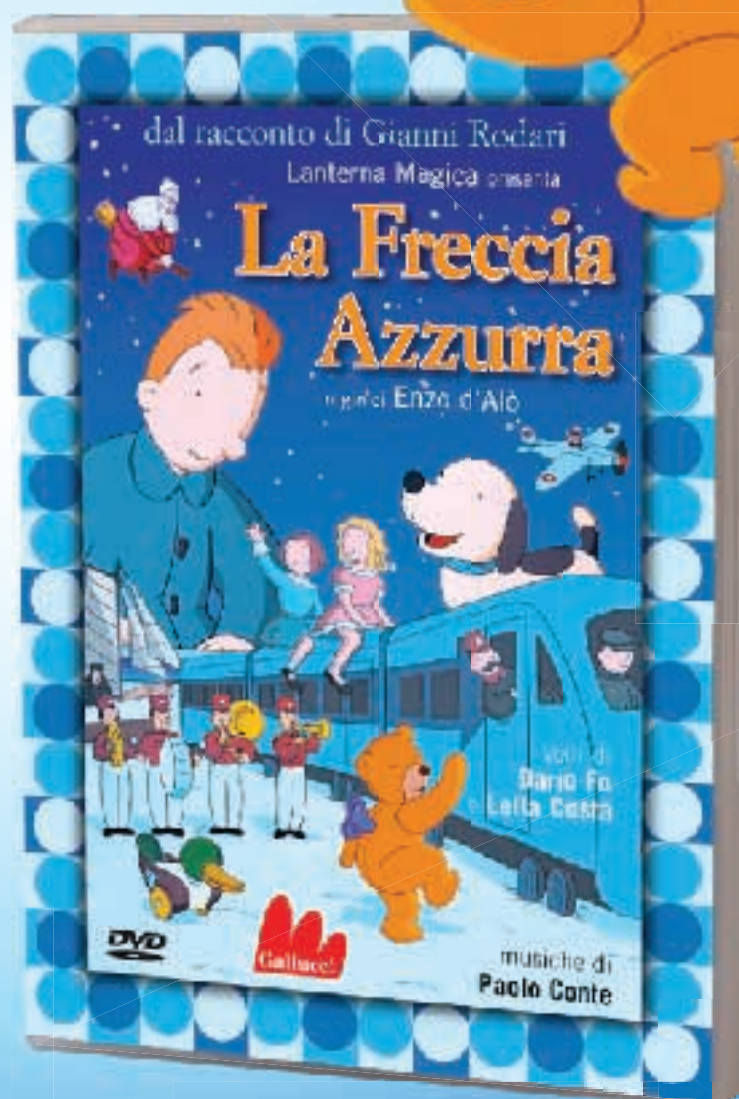
Un grande classico per tutta la famiglia.

Dal capolavoro di Gianni Rodari

# La Freccia Azzurra

Regia di Enzo d'Alò

*Il 31 dicembre è in edicola  
allegato a l'Unità  
il più bel film d'animazione  
con le voci di **Dario Fo**  
e **Lella Costa**  
e la splendida colonna sonora  
di **Paolo Conte***



In allegato  
a l'Unità il DVD  
"La freccia azzurra"  
**a 7,90 €**  
in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



Puoi acquistare questo DVD anche  
chiamando il servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Auguri da

**l'Unità**

→ **Scarcerato** alla vigilia di Natale il sindaco di Pescara dopo 10 giorni di domiciliari

→ **Il ministro ombra del Pd** Tenaglia: «Non solo intercettazioni. Si rilanci la cultura delle indagini»

# Caso D'Alfonso Ora il gip dice: accuse gravi ma si è dimesso

È tornato libero alla vigilia di Natale ma si è mosso poco di casa. Per il gip l'attenuazione delle misure cautelari è motivata dalle sue dimissioni da sindaco e dal seguente commissariamento del Comune.

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblas@unita.it

La misura degli arresti domiciliari gli è stata revocata alla vigilia di Natale. Luciano D'Alfonso, sindaco dimissionario di Pescara accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione, truffa, falso e peculato, si è però mosso poco dalla sua casa nel capoluogo abruzzese. È andato a messa nella chiesa della Madonna dei sette dolori, ricevendo gli ormai consueti attestati di solidarietà dei suoi concittadini: strette di mano, applausi, inviti a rinunciare alle dimissioni da sindaco (ha tempo fino al 5 gennaio).

## La frase/1

«Non ho nulla da dire perché devo capire quello che è accaduto»

D'Alfonso ha anche aperto la porta di casa ai giornalisti per un'improvvisata conferenza stampa: «Non ho proprio nulla da dire perché devo capire quello che è accaduto», ha premesso prima di ringraziare i cittadini che gli hanno «espresso vicinanza» e chiesto scusa alla propria famiglia «perché li ho sottoposti a una specie di travaglio che poi è il mio travaglio». Si è infine augu-

rato: «Non vedo l'ora che tutto questo sia finito e superato».

Certo è che l'ordinanza che revoca i domiciliari per D'Alfonso non è tenera con l'ex sindaco e risulta in parte in contrasto anche con quella che lo stesso gip De Ninis ha scritto due giorni prima, revocando le misure cautelari per il presunto «collettore» delle tangenti, il braccio destro del sindaco Guido Dezio. Le «fondate perplessità sulla tenuta dell'impianto accusatorio, in relazione della qualificazione giuridica delle corruzioni», espresse due giorni prima, paiono venire spazzate via dalle ammissioni di altri testi (anche se si sottolinea nell'ordinanza «la scarsa finalità di profitto privato»). La scarcerazione è quindi motivata dalle sole dimissioni di D'Alfonso. «A tale condizione - scrive il gip - si aggiunge il previsto commissariamento del Comune che determina un ulteriore indebolimento delle rete dei rapporti intessuti dal D'Alfonso nell'esercizio della propria attività politico-amministrativa e della conseguente capacità di manipolare persone informate e documenti».

Come era da prevedersi, il suo caso giudiziario si è immediatamente trasformato in fatto politico. Dopo le dichiarazioni del segretario del Pd Walter Veltroni che, a caldo, aveva affermato: «Quello che è avvenuto a Pescara è gravissimo», sono stati Luciano Violante e il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia ad entrare nel merito della doppia decisione, che, a distanza di dieci giorni, il gip Luca De Ninis ha preso in merito alle misure cautelari per D'Alfonso. Confermando la richiesta del pm il giorno 15, e revocandola il giorno 24 dopo due lunghi interrogatori al sindaco dimissio-



D'Alfonso abbraccia il suo avvocato dopo la notifica della revoca dei domiciliari

## Le due decisioni che hanno fatto discutere

**A distanza di due giorni l'inchiesta cambia segno**

**Così il 22 dicembre**

**L'ORDINANZA DEZIO** ■ Nell'ordinanza che manda libero Guido Dezio, braccio destro del sindaco D'Alfonso, il gip Luca De Ninis scrive: «Alla luce della dettagliata e appassionata autodifesa del sindaco D'Alfonso, e dal deposito di ulteriori elementi da entrambe le parti, è necessario prendere atto che il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento, in senso favorevole agli imputati, proprio in relazione alle condotte delittuose più significative ai fini della determinazione della misura cautelare».

**Così il 24 dicembre**

**L'ORDINANZA D'ALFONSO** ■ Nell'atto che revoca la misura degli arresti domiciliari per il sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, lo stesso gip Luca De Ninis ritorna sull'argomento ritenendo che il quadro accusatorio presentato dalla Procura, «già integralmente condiviso dal Gip» con l'adozione delle misure cautelari, «rimane confermato (ed anzi sotto taluni aspetti rafforzato)». Quello che cambia la sua decisione sono le dimissioni di D'Alfonso considerate come «apprezzabile segnale di sensibilità istituzionale» tali da indurre «a rivalutare il giudizio sulla sussistenza di inderogabili esigenze attinenti alle future acquisizioni investigative».

Foto di Rocco Schiazza/Ansa





**IL CASO**

**Berlusconi: prima riformiamo giustizia e intercettazioni...**

**IL PREMIER** ■ «Davanti a me un anno terribile. Dovremo fare le riforme, a cominciare da quelle delle intercettazioni e della giustizia che ci occuperanno molto». Parla per telefono Silvio Berlusconi ai ragazzi della comunità di don Gelmini, e si concede un pizzico di ottimismo: «abbiamo due gruppi alla Camera e al Senato, che ci garantiscono la vittoria». Ottimismo malriposto, forse: qualche minuto, ed ecco Calderoli: «Le parole di Berlusconi sulla giustizia vanno benissimo: andrà a segno come sta andando a segno il federalismo con cui siamo già partiti...». Per la rubrica «Parla come mangi»: prima il federalismo. E Andrea Orlando, portavoce Pd: «Se Berlusconi fa sul serio, perché non partire dalle nostre proposte?».

nario e ulteriori riscontri alle indagini del pm Gennaro Varone.

L'ex presidente della Camera invita alla prudenza: «Non sussistevano le ragioni per le quali è stato arrestato il sindaco di Pescara. Credo ci voglia molta prudenza perché è caduta una amministrazione per ragioni, a quanto pare, insussistenti». Anche Tenaglia, abruzzese di Chieti, ritiene che «i magistrati avrebbero dovuto mostrare più prudenza e rispetto per la libertà personale», ma si spinge più in là: «La polizia e la magistra-

**La frase/2**

**«Non vedo l'ora che tutto questo sia finito e superato»**

tura devono riscoprire una cultura delle indagini che si è troppo appiattita sulle intercettazioni. Questo produce dei danni sia, prima, quando vengono pubblicate intempestivamente, sia dopo, nel dibattito, perché le risultanze delle intercettazioni non reggono al vaglio dibattimentale». Ferma restando la contrarietà al progetto del centrodestra («Il presidente del Consiglio pensa di limitare le intercettazioni solo a reati gravissimi. Noi diciamo di no. Le intercettazioni vanno consentite per tutta una serie di reati, pensiamo a quelli contro la pubblica amministrazione, ai reati dei colletti bianchi»), il problema è posto. ♦

**5 domande a:**



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Massimo Brutti**

**«Un'altalena giudiziaria ai magistrati chiediamo di agire con scrupolo»**

**M**assimo Brutti, neo-commissario del Pd abruzzese, è netto sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta di Pescara: «Siamo di fronte a un'altalena giudiziaria. Il 15 dicembre vengono disposti gli arresti domiciliari nei confronti del sindaco D'Alfonso con accuse pesantissime. Il 22 dicembre una seconda ordinanza dice "il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento in senso favorevole agli imputati". Il 24 dicembre l'ultima ordinanza dice "il quadro accusatorio rimane nel suo complesso confermato ed anzi sotto taluni aspetti rafforzato"».

**Che cosa ne deduce?**

«Per prima cosa che non era giustificata la misura degli arresti domiciliari: l'inchiesta era avviata da tempo. E lo stesso giudice ha mostrato valutazioni oscillanti».

**Si dirà: il Pd attacca i magistrati...**

«Noi rispettiamo il lavoro dei magistrati. Il compito del Pd è quello di garantire oggi rigore nella politica, moralità, trasparenza delle amministrazioni. Ma l'impegno al rigore deve essere comune. E quindi ci permettiamo di chiedere il massimo di scrupolo professionale ai magistrati impegnati in procedimenti così delicati. Soprattutto in un momento in cui la destra attacca l'indipendenza della magistratura».

**La riforma della giustizia è all'ordine del giorno del governo Berlusconi.**

«La destra vuole mettere mano alla Costituzione per comprimere l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine giudiziario. Noi vogliamo far funzionare l'impianto costituzionale anche attraverso nuove leggi che rendano più brevi e ragionevoli i tempi dei giudizi e che tutelino i diritti dei cittadini».

**Anche il Pd, con la sua nomina, ha espresso una posizione politica su D'Alfonso.**

«In Abruzzo abbiamo perso le elezioni. E abbiamo perso a causa del fallimento politico della giunta di centro-sinistra. Noi guardiamo alle vicende giudiziarie per comprendere quel che accade, ma il compito della politica non è quello di svolgere le inchieste o di occuparsi delle responsabilità penali. Il compito che mi è stato assegnato, il nostro compito, è quello di riorganizzare il partito, promuovere un nuovo gruppo dirigente, e porre le premesse per recuperare quei 170mila voti persi alle regionali».

**Come si fa?**

«Si dovrà sviluppare un'offensiva della trasparenza: mettere alla luce del sole tutto quello che riguarda amministrazioni e amministratori, fonti di reddito comprese. Dare respiro ai circoli del Pd e risposte a problemi, come quello della crisi economica, che interessano i cittadini». **E.D.B.**

**Da Passigli ad Arlacchi  
Così l'Idv  
si riorganizza**

■ Pino Arlacchi, esperto di mafie, guiderà il dipartimento dell'Italia dei valori sulla sicurezza internazionale. Nessuna sorpresa: gravitava attorno al mondo dipietrista da tempo, ed è stato candidato Idv nel 2004. Più sorprendente, invece, la scelta degli altri due coordinatori dipietristi: Paolo Brutti, ex senatore ulivista passato per Sinistra democratica, che curerà i problemi del lavoro. E Stefano Passigli, a cui è stato affidato il dipartimento per le riforme.

Due bei nomi per l'Italia dei Valori. Costituzionalista, docente universitario, Passigli è stato senatore del Partito Repubblicano Italiano dal 1992 al 1994, poi del gruppo "Sinistra Democratica" con Norberto Bobbio, Leo Valiani, Bruno Visentini, Giovanni Spadolini, Franco De Benedetti. Nel 1996 ha aderito al gruppo Ds, e nel 1998, come membro di Sinistra Repubblicana, è entrato ufficialmente nel partito che lo ha rieletto nel 2001. Sottosegretario con Amato, nel 2006 è stato nominato presidente dell'Istitu-

**La «scarpa day»**

**I dipietristi contestano Berlusconi. In corteo a piazza di Spagna**

to Luce. Lascia il Pd? In realtà, dice, non vi ha formalmente aderito, come non ha aderito all'Idv: «mi considero ancora dell'Ulivo. E poi sono un professore, collaboro con gente come Bassanini, Amato, Onida. E penso sia necessario elaborare un programma comune del centrosinistra».

**UN MOCASSINO A PALAZZO CHIGI**

Iniziativa di santo Stefano. I dipietristi si sono presentati davanti a Palazzo Chigi per lo «scarpa day». Il Senatore Pedica con alcuni cassintegrati Alitalia - tutti forniti di scarpa in mano - ha depresso simbolicamente un mocassino usato e «addobbato» con un fiocco natalizio, per protestare contro «un governo capace solo di creare disoccupazione e di difendere gli interessi dei suoi amici». Il piccolo corteo è arrivato in piazza Colonna passando dinanzi alla sede di Forza Italia, dove sono stati urlati slogan contro Berlusconi. ♦



## Frodi tangenti e favori

La lunga lista dei reati di chi siede sugli scranni della politica

**Bancarotta e riciclaggio. E ancora depistaggi, estorsioni, agevolazioni a Cosa Nostra. Innumerevoli i reati contestati ai politici - di destra e di sinistra - che oggi siedono in Parlamento. A cominciare dal premier Berlusconi che ha 3 procedimenti in corso.**

**Pdl**

**42**



**Abrignani Ignazio** (Fi, deputato): ingadato a Milano per dissipazione post fallimentare nelle indagini sulla bancarotta Cit  
**Berlusconi Silvio** (Fi, premier): 2 amnistie (falsa testimonianza P2, falso in bilancio Macherio); 2 assoluzioni per depenalizzazione del reato (falso in bilancio All Iberian, Sme-Ariosto); 8 archiviazioni (6 per mafia e

riciclaggio, 2 per concorso in strage); 6 prescrizioni; 3 processi in corso (Telecinco per falso in bilancio, frode fiscale, violazione antitrust; caso Mills per corruzione giudiziaria; diritti Mediaset per appropriazione indebita, frode fiscale; caso Saccà per corruzione).

**Berruti Massimo** (Fi, deputato): 8 mesi per favoreggiamento per aver depistato nel 1994 le indagini sulle tangenti Fininvest.

**Bocchino Italo** (An, deputato): indagato a Napoli per associazione a delinquere nell'inchiesta Romeo.

**Brancher Aldo** (Fi, deputato): condannato in secondo grado per falso in bilancio e finanziamento illecito, reato prescritto (il primo) e depenalizzato (il secondo). Indagato anche per la scalata Bnl.

**Camber Giulio** (Fi, senatore): condannato a 8 mesi per millantato credito nell'ambito della Kreditna Banka.

**Cantoni Giampiero** (Fi, senatore): ha pat-

teggiato 2 anni per corruzione e poi per concorso in bancarotta fraudolenta.

**Catone Giampiero** (Dc autonomie, senatore): 2 rinvii a giudizio a per truffa aggravata e bancarotta fraudolenta.

**Ciarrapico Giuseppe** (Fi, senatore): 5 condanne definitive fin dagli anni 70 per falsi e truffe varie.

**Comincioli Romano** (Fi, senatore): imputato per false fatture e bilanci truccati di Publitalia, poi prescritto.

**De Angelis Marcello** (An, senatore): condannato a 5 anni per banda armata e associazione sovversiva come dirigente del gruppo neofascista Terza Posizione.

**De Gregorio Sergio** (senatore Fi-Inm): indagato a Napoli per riciclaggio e favoreggiamento della camorra, a Roma per corruzione, a Reggio C. per associazione mafiosa e riciclaggio.

**Dell'Utri Marcello** (Fi, senatore): 1 con-

→ **Questione morale** Condannati, indagati e prescritti: viaggio tra Parlamento e amministrazioni

→ **La bilancia** Tra Camera e Senato «prevale» il Pdl, a livello locale avanti il centrosinistra

# Onorevoli, ministri e sindaci: allarme giustizia nei Palazzi

Da Maroni che morde le caviglie a un poliziotto passando per le inchieste sulla Calabria. La mappa «ragionata» del Parlamento e delle amministrazioni locali secondo i curricula giudiziari da un'interrogazione dell'Idv.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

È un viaggio pieno di sorprese. Alcune colossali come scoprire che il sottosegretario all'economia Nicola Cosentino è puro e lindo come un giglio eppure cinque pentiti di camorra hanno spiegato ai magistrati il suo ruolo nella crisi dei rifiuti che ha sommerso Napoli e dintorni. Altre sono più curiose, ad esempio scoprire che l'attuale ministro dell'Interno Roberto Maroni, è stato condannato perché ha cercato di mordere una caviglia a un poliziotto che stava cercando di perquisire la se-

greterie dei partiti fino a cacciarle.

Ecco, Maroni a parte, c'è molto poco da sorridere in questo viaggio nella questione morale della politica italiana. Non si salva nessuno, da qualsiasi parte la si voglia guardare, da destra, da sinistra ma anche dal centro.

Ci sono molte differenze tra la Tangentopoli scoppiata nel 1992 e quella esplosa adesso nelle regioni per lo più in mano al centrosinistra. Quella di oggi parte dai governi locali mentre la prima andò a toccare direttamente le

Oggi non sembrano girare tangenti vere e proprie ma piuttosto le cosiddette utilità sembrano essere favori, regalie, appoggi, gare di appalto confezionate ad arte in cambio di un posto in lista, una consulenza, un incarico, qualcosa che assomiglia soprattutto a una fideiussione politica, una promessa per il futuro. Anche per questo oggi, forse, sarà più difficile dimostrare penalmente il reato. Il codice penale, infatti, difficilmente potrà inchiodare

**Pd**

**12**

**Bubbico Filippo** (senatore, ex ds): indagato a Catanzaro nell'inchiesta Toghe Lucane, il presunto comitato di affari che da anni decide affari e destini nella Basilicata.



**Carra Enzo** (ex DI, deputato): condannato a 1 anno e 4 mesi per false dichiarazioni

al pool di Mani Pulite.

**Castagnetti Pierluigi** (ex DI, deputato): una prescrizione per il reato di corruzione per una tangente di 15 milioni di lire nel 1991-1992.

**D'Alema Massimo** (deputato, ex Ds): prescritto il reato di finanziamento illecito nel processo a proposito di 20 milioni di lire in nero che gli furono versate negli anni Ottanta dal boss delle cliniche Francesco Cavallari. Il 18 novembre 2008 il Parlamento di Bruxelles ha respinto la richiesta della magistratura italiana di utilizzare le intercettazioni telefoniche sul caso Bnl-Unipol e che vedevano coinvolto anche l'ex eurodeputato.

**Gozi Sandro** (deputato): indagato per associazione a delinquere, truffa e violazione

della legge Anselmi nell'ambito dell'inchiesta di Catanzaro "Why not".

**Laganà Fortugno Maria Grazia** (deputato): la vedova di Fortugno è indagata per truffa ai danni dello stato dalla procura di Reggio C. nell'inchiesta sulla malasanità nell'ospedale di Locri.

**Latorre Nicola** (deputato, ex ds): la sua posizione nell'inchiesta Bnl-Unipol (almeno sette telefonate che dimostrerebbero "ruoli attivi ricoperti") è al vaglio della procura di Milano dopo che il Senato ha negato l'utilizzo delle intercettazioni.

**Lolli Giovanni** (deputato, ex ds): imputato a Bari per favoreggiamento nell'inchiesta sui presunti abusi della Missione arcobaleno. I reati rischiano la prescrizione.

**Lusetti Renzo** (deputato, ex DI): indagato a Napoli per Global Service (il 12 gennaio la Camera deciderà se autorizzare le intercettazioni sue e di Bocchino). Nel 2001 era stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire circa 400 milioni di lire al comune di Roma per consulenze ingiustificate.

**Margiotta Salvatore** (deputato, ex DI): indagato a Potenza per le tangenti sull'estrazione del petrolio in Basilicata. La Camera ha negato il suo arresto.

**Papania Antonio** (ex DI, deputato): nel 2002 ha patteggiato a Palermo una pena di 2 anni e 20 giorni per abuso di ufficio.

**Rigoni Andrea** (deputato, ex DI): condannato in I° a 8 mesi per abuso edilizio all'Isola d'Elba, il reato è stato prescritto.





na definitiva a 2 anni e 3 mesi per false fatture e frodi fiscali in Publitalia; condanna a due anni in appello per tentata estorsione all'imprenditore Garaffa con la complicità del boss Virga (il 10 aprile 2008 la Cassazione ha annullato e rinviato ad altra sezione).

**De Luca Francesco** (Dc autonomie, deputato): indagato per tentata corruzione in atti giudiziari: il clan camorristico dei Guida si sarebbe rivolto a lui per aggiustare un processo in Cassazione.

**Farina Renato** (Fi, deputato): ha patteggiato 6 mesi (commutata in una multa) per favoreggiamento nel processo per il sequestro di Abu Omar.

**Fasano Vincenzo** (An, senatore): condannato a 2 anni per concussione nel 2007, pena indultata.

**Firrarello Giuseppe** (Fi, senatore): arrestato e condannato a Catania a 2 anni e 6 mesi per turbativa d'asta per le tangenti sulla co-

struzione dell'ospedale Garibaldi.

**Fitto Raffaele** (Fi, deputato): imputato a Bari per corruzione, falso e illecito finanziamento ai partiti per presunte tangenti versate da Fitto a Giampaolo Angelucci, re delle cliniche private (anch'esso imputato a Bari).

**Formigoni Roberto** (Fi, senatore): imputato per abuso d'ufficio nel processo sui maneggi intorno alla Fondazione Bussoletra Branca. La Cassazione ha ordinato di rifare il processo d'appello.

**Galati Giuseppe** (Fi, deputato): a giudizio a Catanzaro nell'inchiesta Poseidone per associazione a delinquere, truffa, violazione della legge sulle associazioni segrete.

**Gaspere Giudice** (Fi, deputato): accusato di associazione mafiosa, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, assolto perché il fatto non sussiste per i reati di partecipazione a Cosa nostra, bancarotta e riciclaggio. Prescritta l'accusa di avere favorito Cosa nostra.

**Grillo Luigi** (Fi, senatore): a giudizio a Milano per agiotaggio per il caso Fazio-Fiorani. Prescritto a Genova per truffa per la Tav.

**La Malfa Giorgio** (Fi-Pri, deputato): 6 mesi per la tangente Enimont.

**Landolfi Mario** (An, deputato): indagato per corruzione e truffa «con l'aggravante di aver agevolato il clan La Torre». Nella stessa inchiesta 5 pentiti chiamano in causa il vicesegretario Cosentino.

**Martinat Ugo** (An, deputato): sottosegretario allo Sviluppo economico, indagato a Torino per turbativa d'asta e abuso in atti di ufficio per gli appalti Tav.

**Matteoli Altero** (An, senatore), ministro dei Trasporti: imputato per favoreggiamento a Livorno perché sospettato di aver favorito, in quanto sindaco di Orbetello, l'ex prefetto della città informandolo di indagini sul suo conto per abusi edilizi all'Elba.

**Messina Alfredo** (Fi, senatore): sotto inchie-

sta per favoreggiamento nella bancarotta di HDC.

**Nania Domenico** (An, senatore): condannato nel 1980 a 7 mesi per lesioni quando militava nei gruppi di estrema destra. Condannato in I° per abusi edilizi (poi prescritto) nella sua villa a Messina.

**Nessa Pasquale** (Fi, senatore): imputato a Bari per concussione, tangenti in cambio di autorizzazioni edilizie.

**Paravia Antonio** (Fi, senatore): 1995, arrestato per corruzione, prescritto nel 2004.

**Papa Alfonso** (Fi, deputato): magistrato in aspettativa, vicecapo del gabinetto dei Guardasigilli Castelli e Mastella, indagato dal tribunale dei Ministri per abuso d'ufficio per alcune consulenze facili con Castelli e altri suoi collaboratori.

**Pecorella Gaetano** (Fi, senatore): imputato per favoreggiamento nelle stragi di piazza Fontana e piazza della Loggia.

**Pittelli Giancarlo** (Fi, deputato): indagato nell'inchiesta Poseidone sui depuratori per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e appartenenza alla massoneria. È indagato per rivelazione di segreto e diffamazione di De Magistris.

**Proietti Cosimi Francesco** (An, deputato): indagato a Potenza con Vittorio Emanuele per la truffa ai Monopoli. Roma ha archiviato. Resta aperto, invece, nella Capitale, il filone legato agli ambulatori e alla ex signora Fini Daniela Di Sotto.

**Russo Paolo** (Fi, deputato): archiviato per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa quando era Presidente della Commissione parlamentare rifiuti. Resta indagato per violazione della legge elettorale.

**Scapagnini Umberto** (Fi, deputato): a giudizio per abuso di ufficio aggravato per i parcheggi sotterranei a Catania. Richiesta la condanna per abuso di ufficio e violazione delle legge elettorale per la detassazione dei dipendenti comunali, vittime di un'eruzione dell'Etna mai esistita. I 4000 dipendenti dovranno restituire dai 300 ai mille euro.

**Scelli Maurizio** (Fi, deputato): accusato dalla Corte dei Conti e dalla procura militare di aver dirottato verso altre destinazioni 17 milioni di euro destinati alla Missione Antica Babilonia.

**Sciascia Salvatore** (Fi, senatore): condannato a 2 anni e 6 mesi per aver corrotto, quando era capo dei servizi fiscali gruppo Berlusconi, alcuni ufficiali della Gdf.

**Simeoni Giorgio** (Fi, deputato): indagato per associazione a delinquere e corruzione per le tangenti sanità nel Lazio.

**Speciale Roberto** (Fi, deputato): richiesta di rinvio a giudizio per peculato da parte della Procura militare perché da comandante della Gdf ha utilizzato per scopi personali aerei della Fiamme Gialle.

**Tomassini Antonio** (Fi, senatore): medico, condannato a 3 anni per falso: durante un parto una bambina nacque cerebrolesa ma lui contraffecce il partogramma.

**Valentino Giuseppe** (An, senatore): indagato per favoreggiamento, si sospetta che abbia rivelato a Ricucci che era intercettato.

in aula comportamenti che interpellano piuttosto l'etica degli uomini e la capacità degli amministratori.

La fotografia della questione morale mette insieme i dati di un'interrogazione presentata a ottobre dall'Italia dei Valori e gli atti giudiziari delle ultime settimane. Il risultato è avvilente: tra condannati, indagati, prescritti si sono tra Camera e Senato 42 parlamentari del Pdl, 7 della Lega, 5 dell'Udc e 12 del Pd. Le proporzioni politiche si ribaltano con i «contributi» dei governi locali. A Firenze sono indagati due assessori del Pd (Cioni e Biagi, dimessi) per una presunta corruzione legata all'operazione urbanistica a Castello. A Napoli sono 4 gli assessori del Pd agli arresti domiciliari (Laudadio, Cardillo, Di Mezza e Gambale) per turbativa d'asta e il presunto grande favore a Alfredo Romeo. Sempre a Napoli il governatore Antonio Bassolino è in due processi per vicende legate ai rifiuti inseguito dalle accuse di corruzione e abuso di ufficio. Poco più in là, a Salerno, il sindaco Vincenzo De Luca (Pd) è a giudizio per abuso di ufficio. L'Abruzzo è stata decapitata dalle in-

chieste del procuratore Trifuoggi: prima Ottaviano del Turco, ora il sindaco Luciano D'Alfonso arrestato, liberato, portato in trionfo tra una corruzione che sembra più morale che penale. In Basilicata è indagato il presidente Vito De Filippo (Pd) per favoreggiamento nello scandalo petroli che ancora ha molte cose da raccontare. E poi la

## Nuova Tangentopoli? Cosentino accusato dai boss. I casi Abruzzo Napoli e Firenze

Calabria con Agazio Loiero (Pd) e Giuseppe Chiaravallotti (Pdl), i due governatori entrambi nelle liste nere dell'inchiesta Why not. Per non parlare di Giuseppe Mercuri, consigliere comunale del Pd a Crotona colluso con la 'ndrangheta. E poi Foggia (sindaco Ciliberti, Pd, indagato per peculato) e il vicesindaco della val d'Erice Francesco Maggio (Fi) arrestato perché in forte amicizia con il boss Coppola in carcere. Una fotografia spietata. ♦

## Udc

5

**Cesa Lorenzo** (deputato): arrestato nel 1993 e condannato in primo grado per lo scandalo Anas (mazzette per 30 miliardi di lire). Il reato è stato prescritto.



**Cuffaro Salvatore** (senatore): condannato a 5 anni dal Tribunale di Palermo per favoreggiamento aggravato di alcuni mafiosi. Indagato, sempre a Palermo, per concorso esterno in associazione mafiosa.

**Mannino Calogero** (deputato): imputato in appello per concorso esterno in associa-

zione mafiosa. Secondo la procura di Palermo avrebbe stretto un patto con Cosa Nostra per avere voti in cambio di favori. A giudizio nel 2007, su richiesta della procura di Marsala, per associazione a delinquere, appropriazione indebita, frode in commercio, falso e truffa aggravata. Una presunta frode di vini.

**Naro Giuseppe** (deputato): condannato a 6 mesi in Cassazione per abuso di ufficio per l'acquisto con denaro pubblico di 462 ingrandimenti fotografici. Due prescrizioni nell'ambito della Tangentopoli messinese.

**Romano Francesco** (deputato): indagato dalla Dda palermitana per concorso esterno dopo le rivelazioni del pentito Francesco Campanella.

## Lega

7



**Bossi Umberto** (ministro): condannato in via definitiva a 8 mesi di reclusione per 200 milioni di finanziamento illecito dalla maxitangente Enimont.

Condannato a un anno per istigazione a delinquere e per oltraggio alla bandiera; indagato e imputato in altri procedimenti penali.

**Bragantini Matteo** (deputato): condannato in secondo grado a due mesi (con il sindaco di Verona Flavio Tosi) per propaganda razzista per aver organizzato una campagna contro la comunità sinta (zingara) di Verona. La pena prevede anche il risarcimento di sette cittadini sinti.

**Calderoli Roberto** (ministro): indagato a Milano per ricettazione nell'inchiesta sulla Bpl di Fiorani; si sarebbe spartito 200mila euro con Brancher. Reato prescritto (resistenza a pubblico ufficiale) nei tafferugli con la polizia nella sede leghista di via Bellerio a Milano.

**Caparini Davide** (deputato): reato prescritto (resistenza a pubblico ufficiale).

**Castelli Roberto** (sottosegretario): indagato per abuso d'ufficio per alcune consulenze facili affidate mentre era Guardasigilli, il Senato nel dicembre 2007 ha negato l'autorizzazione a procedere. La Corte dei Conti gli ha contestato un danno erariale di circa 400 mila euro.

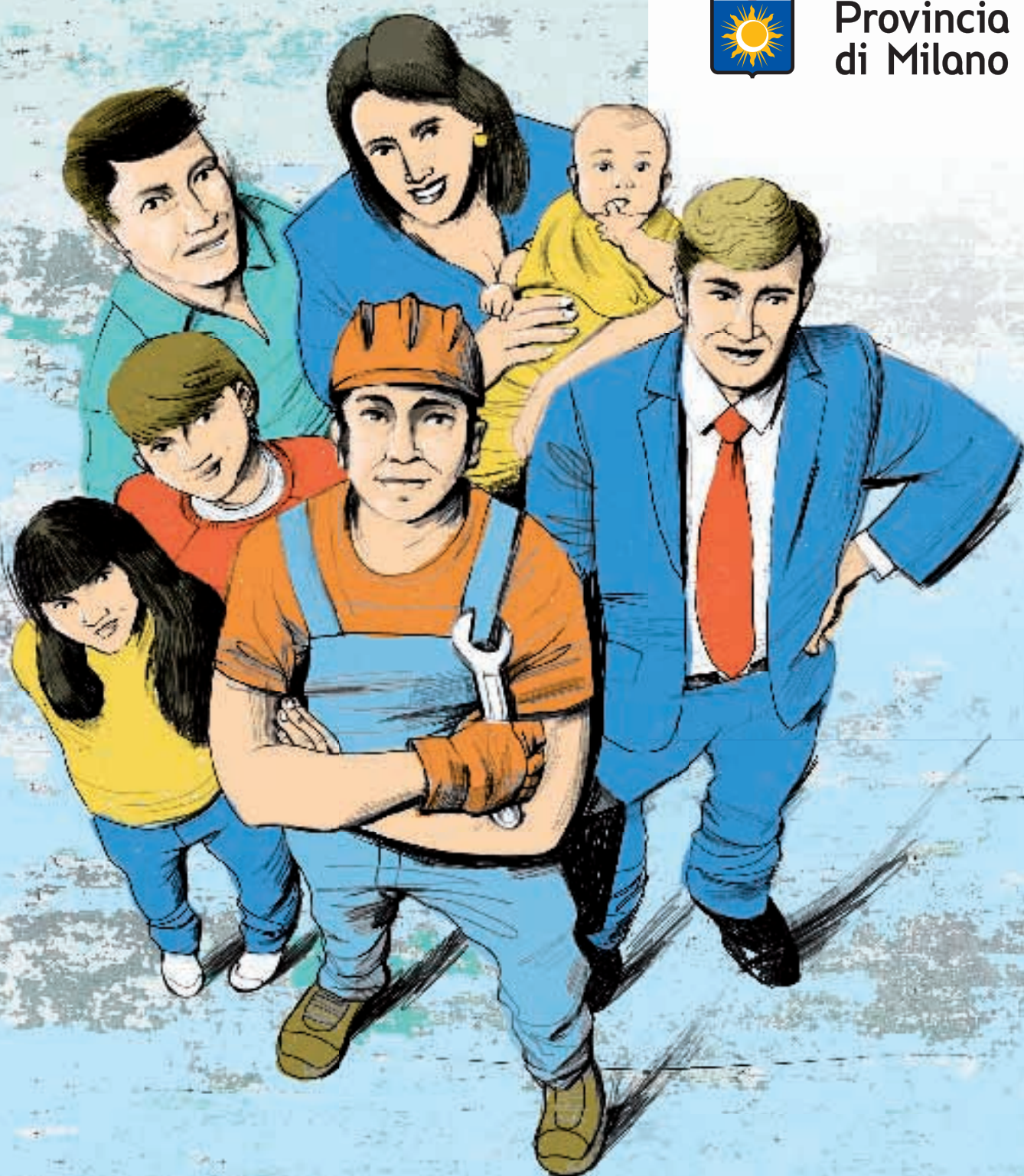
**Maroni Roberto** (ministro): condannato a 4 mesi e 200 giorni di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale durante gli scontri in via Bellerio a Milano. Imputato a Verona per creazione di struttura paramilitare fuorilegge.

**Stefani Stefano** (deputato): indagato a Roma per concorso e riciclaggio in truffa ai danni dello Stato per i finanziamenti al quotidiano «Il giornale d'Italia». La richiesta di archiviazione nasce dall'impossibilità di utilizzare le intercettazioni.





Provincia  
di Milano



Alziamo la TESTA.

**25 milioni di euro**

in aiuti diretti alle famiglie e ai lavoratori in difficoltà.

LA PROVINCIA

**MI**



per informazioni [www.provincia.milano.it](http://www.provincia.milano.it)

numero verde: 800.133.300 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.



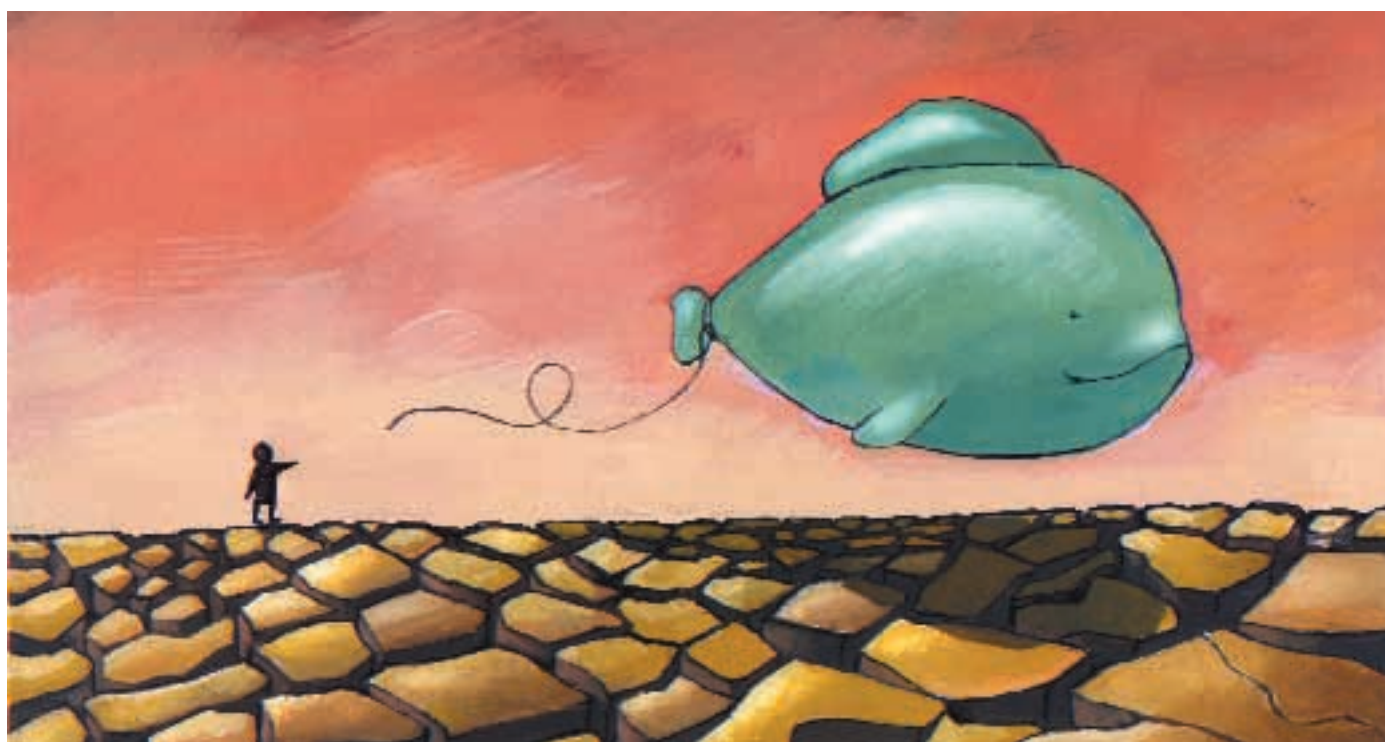
## FOGLIETTONE

Toni Jop  
tjop@unita.it

Maana aveva dedicato la sua vita ai profughi, soprattutto ai bambini rimasti soli. Ora è morta. Sua sorella è stata rapita insieme al capo del villaggio. Non se ne sa più nulla

# LA PRINCIPESSA SOMALA E L'ORFANO GIOBBE

© Officina 85



Disegno di Francesca Mariani, acrilico

**M**aana Suldaan entrò nel villaggio, un mucchio di capanne accroccate a pochi chilometri da Merca, Somalia. Vide un bimbo accanto allo stagno: stava sbattendo dei pesciolini contro un sasso, poi li addentava. Aveva il volto e il corpo scavati dalla fame. Gli si avvicinò e gli disse: ma perché non li cuoci, sono più buoni? La tua mamma non te lo ha detto? Il bimbo la guardò e rispose: la mia mamma non mi parla più da tanto tempo; perché - chiese Maana - è malata? "Forse", chiuse il piccolo. Lo prese per mano, voleva che la accompagnasse alla sua capanna, per conoscere sua madre. Pochi passi ed erano arrivati. Entrarono. "Mamma sta lì", Maana sollevò una coperta e quasi svenne: sotto i suoi occhi c'erano solo le ossa di quella che era stata la madre del bimbo, potevano essere passati cinque-sei mesi dalla morte. Ayuub, Giobbe, così si chiamava il piccolo, era vissuto accanto al corpo della mamma in putrefazione e non si era arreso del tutto all'

idea che non ci fosse più. Gli pareva una inspiegabile sospensione dell'esistenza che si poteva condensare in quel "non mi parla più". "Mostrami le capanne dei tuoi amici", invitò Maana. Lui la portò prima in una, poi in un'altra e in un'altra ancora: c'erano i bimbi, gli amici, e le mamme se ne stavano sotto una coperta, morte da tempo, custodite da quello stupore rispettoso che lo choc della morte aveva prodotto negli figliolotti. Non c'erano uomini in giro. Ammazza-ti in guerra, assassinati agli angoli delle strade, spariti. Solo donne, donne e bambini. Guerra fa rima con fame e stenti. Così erano morte le mamme, e i bimbi erano rimasti vivi masticando pesciolini crudi sputati da uno stagno lurido. Non così strano nella Somalia dei primi anni Novanta insanguinata dai signori della guerra. Maana pensò che doveva fare qualcosa per i «residui» umani prodotti dalla guerra. Era figlia dell'ultimo sultano di Merca, a poche decine di chilometri da Mogadiscio; ricca, colta, aveva studiato dalle suore, conosceva bene l'italiano. Riempì la casa di profughi. Pensò a un villaggio in cui raccogliere chi poteva, lo fece. Alloggi decenti, scuole, una sala teatro, una cucina in gra-

do servire migliaia di pasti al giorno. Vi si sistemarono oltre mille persone, soprattutto giovani, madri e madri adottive per i bimbi rimasti orfani. Musulmana, chiese aiuto a un prete italiano, Elio Somnavilla, un trentino docente di geologia a Mogadiscio, l'unico italiano rimasto da quelle parti, allora. Impegnato nell'associazione «Water for Life», acqua per la vita. Nel villaggio funziona anche oggi un sistema di autogoverno partecipato, democratico che vola sulle differenze di clan. Maana inoltre aveva capito che il meccanismo della infibulazione poteva essere aggirato senza smentirne la ritualità: non più il taglio del clitoride ma un buchetto e qualche goccia di sangue senza alterare niente della fisiologia delle donne. Maana è morta sei mesi fa. La sorella di Maana, Faaduma, è stata rapita nelle settimane scorse assieme a Mahamud'Abdi Aaden, gestore dei progetti del villaggio. Non se ne sa più nulla. Don Somnavilla è immobilizzato a Nairobi. Dovevano essere presenti a Roma, alla Camera, per ricevere il premio internazionale Alexander Langer 2008. Il villaggio si chiama "Ayuub", Giobbe. ♦



→ **La data** del 15 e 16 febbraio fissata ieri dalla Giunta. Soru in campo: andrò tra la gente

→ **Veltroni** nomina il dirigente dopo le dimissioni della segretaria Francesca Barracciu

# Sardegna voto a febbraio Passoni commissario Pd

Foto di Livio Valerio/LaPresse



Renato Soru si è dimesso dalla carica di presidente della Regione Sardegna

La Sardegna verso il voto del 15 e 16 febbraio. La data è stata fissata ieri dalla Giunta in seduta straordinaria. Renato Soru prepara la campagna elettorale. Arriva a Cagliari Achille Passoni commissario Pd.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il 24 dicembre è arrivato nella sua (ex) stanza al primo piano di viale Trento, ha raccolto le sue cose ed è andato via, poco dopo mezzogiorno. Ha riconsegnato le chiavi, come aveva annunciato la sera precedente, al Consiglio regionale quando ha confermato le sue dimissioni. Ma Renato Soru, presidente uscente, la considera una pausa. Punta di tornare molto presto per il suo secondo mandato. Ieri la giunta, riunita in seduta straordinaria, ha fissato la data delle elezioni per il 15 e 16 febbraio, mentre da Roma Walter Veltroni ha nominato il commissario del Pd isolano: si tratta di Achille Passoni (che sbarcherà già lunedì a Cagliari) l'uomo delle grandi imprese, quello che portò tre milioni di persone al Circo Massimo con la Cgil di Cofferati nel 2002 contro l'articolo 18 e lo scorso 25 ottobre due milioni di democratici riempiendo, come nessun partito aveva mai osato fare prima, l'immenso catino.

Non è una sfida da meno quella che si consumerà in Sardegna: ri-

**Antonello Soro**  
«Il commissario dovrà tentare di tentare di ricucire al massimo»

compattare un Pd spaccato in due, ricomporre una coalizione forte intorno al presidente uscente ma, soprattutto, far partire proprio da lì il primo grande segnale di rinnovamento annunciato al Nazareno durante la Direzione. Francesca Barracciu, segretaria regionale, ha rimesso il suo mandato, dopo tre mesi di reggenza difficili «per me e per i democratici sardi», come ha spiegato in una lunga lettera a Veltroni. Soru dal canto suo, si è preso due giorni di tregua, per «rinfrancarsi con gli affetti», passare le feste in famiglia, ma già da oggi sarà di nuovo in pista. Durante il suo discorso di congedo, la sera del 23 dicembre, ha promesso ai sardi: «Non scapperò, ricomincerò dai paesi, dalle piazze, rac-

conterò quello che abbiamo fatto e spiegherò quello che vogliamo fare, parlerò della nostra idea di Sardegna, di giovani e ricerca, di sanità pubblica che funziona, di tutela dell'ambiente e sviluppo dell'economia». Da Roma ha ricevuto il massimo appoggio del Pd e per questo arriva Passoni: sostenere Soru, lavorare all'unità del partito nella chiarezza delle posizioni. Fuori i capibastone, quelli che da sempre si contendono le risorse che abbiamo, ma farne emergere di nuove». Soru ha iniziato a contattare i possibili alleati. Può contare sui vendoliani di Rc (che in Sardegna sono la maggioranza); i Verdi sono in una fase di riavvicinamento, Grazia Francescato è stata piuttosto chiara al riguardo; Diliberto e il Pdc; aperture importanti sono arrivate dalla corrente di Antonello Cabras (la parte di Pd che si è opposta al Presidente). Distanze siderali con lo Sdi e con Paolo Fadda (deputato Pd) che non riesce «ad essere buono neanche a Natale». Fadda non ha condiviso la gestione politica della presidenza, è critico con il partito «che non ha creato luoghi di discussione neanche rispetto alla crisi che si è aperta», ma - per ora - dice di voler aspettare prima di esprimersi sulla nuova geografia politica. Chicco Porcu, soriano doc, è convinto che sia possibile vincere la sfida, «ma bisogna dimostrare discontinuità e in questi anni il sistema politico ha faticato a muoversi in questa direzione».

Antonello Soro, capogruppo alla Camera, è un isolano di Orgosolo, conosce bene la complicata mappa politica del partito e dell'isola. «Il compito del commissario - dice - sarà quello di ricucire il massimo di unità nella coalizione e il massimo di innovazione nelle liste, operazione dovuta soprattutto in una stagione come questa». Ma si dovrà puntare ad un «alto grado di coerenza politica con il progetto impersonato da Renato Soru perché non possiamo dare ai sardi la prospettiva di una legislatura incerta. I sardi devono sapere di poter contare fin dal primo giorno su una maggioranza coesa per portare a termine il progetto avviato in questi anni ma che necessita ancora di molte tappe». Soru è stato chiaro sul punto: poche liste, candidature forti, nessuna ombra. Passoni conferma: «Metteremo in campo nuove risorse e valorizzeremo quelle esistenti». Veltroni ha ringraziato Barracciu per il suo gesto «di grande generosità e responsabilità»

**Il segretario Pd  
«E ora l'unità del Partito  
per vincere la sfida»**

«I democratici sardi sono di fronte ad una sfida ancora più impegnativa: sostenere il Presidente Soru nel suo impegno per continuare a dare alla Sardegna un governo regionale capace di proseguire e innovare la positiva azione di questi anni». Lo ha detto ieri il segretario del Pd Walter Veltroni dopo la nomina di Achille Passoni a commissario del Pd sardo, nella lettera con cui ringrazia la segretaria regionale Francesca Barracciu, della disponibilità a fare un passo indietro. Veltroni spiega che la sfida per le elezioni regionali sarde richiede il superamento delle polemiche di questi mesi e la mobilitazione di tutte le energie. «Confermo la disponibilità a favorire tutte le soluzioni più adatte per ristabilire l'agibilità e l'unità del Pd».

soprattutto in questa fase, in cui «sostenere il presidente Soru nel suo impegno... richiede il superamento delle polemiche di questi mesi e la mobilitazione di tutte le nostre energie. Una fase nuova nella vita del partito

**BERLUSCONI**

**Il premier si consulta con Gasparri prima di annunciare una candidatura del centrodestra alle elezioni. Si fa il nome del sindaco di Cagliari, Emilio Floris.**

che, come tu stessa indichi nella tua lettera, richiede un intervento straordinario a cui deve dare il proprio contributo anche il Partito nazionale». Ieri Berlusconi ha annunciato una consultazione con Maurizio Gasparri per un candidato «da proporre ai sardi». Si fa il nome dell'attuale sindaco di Cagliari, Emilio Floris, espressione della borghesia cagliaritanica (che in realtà non è molto gradito al premier), che quando ha potuto qualche bastone fra le ruote a Soru lo ha sempre messo. Come quando si è opposto alla costruzione della Casa dello Studente (mille posti), bloccando da 18 mesi la concessione, o alla costruzione del Museo Bettele, che prende il nome dalla pietra tradizionale nuragica, nel quartiere S. Elia. ♦

**IL LINK**

**LE POLITICHE DELLA REGIONE**  
www.regione.sardegna.it

# Gli scrittori dell'isola raccontano la terra a rischio saccheggio

Una schiera di romanzieri, dalla Agus a Niffoi, descrive l'orgoglio di un «Continente» che è preda di troppi appetiti

**L'intervento**

**FLAVIO SORIGA**

ROMA  
www.flaviosoriga.it

**È** da molti anni che gli scrittori sardi parlano e scrivono d'ambiente, in molti modi, nei loro romanzi e sui giornali dell'Isola. Da Giulio Angioni a Giorgio Todde, da Luciano Marrocu a Salvatore Niffoi, fino ad arrivare a Milena Agus, scrittrice cagliaritanica dall'incredibile successo di pubblico e dalla leggendaria timidezza, sempre un po' impacciata, molto poco glamour, ma capace di trovare in poche parole il cuore delle cose. Anche se è difficile, d'acchito, sostenere che Agus sia un'autrice impegnata politicamente, l'ultimo suo libro, senz'altro, lo è: nella sua finta ingenuità, nel suo tono lieve e quasi infantile, "Ali di babbo" è un romanzo ambientalista, cioè politico al massimo grado, soprattutto in un'isola, la Sardegna, in cui l'ambiente è diventato, negli ultimi anni, e di nuovo nelle ultime settimane, il tema dei temi della battaglia politica.

**Nel romanzo** una signora strampalata, che tutti chiamano Madame, è proprietaria di un terreno di fronte a una spiaggia bellissima che lei coltiva a verdura, e che non vuole vendere agli speculatori. Ed ecco

**Mal di Sardegna**  
La consapevolezza nuova è che la terra ora è fragile, delicatissima

il bivio, il dilemma esistenziale, la grande questione politica: è facile essere ambientalisti in generale, ma davanti alla possibilità, reale, concreta, di guadagnare una cifra folle sacrificando in cambio un pezzo di natura incontaminata, sapremmo tenere ferma la nostra posizione? Il personaggio di Agus lo fa, con leggerezza e animata da una convinzione

profonda, del tutto demodè: che non siano cioè i soldi a fare un uomo o una donna felice, e che distruggere una spiaggia è un gesto che farà del male a tutti, per sempre. Dalla Deledda a oggi, forse è questo una delle più evidenti, spettacolari trasformazioni della Sardegna, e del racconto di questa terra: la consapevolezza, cioè, che la natura, per secoli matrigna e pericolosa, è oggi fragile, in balia della potenza dell'uomo, della sua avidità, delle sue scelte.

**Alla mercè del turismo**  
La bellezza delle coste, del mare, degli interni è diventata pericolosa

**Se la narrativa** non deve (e forse non può) dare risposte definitive, sposare posizioni politiche, diventare la voce di un partito o di un uomo politico, è però indubbio che gli scrittori hanno conquistato in questi anni, in Sardegna, un pubblico attento, e che su questo punto sono stati quasi costretti a interrogarsi, e a dire la loro: su cosa, cioè, la Sardegna rischia dalla furia edilizia, su quanto la bellezza straordinaria del nostro mare può diventare un pericolo per una sorta di colonizzazione dei nostri villaggi sulla costa, su cosa possiamo aspettarci dal turismo, e dai turisti, e su quale modello di sviluppo economico sia più adatto alla nostra terra lontana dal continente, perfettamente dentro il mondo contemporaneo ma splendidamente antica nei paesaggi e nei silenzi. Sono temi enormi, e non riguardano solo la Sardegna: ci sono molte Madame in giro per l'Italia, davanti a un bivio, decise a tenere duro, a non cedere i propri ideali per del denaro. O almeno è importante sperare che esistano davvero, delle Madame, e che qualcuno sarà capace, politicamente, di far sentire che la loro resistenza ha un senso, nella realtà ancora più che nei romanzi. ♦

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea Camilleri



**Tettamanzi e quel fondo per i poveri: ecco la Chiesa che amiamo, grazie**

Camilleri, durante la notte di Natale, a Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi ha annunciato la creazione di un Fondo-famiglia per chi è disoccupato. Lo stanziamento è di un milione di euro. La diocesi attingerà dall'otto per mille, dalle offerte, da scelte - ha precisato il cardinale - «di sobrietà della diocesi e mie personali». Se non si riducono i costi della politica, si riducono quelli della religione. La Chiesa degli atti concreti batte, almeno per due a zero, la Chiesa che pontifica.

**C**erte iniziative di Tettamanzi non hanno incontrato il favore di una delle parti politiche al governo. A Milano ci sono state proteste pubbliche contro il cardinale. Avanti di questo passo e sarà tacciato di comunismo. Fra l'altro sembra che una parte del milione di euro, per i più poveri senza distinzione (orrore!) sul colore della pelle, provenga dalle tasche del cardinale che certamente non è iscritto alla Confindustria. Una vera provocazione! Nemmeno i centri sociali erano arrivati a tanto. Che intende suggerire, subdolamente, il cardinale? Che anche Piccolo Cesare segua l'esempio e si spogli, lui sì, di qualche miliardo per darlo ai più poveri? No, Lui l'elemosina preferisce farla con le nostre tasche. Comunque, ancora una volta, certi Pastori, in occasione delle grosse crisi, sanno mostrare il vero volto della Chiesa. Nel 43, quando la guerra si fece più crudele, il vescovo di Agrigento mandò a casa i seminaristi e trasformò in ospedale il seminario. Poi vendette tutto quello che aveva e istituì mense popolari. Nel dopoguerra, difese i contadini che occupavano le terre. Gli agrari lo fecero sparare. Gravemente ferito si ristabilì, ma volle restare al suo posto. Questa è la Chiesa che amiamo. Grazie cardinale Tettamanzi.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it





→ **Pesante il bilancio** dei danni, un milione di euro. Distrutta la sala di meditazione

→ **Il maestro Dagri Rinpoce:** «Ogni grande monastero ha avuto grandi problemi»

# Pomaia in fiamme brucia il centro tibetano

Forse un corto circuito. Parzialmente distrutto dalle fiamme il centro buddista noto in tutta Europa. Il corso di Natale, previsto per oggi, inizierà regolarmente, grazie alla solidarietà del paese.

**VALERIA GIGLIOLI**

PISA  
politica@unita.it

Per cinque ore i Vigili del fuoco hanno lavorato attorno al monastero buddista di Pomaia, vicino Pisa. L'incendio scoppiato nell'istituto «Lama Tsong Khapa», ha distrutto il gompa, la sala di meditazione. I monaci, raccolti in giardino, non hanno potuto che pregare. Le fiamme sono divampate alle 7 del mattino in uno dei centri buddisti più importanti d'Europa, noto in tutto il mondo.

Per i venticinque monaci che vivono nell'istituto di Pomaia, sulle colline a sud di Pisa, quella di ieri è stata una giornata drammatica: a far divampare il fuoco che ha parzialmente distrutto il centro è stato probabilmente il corto circuito di alcune lucine, disposte intorno all'altare della sala. I responsabili dell'istituto escludono infatti che le fiamme siano state provocate da candele, che per motivi di sicurezza non vengono più accese da tempo in quegli spazi. È stato uno dei monaci ad accorgersi del fumo che arrivava dal locale: ma nonostante l'immediato intervento dei pompieri il fuoco ha devastato la sala, ha fatto saltare il tetto ed ha buttato giù travi e travicelli di legno, distruggendo suppellettili e cuscini rituali. Ora la zona coinvolta, nel corpo centrale, è interdetta.

## I TESTI ANTICHI, LE TANKA

Un bilancio pesantissimo per il centro, anche se fortunatamente non ci sono stati feriti: secondo le prime valutazioni (ma ci saranno perizie precise) l'incendio ha causato danni per oltre un milione di



**Pomaia, Pisa** La devastazione prodotta dall'incendio al centro tibetano

euro, e la sala di meditazione è completamente distrutta. Ma le perdite inflitte dalle fiamme sono inestimabili: nel rogo sono andati persi oggetti senza prezzo come

## I tesori perduti

Statue, dipinti, libri. La sala della meditazione. Aperta la sottoscrizione

statue e reliquie, insieme a rari testi tibetani antichi, lo stesso altare e circa quaranta tanka, antichi dipinti rituali del buddismo mahayana, compresa una risalente all'Ottocento.

«Un disastro - dice Raffaele Lon-

go, il monaco che presiede l'istituto - abbiamo subito un danno grande, non sarà facile porvi rimedio». Un colpo durissimo, cui si aggiungono le difficoltà nell'immediato, con i 120 studenti del master in arrivo oggi, per i quali i monaci si sono organizzati chiedendo ospitalità alle strutture ricettive della zona, mentre le lezioni si terranno nella palestra.

E se la solidarietà di Pomaia, 300 abitanti che si sono subito stretti intorno a loro, è stata «immediata - spiegano dal centro - dal sindaco a tutta la popolazione», i responsabili dell'istituto hanno aperto una sottoscrizione per ristrutturare la parte del monastero andata distrutta. «I danni sono ingentissi-

mi - continua Longo - e non ce la possiamo fare da soli». La banca di riferimento è la Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, filiale di Rosignano Marittima.

All'Istituto di Pomaia tra i monaci che cercavano di salvare qualche frammento dei testi antichi tra le macerie carbonizzate, è arrivato ieri Dagri Rinpoce, uno dei Lama più vicini al Dalai Lama Tenzin Ghatso. Il maestro ha riunito i monaci attorno a sé ricordando loro che «ogni grande monastero ha avuto un grande problema». ♦

 IL LINK

IL SITO DELL'ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA  
<http://www.iltk.it/>

Foto di Tommaso Marconini/Massimo Sesti

## Pomaia, il centro buddista nel cuore toscano d'Italia

È un'oasi di pace sulle colline toscane, immerso nel verde ad una quarantina di chilometri a sud di Pisa: l'istituto Lama Tzong Khapa è nato nel 1976, fondato da Lama Thubten Yesce e Lama Zopa Rinpoche, ed è uno dei più grandi centri di Buddismo tibetano della tradizione Ghelug in occidente.

Conosciuto per gli illustri maestri, sia residenti che ospiti, in poco più di trent'anni di vita ha ospitato ben sette volte Tenzin Ghiatso, il XIV Dalai Lama, ed alcuni dei suoi tutori come Ling Rinpoche. Oltre ad un numero considerevole di nomi della cultura e dello

### Il Dalai Lama

Tenzin Ghiatso è stato sette volte ospite. Qui anche Richard Gere

spettacolo: tra loro Richard Gere, da tempo seguace della dottrina tibetana, ma anche l'italiana Carla Gravina. Insieme a tanti altri su cui i monaci mantengono una privacy di ferro: spiegano solo che molti frequentano sia il monastero che il master di cinque anni di approfondimento della «scienza della mente». Nell'istituto, che è membro della Fondazione per la preservazione della tradizione Mahayana e dell'Unione Buddista Italiana, vivono 25 monaci: tra le sue mura si svolgono master e corsi di studi buddisti di diversi livelli, oltre agli insegnamenti di Dharma che si tengono tutto l'anno. Corsi basati sugli insegnamenti millenari del Buddha tramandati da eruditi e filosofi indiani e tibetani tra cui il saggio che ha dato il nome all'istituto; lo scopo, spiega il sito del centro, è «favorire una profonda trasformazione della persona, che porti al loro più elevato grado di sviluppo le qualità umane dell'amore, della compassione e della saggezza, fino allo stato della perfetta illuminazione, la buddhità».

La sede è una palazzina costruita tra il XVIII e il XIX secolo, ristrutturata vent'anni fa, con sale di meditazione e biblioteca. Intorno la piccola villa dei lama residenti e una ventina di cottage di legno riservati agli ospiti e a chi arriva. ❖



Mailat in aula durante il processo per l'omicidio Reggiani

## Motivazione choc della sentenza Reggiani: «Si è difesa attenuanti a Mailat»

Anastasia dell'Associazione Antigone: «Un equivoco, non si può ipotizzare la corresponsabilità della vittima». Balducci, avvocato ed ex deputato dei Verdi: «È stata offesa due volte»

### Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Una sentenza che «si presta a equivoci». «Anacronistica e stupefacente». Fa discutere la decisione della Corte d'Assise che ha concesso le attenuanti generiche a Romulus Mailat, il romeno che il 30 ottobre 2007 uccise Giovanna Reggiani nelle vicinanze della stazione di Tor di Quinto a Roma. Per i giudici non ci sono dubbi sulla responsabilità dell'accusato né sul fatto che quella sera agì da solo.

Mailat, scrive la Corte nelle motivazioni della condanna a 29 anni, «era ubriaco e in preda all'ira». Paradossalmente sarebbero stati il coraggio della donna e i tentativi di difendersi ad aggravare la sua situazione: «La Corte, pur valutando la scelleratezza e l'odiosità del fatto, commesso in danno di una donna inerme... con violenza inaudita, non può non rilevare che omicidio e vio-

lenza sessuale sono scaturiti del tutto occasionalmente dalla combinazione di due fattori: la completa ubriachezza e l'ira dell'aggressore, e la fiera resistenza della vittima». E: «In assenza degli stessi fattori l'episodio criminoso, con tutta probabilità, avrebbe avuto conseguenze assai meno gravi». Di qui la scelta di risparmiare al romeno - incensurato e vissuto in un «ambiente degradato» - l'ergastolo, pur irrogando la pena massima prevista per l'omicidio.

Un ragionamento che non convince Stefano Anastasia, presidente onorario dell'associazione Antigone che da anni si occupa di giustizia penale. «L'impressione - dice - è che l'argomento usato dai giudici si presti a un equivoco: una supposta corresponsabilità della vittima che si era difesa. Invece intendevano dire

che non c'era la dichiarata intenzione di uccidere, che un uomo in stato di alterazione ha commesso un atto più grave di quanto volesse». Per Anastasia la pena è «equa. È altissima, 1 anno meno del massimo. Poi, a mio avviso ogni pena che offra una possibilità di reinserimento è preferibile». Si può dire che la formulazione della motivazione non sia impeccabile? «È scritta in modo non cristallino. È inimmaginabile una corresponsabilità della vittima. C'è una storia giurisprudenziale sui casi di violenza: i giudici dovrebbero aver imparato a usare con cautela certe espressioni in cui si valuta non l'autore bensì la vittima del reato».

Ancora più critica è Paola Balducci, avvocato ed ex capogruppo dei Verdi in Commissione Giustizia: «Siamo tutti garantisti, ma lascia perplessi che, nel bilanciamento, non siano stati considerati fatti più gravi come la menomata difesa di una donna sola, inerme, disperata. Mi sembra una sentenza anacronistica e troppo tecnicistica». Balducci rileva poi che «in altri casi, ad esempio quando si guida, l'ubriachezza è un'aggravante e non certo un'attenuante. E poi come si fa a presumere quale comportamento avrebbe avuto Mailat da sobrio?».

Per la giurista, insomma, «stupisce una decisione che ha puntato molto di più sullo stato d'animo soggettivo dell'imputato che della vittima indifesa». Balducci ritiene la pena «abbastanza moderata»: «Già questo sorprende. La pena deve sì rieducare ma anche tutelare i

### IL DELITTO

Il 30 ottobre 2007 Giovanna Reggiani, moglie di un ufficiale di Marina, viene aggredita a Tor di Quinto. Muore dopo due giorni, tra le polemiche sulla sicurezza delle periferie romane.

cittadini». E poi: «La motivazione ferisce, si è offesa per la seconda volta questa donna. Considerare che la signora si sia difesa un'attenuante per Mailat è mortificante dal punto di vista del diritto ma anche da quello umano». ❖

Culla  
È nato TOMMASO GIGLIUCCI  
nipote del nostro collaboratore Carlo Antonio Biscotto.  
Benvenuto al piccolo Tommaso e auguri ai genitori Micol e Pierfrancesco

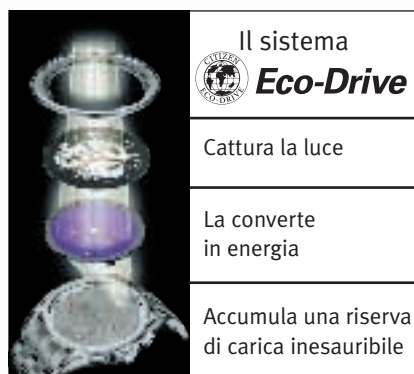




**Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.**  
 La precisione ha oltrepassato ogni limite.



**Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta,** con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile. Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.



**MENO PILE** **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.  
 Vetro zaffiro. WR 20 bar  
 € 680,00

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)



## Firenze, teoremi sul «mostro»

**FIRENZE** Le accuse contro Francesco Calamandrei, l'ex farmacista di San Casciano accusato di essere il mandante di alcuni omicidi del «mostro» di Firenze, «sono basate solo su sillogismi che man-

cano di una base logica» e quindi «non solo non viene superata la soglia indiziaria ma non viene neppure sfiorata». Si legge nella motivazione della sentenza che il 21 maggio ha assolto Calamandrei, «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di essere il mandante degli ultimi 4 delitti firmati dal Mostro di Firenze (dal 1981 al 1985). Per il gip Silvio De Luca non ci sono riscontri alle l'accusa sostenuta dai pm Paolo Canessa e Alessandro Crini. ❖

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



## Vento, neve e gelo di fine anno

**IL MALTEMPO** flagella l'Italia: raffiche di vento fino a 130 km orari. Temperature sotto la media, neve su tutto l'Appennino e Piemonte. Gelo e raffiche di vento da nord est su tutte le regioni centrali, dal Tirreno all'Adriatico, con raffiche di burrasca fino a circa 70 nodi.

## In pillole

### CACCIA AL PIRATA DELLA NEVE

Indagano a pieno ritmo i carabinieri per dare un volto allo sciatore pirata che ha investito ed ucciso un 51enne in Alto Adige. Sinora nessuna traccia. L'altoatesino travolto stava sciando con la figlia che ha intravisto l'investitore scendere a folle velocità e schiantarsi contro il padre.

### AUTO DISTRUTTA DA CERVO

Utilitaria distrutta e animale deceduto sul colpo. È il bilancio di uno scontro tra una vettura e un cervo di 2 quintali avvenuto in Trentino. Protagonista della disavventura una ragazza di 25 anni, che fortunatamente non ha riportato lesioni.

### 17ENNE PICCHIATO DAL PADRE

È stato picchiato a sangue dal padre perché ha brutti voti a scuola. È finito in ospedale con prognosi riservata ma non in pericolo di vita un ragazzo di 17 anni originario del Burkina Faso che vive con la famiglia a Bergamo.

### MORTO BIMBO FERITO A NAPOLI

È morto all'ospedale Santobono, dove era stato ricoverato alla vigilia di Natale, Vincenzo Palma, il bambino di 3 anni, vittima di un incidente stradale a Napoli. Il bambino era tenuto in braccio da una zia quando la macchina è stata investita da una in retromarcia.

### PRESEPE NEL BLINDATO

Mentre i ladri rubavano Gesù Bambino dal presepe in piazza a Torre del Lago, in Toscana per Gesù c'è stata anche una capanna particolare. Allestita all'interno di un blindato nella caserma del reggimento Savoia cavalleria a Grosseto.

### «LIBERAL» ELOGIA ELUANA

Il quotidiano "Liberal" dedica la copertina alla «donna dell'anno». Personaggio scelto: Eluana Englaro. Perché «è oggi il simbolo della sofferenza, ma anche del dibattito tra sacralità della vita e garanzia di un'esistenza decorosa».

**Moena 8/18 gennaio 2009**

**FESTA**  
NEVE **DEMOCRATICA**

Per informazioni e prenotazioni  
335 7810346

**PD**  
Partito Democratico

[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



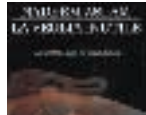
Foto di Musadeq Sadeq/Ap



## ROMANZI E GUERRA

Oltre e dietro la telecamera  
dove la letteratura  
può raccontare l'orrore

**Due libri:** «La veglia inutile» di Nadeem Aslam e «La mendicante azzurra» di Guido Rampoldi ci riportano lì, dove il piccolo schermo non ci porta più, dentro i conflitti, oltre la grammatica televisiva. Sono tutti e due ambientati in Afghanistan, prima e dopo l'11 settembre.



MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it



**C**os'hanno in comune *La veglia inutile* di Nadeem Aslam e *La mendicante azzurra* di Guido Rampoldi, due romanzi di questa stagione, pubblicati entrambi da Feltrinelli? C'è, in tutti e due, una sanguinaria presenza-assenza: quella di una mano mozzata. Compagnoni, in tutti e due, dei libri con un significato misterioso: le migliaia di antichi volumi che una donna, diventata folle, ha inchiodato al soffitto della sua casa, nel romanzo di Aslam, e la piccola malconcia guida turistica che un'altra donna, sfilandola da sotto il burqa azzurro, prima di essere trascinata verso uno stadio dove verrà pubblicamente lapidata affida per un oscuro motivo a Nix, il protagonista del romanzo di Rampoldi. Aleggja poi, in un libro come nell'altro, la presenza lontana ventiquattro secoli di Alessandro il Grande, il condottiero che dalla Macedonia arrivò in Asia.

Sia *La veglia inutile* che *La mendicante azzurra*, infatti, sono ambientati in Afghanistan. Nel paese prima e dopo l'11 settembre, dove è cresciuto il fondamentalismo islamico e dove l'America ha cominciato l'offensiva di questo terzo millennio per la cosiddetta «Libertà duratura». Il pakistano naturalizzato inglese Aslam e l'italiano Rampoldi sono, insomma, i primi a fare compiutamente romanzo di una guerra che dal 7 ottobre 2001 - primo bombardamento aereo anglo-americano su Kabul e Kandahar - ha per alcuni mesi monopolizzato la nostra attenzione globale di telespettatori, per poi allontanarsi, derubricarsi in quella categoria sanguinaria ma silente: il «conflitto a bassa intensità».

*La veglia inutile* e *La mendicante azzurra* fanno, appunto, questo: ci riportano lì dove la televisione non ci porta più. La guerra è da sempre un argomento principe del romanzo, come l'amore: in origine non ci fu l'*Iliade*? Però è solo dal 1991 che quella vera è diventata uno spettacolo in diretta. Ed è solo dal 1991 che, quindi, i romanzieri che ne scrivono hanno un compito in più: scavarla oltre la grammatica televisiva, restituircela oltre la regia che governa la telecamera. Sfidando, altra faticosa impresa, quel sentire comune che governa il mondo formato breaking news: sentire comune, per fare un esempio, in questi ultimi anni nell'ambiente dell'editoria voleva che i Balcani non «tirassero» più. Per carità, la Bosnia è un orrore che ci siamo lasciati alle spalle, romanzi su di essa non si vendono. Poi ecco - sempre in queste settimane - Margaret Mazzantini e il suo *Venuto al mondo*. E la Bosnia ci torna in casa, con le sue generose seicento pagine post: plasmate dalla scrittrice, post-guerra ma con generoso mimetismo, su rumori, suoni, odori, orrori, di quel «remoto» conflitto di quindici anni fa.

Nadeem Aslam è un figlio dell'élite colta

pachistana: il padre, poeta e produttore cinematografico, comunista, lasciò il Pakistan di Zia, per Manchester, nel 1979. Il quarantaduenne Nadeem è già autore del magnifico *Mappe per amanti smarriti*, da noi uscito nel 2004. Per la mole, veniva da chiamarlo «romanzo-fiume». Ma la definizione non va, perché il romanzo-fiume nella nostra tradizione di lettori è quel tipo di cavalcata avventurosa alla *Anthony Adverse* che in altre epoche ci regalò la Medusa Mondadori. E invece caratteristica dello stile del pakistano-inglese Aslam (reso in italiano con maestria da Delfina Viezzoli) è un tempo narrativo singolarissimo: una sorta di presente continuo.

Eccoci qui, nella *Veglia inutile* (come già in *Mappe per amanti smarriti*), praticamente immobili, a confronto con la nostra fretta. Siamo in una dimora a qualche chilometro dalla cittadina di Usha, alle pendici delle montagne di Tora Bora. È questa la casa che ha i soffitti ricoperti di libri, inchiodati, per sottrarli alla furia dei talebani, sopra gli affreschi gioiosi e sensuali - ogni stanza un omaggio a uno dei cinque sensi - in cui un uomo, un giorno, molto tempo fa, celebrò l'incontro con la donna che amava. Ora la donna, Qatrina, non c'è più: era medico, era laica, è impazzita quando le hanno imposto di amputare lei stessa la mano sinistra a suo marito accusato di essere un ladro, ed è stata uccisa a sassate dai talebani perché il loro matrimonio era stato celebrato da una femmina anziché da un uomo, e nell'ottica fondamentalista per trentanove anni Qatrina era stata l'equivalente di una prostituta. Qui, nell'autunno del 2001, vive perciò da solo suo marito Marcus Caldwell, inglese convertitosi per lei all'Islam, mago dei profumi fornito ormai della sola mano destra. E nella casa di Usha arrivano David, un agente della Cia, già innamorato di Zameen, la figlia di Marcus e Qatrina violentata negli anni dell'occupazione da un soldato sovietico; la russa Lara in cerca di quel soldato scomparso, Benedikt; e Casa, un giovanissimo cresciuto in un campo profughi ed educato dai signori della guerra all'odio per l'Occidente e al culto della missione-suicida. Nel presente della casa di Usha - immobile come una chiazza d'olio al centro di un mare in tempesta, l'Afghanistan dei mesi dopo Ground Zero - arriva insomma tutta la storia dell'ultimo trentennio. Anzi di più, perché oltre il giardino giace il volto leso ma sereno di uno dei giganteschi Buddha che ornavano un tempo questo paradiso d'Oriente.

*La veglia inutile* è un romanzo che distilla per noi, pagina dopo pagina, tutti i più raffinati orrori umani accumulatisi in questo pezzo di mondo, per mano di tutti, talebani, sovietici, americani. Alcuni tali da farci chiedere se Aslam racconti solo cose documentate o se - viene da pregare che sia così - abbia lavorato di fantasia. Però questi orrori li filtra attraverso i profumi e i colori d'una casa dove la vita procede tenace, nel suo minimo eroica, lenta come un pomeriggio d'estate.

Altro è il registro della *Mendicante azzurra* di Guido Rampoldi. Che, già inviato di Re-

ubblica su questo fronte, tra Pakistan e Afghanistan ambienta una spy-story ben articolata, con una scrittura che va ben oltre il genere. Oliver NicSidwell, detto Nix, è un italo-irlandese alto funzionario dell'Onu. Da questo universo smagato il giovane Nix si catapultò in un mondo dove, invece, regna la necessità pura, quando a Kandahar lascia che una donna in burqa celeste venga trascinata via verso la morte per lapidazione sotto i suoi occhi, un istante dopo che questa gli ha affidato quel libretto, che si rivela essere una apparentemente innocua vecchia guida ai tesori d'arte del Museo nazionale afgano. È il senso di colpa che spinge il giovane diplomatico disilluso nelle Tribal Areas, in cerca di Hamina, la sorella della mendicante. Ed è lì che si trova, ostaggio del clan della ragazza, quando nel mondo che c'è fuori da questi desertici abbacinanti monti succede l'11 settembre. Per venire a capo del mistero del messaggio affidato a quel libro, Nix verrà a conoscenza, e noi con lui, di altri orrori umani: stavolta non bellici né di fondamentalisti, qui sono gli affari che all'ombra delle guerre celebrano le multinazionali del petrolio. *La veglia inutile* e *La mendicante azzurra*, così come *Venuto al mondo* di Margaret Mazzantini, ci costringono a un «rewind»: memoria indietro, fermo immagine, ecco il passato che torna presente. E capiamo di vivere proprio in un singolare mondo, dove cose ovvie diventano massime d'inedita saggezza: oggi bisogna ricordarci, come ci insegna uno dei personaggi di Nadeem Aslam, che «la morte non è più grande della vita». ♦

## La scheda

**Dalla trincea al conflitto spettacolo come è cambiato nel Novecento**

Com'è cambiato nel Novecento il romanzo della guerra? Alberto Casadei, docente di Letteratura Italiana all'università di Pisa, lo ricostruisce in «La guerra», nella collana Alfabeta Letterari di Laterza. La guerra diventa di trincea prima, poi strage di popolazioni civili, diventa tecnologica e spersonalizzata: chi combatte non sa come e se contribuisce alla vittoria, chi uccide non sa chi sta uccidendo. «Niente di nuovo sul fronte occidentale» di Erich Maria Remarque nel 1929 diventa un libro di culto sulla prima carenfigina mondiale; del 1938 è «Un anno sull'altipiano» di Emilio Lussu. La seconda guerra mondiale come massacro di civili trova forma tra l'altro in «La Storia» di Elsa Morante o nella «Ciociara» di Alberto Moravia, come Resistenza nell'opera di Beppe Fenoglio, come sacrificio individuale e collettivo nel «Sergente nella neve» di Mario Rigoni Stern. Nell'«Arcobaleno della gravità» Thomas Pynchon, nato nel 1937, ricostruisce ex-post quel conflitto, in esplosiva chiave post-moderna. E, nel suo uso da prestigiatore di materiali mediatici, Pynchon si avvicina così alla nostra, attuale percezione della guerra: la guerra spettacolo, guerra vera, ma che, confluita in un palinsesto, noi spettatori accendiamo e spegniamo col telecomando.

## Sentire comune

Testi che, come anche quello della Mazzantini sulla Bosnia, sfidano l'attuale sentire comune



Foto di Suhaib Salem /Reuters



Palestinesi marciano dietro ai miliziani integralisti durante una delle tante proteste anti israeliane

→ **Il lancio di Qassam** diretto contro Sderot cade per errore su una casa della Striscia

→ **Israele prepara i raid** Ma intanto apre i valichi per i rifornimenti di prima necessità

# Gaza, razzo di Hamas uccide due bambine palestinesi

**Errore e orrore. Anche questo è la Striscia oggi. Civili in ostaggio dei signori della guerra. Fame e miseria. Mentre 250mila israeliani vivono con l'incubo quotidiano dei missili. L'appello di Olmert.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

Il sibilo. Poi l'esplosione. Un razzo assassino. Sparato da miliziani palestinesi. Un razzo che distrugge una casa e uccide due sorelline. Anche esse palestinesi. L'orrore di Ga-

za è anche questo. Due sorelline palestinesi, di 5 e 13 anni, sono state uccise ieri nello scoppio di un razzo caduto per errore su una casa di Bet Lahiya, nel nord della Striscia di Gaza, secondo fonti della sanità palestinese. Il razzo, lanciato da miliziani palestinesi, doveva colpire il territorio israeliano.

#### ORRORE A BET LAHIYA

Sabah Abou Khoussa, 12 anni e Hanine Abou Koussa, cinque anni. Sono le due sorelline uccise «per errore». Errore e orrore. Dentro i quali, Israele, si prepara a colpire militarmente Hamas, ma la scoperta l'altro

ieri in sud Libano di otto razzi pronti a essere sparati sulla Galilea pone i suoi responsabili politici e militari davanti alla prospettiva di un possi-

#### La minaccia Hezbollah

L'Unifil scopre otto razzi puntati sull'alta Galilea  
Si apre un nuovo fronte

bile scontro su due fronti. Gli Hezbollah libanesi, che nel conflitto del 2006 tempestarono il nord di Israele con razzi di vario calibro causando decine di vittime tra la popolazione

civile e ingenti danni, sono solidali con Hamas, al potere nella Striscia di Gaza, e ambedue sono armati e sostenuti dall'Iran. La prospettiva di un attacco israeliano non sembra però intimorire Hamas e gli altri gruppi armati a Gaza che anche ieri hanno sparato una ventina di colpi di mortaio e tre razzi sul vicino israeliano senza causare vittime e neppure danni.

#### PREPARATIVI DI GUERRA

Nonostante il fuoco palestinese, Israele ha aperto per alcune ore tre valichi per permettere l'afflusso a Gaza di decine di autocarri di aiuti umani-

## 4 domande a

Haim Oron

«Per la sinistra  
israeliana serve  
ridimensionare  
gli integralisti»

La crisi di Gaza vista dalla sinistra israeliana. «Con la stessa forza con cui criticiamo il governo per non aver agito con la necessaria determinazione per smantellare gli insediamenti legali in Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr.), oggi diciamo che è tempo di agire senza compromessi per proteggere i cittadini alla periferia di Gaza e a Sderot». A sostenerlo è Haim Oron, leader del Meretz (la sinistra sionista) che recentemente si è unificato con Hatnua-Hahadasha (Nuovo Movimento), la formazione politica che ha visto tra i suoi fondatori intellettuali e scrittori come Amos Oz e Abraham Bet Yehoshua.

**Il Meretz-Hatnua «prende le armi»?**

«Si tratta di fare i conti con la realtà. E la realtà porta alla conclusione che non c'è altra scelta se non quella di colpire Hamas e agire poi per rinnovare la tregua».

**Colpire e poi rinegoziare. Non è contraddittorio?**

«No, se è chiaro l'obiettivo dell'azione. Che, per quanto ci riguarda, è quello di mostrare ad Hamas che non è invulnerabile e che non esistono zone franche, santuari inviolabili dai quali tenere sotto ricatto, attraverso i razzisti Qassam, 250mila cittadini israeliani. Sia chiaro: la forza non può sostituire l'azione politica ma in alcuni casi è necessario agire sul terreno per ridare spazio alla trattativa».

**Mentre prepara l'azione militare, Israele ha riaperto i valichi di frontiera per far affluire nella Striscia aiuti umanitari. Anche qui: non è un atteggiamento contraddittorio?**

«Per quanto ci riguarda no, non lo è. Perché occorre saper distinguere azioni mirate contro i gruppi radicali palestinesi, e punizioni collettive che non vanno mai giustificate. È di fondamentale importanza dimostrare che Israele non è in guerra con la popolazione di Gaza. E questo assunto deve guidare tutti i leader politici israeliani. Perché vedo un pericolo interno».

**Quale?**

«L'uso elettorale della crisi di Gaza. Un pericolo che va assolutamente scongiurato». **U.D.G.**

tari per la popolazione. Nella principale centrale elettrica di Gaza è arrivato un rifornimento di combustibile e sono transitati anche alcuni tir con a bordo tonnellate di grano. Il gesto israeliano è giunto dopo insistenti pressioni internazionali, in particolare di Egitto, Gran Bretagna e Francia. Israele tiene chiusi i valichi a sotto rigido isolamento Gaza in reazione al fuoco sui suoi centri abitati nel sud, dove oltre un quarto di milione di persone vivono in costante tensione tra un allarme e l'altro. «La decisione è stata presa: le forze armate attueranno un'operazione congiunta contro Hamas a Gaza» ha così aperto il quotidiano *Haaretz* la prima pagina, aggiungendo che il fine è di attuare un vasto raid di durata limitata e allo scopo di causare il maggior numero di danni possibili alle strutture di Hamas nella Striscia. Affermazioni simili fanno anche altri quotidiani e un messaggio in questo senso è stato trasmesso dalla ministra degli Esteri, Tzipi Livni, nel colloquio col presidente Hosni Mubarak, mercoledì scorso al Cairo. Il governo, a quanto si è appreso, dovrebbe discutere dell'operazione nella seduta di domani. Il premier Ehud Olmert, approfittando di un'intervista concessa alla Tv saudita *Al Arabiya*, ha lanciato «un appello dell'ultimo minuto» alla popolazione palestinese di Gaza, esortandola a premere su Hamas affinché cessi i tiri di razzi. Israele, ha affermato Olmert, non vuole la guerra ma sarà costretto ad agire per difendere la sua popolazione. Fonti palestinesi, citate sempre da *Haaretz*, riferiscono intanto

**Olmert, ultimo avviso  
Il premier ad Al Arabiya:  
la gente di Gaza  
blocchi gli attacchi**

che i dirigenti di Hamas sarebbero disposti a rinnovare la tregua in cambio di maggiori concessioni per quanto riguarda la riapertura dei valichi e l'ingresso di beni di prima necessità, ma il portavoce del gruppo Fawzi Barhoum ha dichiarato che i leader del movimento islamico non hanno alcuna paura di morire in attacchi mirati condotti dalle forze israeliane: «I leader di Hamas sono in prima linea nella battaglia contro l'occupazione israeliana, e non hanno paura di diventare martiri». ♦

IL LINK

IL GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO  
www.haaretz.com**Torna alta la tensione  
fra India e Pakistan  
Islamabad sposta le truppe**

**New Delhi ammonisce i connazionali: «Evitate viaggi in Pakistan». Islamabad cancella le licenze ai soldati e sposta truppe verso il confine con l'India. Tensione altissima fra i 2 Paesi a un mese dagli attentati a Mumbai.**

GABRIEL BERTINETTO

ROMA  
gbertinetto@unita.it

Non andate in Pakistan. Ve lo sconsiglia il governo. Il monito delle autorità di New Delhi ai propri concittadini è arrivato al termine di una giornata in cui Islamabad ha annunciato spostamenti di truppe (quasi certamente verso il confine con l'India) e la cancellazione di tutte le licenze ai militari. Un mese dopo le stragi a Mumbai, ritorna alta la tensione fra i due Stati rivali dell'Asia centromeridionale.

L'episodio che sembra avere riattivato il fuoco delle polemiche e dei sospetti è l'attentato di tre giorni fa a Lahore, in Pakistan. Un'autobomba è esplosa in una zona residenziale riservata ai funzionari governativi, provocando la morte di una donna e il ferimento di varie persone. Successivamente fonti anonime degli organismi di sicurezza pachistani hanno annunciato l'arresto di un cittadino indiano, apparentemente coinvolto nell'attentato. I media pachistani sostengono che non uno ma «diversi» individui di nazionalità indiana sarebbero stati catturati.

**VIAGGI SCONSIGLIATI**

L'esortazione ad evitare viaggi in Pakistan è contenuta in un comunicato diramato ieri sera dal ministero degli Esteri di New Delhi: «I cittadini indiani sono avvisati che sarebbe pericoloso recarsi o fermarsi in Pakistan». I motivi per cui è stato deciso di lanciare l'avvertimento non vengono chiariti, ma è possibile che si temano ritorsioni contro i connazionali dei presunti autori dell'attentato a Lahore.

Sempre nella giornata di ieri il primo ministro Manmohan Singh ha convocato i capi delle tre armi per discutere, come previsto, prossimi aumenti di paga agli ufficiali. «Ma ovviamente è stata affrontata anche la situazione nella regione», ha rivelato un collaboratore di Singh. Il consigliere del premier per la sicurezza nazionale, M.K. Narayanan, ha partecipato all'incontro.

Due i segnali d'allarme da parte

pachistana. In primo luogo, le truppe sono confinate in caserma. Chi aveva già ottenuto il permesso di tornare in famiglia per le feste di fine anno, se l'è visto ritirare sine die.

**NUMERO LIMITATO DI SOLDATI**

Più misterioso il carattere dell'altra iniziativa, descritta da un anonimo ufficiale dell'intelligence come il richiamo di «un limitato numero di soldati via da aree coperte da neve e dove non ci sono operazioni in corso di svolgimento». Secondo fonti di stampa, si tratta di reparti allontanati dalla frontiera con l'Afghanistan e trasferiti verso quella con l'India. Conforta sapere che si tratta di «un numero limitato», ma è pur sempre quel tipo di evento che gli osservatori temevano potesse essere provocato dagli attacchi terroristici a Mumbai. In quei giorni, alla fine di novembre, si ipotizzò che lo scopo dei terroristi fosse minare la distensione fra India e Pakistan, e indurre entrambi i governi ad ammassare truppe ai comuni confini. Per fare questo Islamabad avrebbe dovuto spostare parte del proprio contingente dalle zone prossime all'Afghanistan allentando così la presa sulle milizie talebane che operano nelle aree tribali sui due versanti della frontiera fra Afghanistan e Pakistan. Washington esprime preoccupazione. ♦

**L'APPELLO****Il Papa prega  
per la pace  
e le suore rapite**

**CITTÀ DEL VATICANO** ■ Dio «tocchi il cuore dei rapitori» e «siano liberate quanto prima» le suore italiane sequestrate in Kenya da oltre un mese e mezzo, Maria Teresa Olivero e Caterina Giraud. È l'appello del Papa dopo l'Angelus, appello che ha esteso per la liberazione dei «numerosi» sequestrati «in altre parti del mondo, di cui non sempre si ha chiara notizia» sia «per motivi politici che per altri motivi in America Latina, in Medio Oriente, in Africa». Per le suore appartenenti al Movimento contemplativo missionario «Padre de Foucauld» sequestrate, da più di un mese e mezzo, insieme a un gruppo di loro collaboratori locali, nel villaggio di El Waq, nord del Kenya, è stato chiesto il silenzio stampa. Che il Papa ha inteso rompere per lanciare il suo accorato appello. ♦



→ **Il successore di Alessio II** Il 28 gennaio è prevista la vera riunione per l'elezione

→ **Quindicimila contatti** Per gli internauti il preferito è il metropolita Cirillo

# Russia, il conclave cibernetico Un sito per votare il nuovo patriarca

Il conclave per scegliere il successore di Alessio II è in programma a fine gennaio. Ma il popolo dei fedeli ortodossi di tutte le Russie è chiamato a votare per il proprio patriarca online, cliccando su un sito.

**MARGHERITA BELGIOJOSO**

MOSCA  
mbelgiojoso@yahoo.com

Il portale è verde e bianco, i colori del Patriarcato di Russia. E poi ci sono le sette figurine tutte barbute, cappello bianco e palandrana nera, le numerose icone al collo disposte sul petto. Sguardi che scrutano il navigatore, impassibili. Alessio II è morto il 5 dicembre, e a fine gennaio si riunirà il conclave per decidere il successore, il primo patriarca della Russia post-sovietica. Gli organizzatori del sito internet dicono di non avere un mandato ufficiale da parte della chiesa ma assicurano che da parte degli ortodossi c'è molta simpatia. Insomma il verdetto di patriarh2009.ru non sarà certo vincolante ma la dice lunga sulla modernità della chiesa ortodossa, ritenuta da sempre molto conservatrice.

## DECIMILA VOTI

«L'interesse suscitato fino a questo momento è superiore a ogni aspettativa» spiega Leonid Sevastianov, uno dei fondatori del sito, studioso di teologia e per anni responsabile delle relazioni culturali della Chiesa Ortodossa con l'Occidente: «In pochi giorni abbiamo avuto più di 15mila accessi, e 10mila voti». Sul sito si trovano infatti le lunghe biografie dei più «papabili» tra i pope, in primis il Metropolita Cirillo, classe 1946, da molti considerato il favorito, con le sue posizioni moderate rispetto a islam e affini, globalizzato, apprezzato e conosciuto in Occidente anche per via dell'ottimo inglese. «Sarebbe la dimostrazione che la Chiesa Ortodossa vuole aprirsi e diventare moderna» continua Sevastianov, «mentre se vincessero Clemente, o un altro, si avrebbe la conferma che la linea della Chiesa



Foto di Yorgos Karahalidis/Reuters

## La protesta degli ragazzi greci arriva alla casa del prete ortodosso

**ATENE** ■ La protesta degli studenti greci, che è durata perfino in questi giorni di Natale ha toccato anche la casa di un prete ortodosso. Ieri, intanto alcuni sconosciuti hanno lanciato una molotov contro un'agenzia della Ban-

ca Agricola greca a nord di Atene. Nella notte tra giovedì e ieri due pallottole sono state sparate contro un treno interurbano a Tavros, senza provocare feriti ed è stata fatta saltare l'auto di un funzionario governativo.

## IL CASO

### Delitto Politkovskaya Dna non è quello dei presunti killer

**MOSCA** ■ Non corrispondono agli imputati nel processo per l'omicidio della giornalista russa Anna Politkovskaya le tracce di Dna trovate sull'arma del delitto, una pistola, e sulla scena del crimine. Capelli, saliva, sudore e sangue non appartengono ai fratelli ceceni Mahmudovyh e neppure a Sergei Khadzhiburbanov, un ex maggiore del ministero degli interni che avrebbe fatto da tramite tra i sicari, in base ai risultati che gli esperti hanno elaborato. La Procura sostiene che l'uomo accusato di aver premuto il grilletto sia Rustam Makhmudov, fuggito in Occidente. La Politkovskaya venne assassinata il 7 ottobre 2006. I suoi libri e i suoi servizi sulle violazioni dei diritti umani in Russia e in Cecenia l'avevano posta sotto i riflettori come nemico numero uno di Putin. ♦

Ortodossa rimane all'insegna del tradizionalismo». La Chiesa Ortodossa negli ultimi anni ha grandemente aumentato la propria influenza e il proprio ruolo nella formazione della società russa, e l'elezione del patriarca, a detta di moltissimi, è più importante di quella per un nuovo per un nuovo presidente.

## SUL WEB ANCHE UN FORUM

Nel portale c'è anche posto per lo scambio di idee, e in un forum vivacissimo gli elettori difendono i loro beniamini: «È sconvolgente come nessuno dei candidati abbia un dottorato in teologia» si lamenta Sergey il 23 dicembre, mentre più mistico è Andrei K., che il 20 dicembre commenta: «Non capisco perché voi tutti siate per Cirillo. L'elezione del patriarca non è questione di marche o di PR, non decidiamo noi, ma Dio. Il nome del mio favorito lo tengo in testa e nel cuore, ma confido nella volontà di Dio».

Nel frattempo i votanti scelgono e

il risultato provvisorio non delude le aspettative dei vaticanisti di Russia: in netto vantaggio è il metropolita Cirillo, con 4812 voti e il 69% delle preferenze. Secondo classificato il metropolita Vladimir, 643 voti, fino a oggi il Metropolita di Kiev e d'Ucraina. Tra gli internauti

## Nessuna autorizzazione

La Chiesa non ha dato la benedizione ma non vede male l'iniziativa

il verdetto è chiaro, la parola al patriarcato passerà il 28 gennaio, quando si concluderà il conclave cibernetico e si riunirà quello reale. E nell'era di internet la vox populi potrebbe tornare a essere vox dei. ♦

 **IL LINK**

**DOVE SCEGLIERE IL SUCCESSORE DI ALESSIO II**  
[www.patriarh2009.ru](http://www.patriarh2009.ru)

## Kabul: Viagra per comprare l'aiuto dei leader tribali

La Cia ha usato un'arma segreta per convincere i capi tribù afgani a collaborare con l'America: le pillole di Viagra. Il quotidiano Washington Post rivela che le famose pillole blu che rafforzano la

virilità si sono dimostrate molto efficaci nel persuadere i leader tribali, spesso anziani e con diverse mogli (di solito molto più giovani), ad allinearsi con le forze Usa. «I leader tribali in Afghanistan si aspettano di ri-

cevere un compenso per la loro cooperazione - spiega un funzionario d'intelligence - Le ricompense classiche, denaro e armi, non sempre sono le più efficaci. Occorre essere creativi». L'idea del Viagra sarebbe nata durante una conversazione tra un agente della Cia ed il capo di un villaggio in Afghanistan che controllava alcuni passaggi strategicamente vitali nella regione, racconta il quotidiano. Discutendo, attraverso un'interprete, della situazione familiare

dell'anziano leader, il dettaglio delle quattro mogli più giovani aveva fatto scattare una idea nell'agente della Cia che aveva estratto da una sacca quattro pillole blu di Viagra invitando il capo tribù a provarle. Quattro giorni dopo l'agente della Cia era ripassato dal villaggio, era stato accolto a braccia aperte e con un gran sorriso dall'anziano leader: le pillole blu avevano funzionato. «È una tattica che ha funzionato anche con altri capo tribù. ♦



Foto Babu/Reuters

## Tsunami, 4 anni dopo cerimonie per ricordare le 220mila vittime

**JAKARTA** Quattro anni fa un'onda immensa, scatenata da un terremoto sottomarino, causò uno dei più gravi disastri naturali della storia. Un parola entrava nel lessico planetario: tsunami. Ieri le nazioni colpite da quella tra-

gedia hanno ricordato le 220mila vittime. A migliaia si sono ritrovati nei campi, sulle spiagge, ai bordi delle sepolture collettive in cui i corpi furono gettati in fretta per evitare le epidemie. ♦

### VENEZUELA

#### Liberata l'italiana Vanessa Riccione Farina

È stata liberata Vanessa Riccione Farina, la studentessa italo-venezuelana di 21 anni, rapita in Venezuela lo scorso 20 novembre da un commando di uomini armati. «Non sono stata vittima di nessuna violenza».

### LONDRA

#### Auguri di Ahmadinejad scatenano polemiche

È bufera in Gran Bretagna per gli auguri del presidente iraniano trasmessi da «Channel Four». Nel messaggio Ahmadinejad ha riproposto i consueti attacchi contro Israele. Immedie le proteste del governo inglese.

### LOS ANGELES

#### Strage di Babbo Natale la vendetta dell'ex marito

Non avrebbe mai accettato la fine del suo matrimonio con la moglie. Sarebbe questa la miccia che ha portato Bruce Jebbrey Pardp, travestito da Babbo Natale, a uccidere 9 persone, tra cui l'ex moglie e poi a suicidarsi.

**Abbonamenti**

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
**Coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola  
**Versamento** sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
**Bonifico bancario** sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.**

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)



L'INCHIESTA

## Semplici come vermi

IL FLOP  
GENOMA

**Dopo otto anni** il primo screening della mappa genomica umana è una sorpresa. Il nostro Dna non è più grande di quello di un verme di un millimetro. Inutile anche la prevenzione per alcune malattie: più facile e meno costoso predire una «tendenza» analizzando la storia familiare. Come un tempo

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA



**N**on c'è dubbio: dal 2001, anno in cui gli scienziati diedero notizia di aver decifrato una buona parte del genoma umano, di passi avanti ne sono stati fatti molti. Alcuni hanno confermato le aspettative degli scienziati, ma altri hanno stravolto le conoscenze in loro possesso. Quello che più ha lasciatoconcertati i biologi è il numero dei geni che il nostro Dna contiene: circa 20mila. Più o meno come il *Caenorhabditis elegans*, un simpatico vermetto lungo circa 1 millimetro che vive nella terra e si nutre di batteri. Imbarazzante. Niente di personale contro *Caenorhabditis* che sarà pure elegante, ma è pur sempre un organismo decisamente più semplice dell'*homo sapiens sapiens*. In effetti, quando il progetto genoma umano partì ci si aspettava di trovare un numero molto più alto di geni, nell'ordine di diverse centinaia di migliaia o addirittura di alcuni milioni. Ma le cose non stanno così.

Fino a poco tempo fa gli studenti di biologia apprendevano dai libri che il gene è quel pezzetto di Dna che codifica per una singola proteina, ovvero che contiene le istruzioni per costruire quella proteina e solo quella, ed è anche l'unità ereditaria fondamentale: quella per intenderci che ci trasmette gli occhi azzurri del nonno e i capelli ricci della mamma. Data la complessità del nostro organismo, si pensava che ci volessero molti geni per costruire tutte le proteine di cui ha bisogno. In molti erano convinti che sarebbe bastato imparare a decifrare tutti i geni e avremmo saputo come siamo fatti. Quando però, grazie al progetto genoma umano, si è andati

a identificare i geni si è visto che non coprono che l'1,2% del genoma. Come possono da soli garantire il meccanismo dell'ereditarietà? E, soprattutto, cosa c'è nel restante 98,8% del nostro patrimonio genetico?

**Il colpo è stato forte**, tanto che si comincia a parlare di crisi d'identità per il gene. Proprio alla vigilia del suo centesimo compleanno. Il termine «gene» infatti fu usato per la prima volta dal danese Wilhelm Johanssen nel 1909 per descrivere ciò che i genitori trasmettevano ai figli (e all'epoca nessuno ne aveva la minima idea). Con l'intuizione di Watson e Crick sulla struttura del Dna, negli anni Cinquanta, il gene non era più solo una parola astratta, ma qualcosa di concreto. Il più era fatto, tanto che nel 1968 il biologo molecolare Gunther Stent dichiarò che i genetisti del futuro avrebbero dovuto accontentarsi di «mettere a punto i dettagli». Oggi, si è arrivati a decodificare circa il 92% del genoma. Possiamo dire di saperne abbastanza, ma siamo ancora lontani dal capire tutto. Si è visto ad esempio che il gene dell'essere umano svolge più di un singolo compito: può produrre più di una proteina oppure può produrre altre molecole che non sono proteine. Si è visto che solo il 6% dei geni sono fatti da un singolo lineare pezzo di Dna: la maggior parte è costituita da pezzi di Dna che si trovano molto distanti tra loro. Si è visto che altre strutture hanno un'importanza fondamentale perché le cellule prendano la loro giusta forma nel nostro corpo: ad esempio l'epigenoma, ovvero quelle parti del genoma che non sono geni ma alterano la funzione dei geni, o le molecole di Rna che vengono prodotte probabilmente dal 92% del genoma. Si è visto anche che il genoma si modifica da persona a persona. E questo è il lato forse più interessante

**Siamo tutti diversi**

Si è visto che il genoma si modifica da persona a persona e questo risponde alla domanda perché siamo diversi

della faccenda non solo perché risponde ad una domanda antica (come è possibile che noi esseri umani siamo tutti uguali e tutti diversi?), ma anche perché ha dei risvolti pratici. Alcuni hanno ipotizzato che analizzando il genoma di una persona e mettendolo a confronto con un genoma "standard" si possa capire qual è la predisposizione di quella persona ad ammalarsi. Si è visto infatti che molte variazioni nel genoma sono collegate all'emergere di patologie. Si è così pensato di poter utilizzare questa informazione a fini medici. Ad esempio, sapere se siamo a rischio di sviluppare il diabete o una malattia cardiaca o un certo tipo di cancro potrebbe farci modificare il nostro stile di vita. O ancora, si può pensare di creare farmaci che interferiscano proprio con quella variante genetica: i cosiddetti farmaci personalizzati. In alcuni casi sembra che la cosa funzioni, ma le cose si sono rivelate più difficili del previsto.

Innanzitutto, spesso la variante genetica influisce solo per una piccola percentuale sull'ereditarietà di un certo carattere. In sostanza, è più facile predire se un bambino diventerà alto o svilupperà una certa malattia raccogliendo la sua storia familiare che analizzando il suo genoma.

E senz'altro costa meno. Anche le industrie farmaceutiche sono perplesse. Dopo aver speso moltissimo denaro per mettere in piedi strutture di ricerca sulla genomica, si accorgono che ci sono degli imprevisti. Un esempio per tutti: la multinazionale Merck ha trovato un gene legato al diabete. Quando il gene viene reso silente, il diabete migliora. Purtroppo però questo gene è legato anche all'obesità e alla pressione. Metterlo fuori gioco vuol dire anche far aumentare il peso della persona e la sua pressione. Il gioco non vale la candela. Insomma, sembra che per ora quello sappiamo soprattutto è di non sapere. ♦

“ In molti erano convinti che sarebbe bastato imparare a decifrare tutti i geni per sapere come siamo fatti. Poi si è scoperto che i geni non coprono che l'1,2% del genoma. Cosa c'è nel restante 98%? ”



## L'intervista

**Giuseppe Novelli, genetista**

### Diagnosi sull'embrione per prevedere malattie invalidanti come l'aterosclerosi

**N**oi siamo il frutto di tre cose: il Dna per il 60-70%, l'ambiente per il 20-30% e il caso per il restante 10%». Il nostro Dna quindi non ci può dire tutto, ma ci può dire molto di come siamo fatti, secondo il genetista Giuseppe Novelli.

#### Come si usano i test genetici in medicina?

«Oggi possiamo fare diagnosi accurate di malattie genetiche anche sull'embrione per quanto riguarda alcune malattie causate dalla mutazione di un gene specifico. Ma la novità è che, sulla base delle informazioni genetiche, oggi possiamo fare previsioni di rischio anche per quelle malattie come l'infarto o l'aterosclerosi per le quali esiste anche una causa ambientale. Nel caso dell'infarto, ad esempio, si stabilisce se la persona ha 5-10 geni mutati e se, d'altro lato, fuma o fa poco movimento e si ottengono dei profili di rischio utili per la prevenzione. Oggi questo si può fare per le malattie cardiovascolari, ma anche per il diabete, l'artrite reumatoide, il lupus, alcuni tumori. Certo, bisogna sempre che il test venga inserito in un contesto: è inutile fare il test genetico per il tumore della tiroide a tutti, dovrà essere fatto solo a chi ha casi di quella malattia in famiglia».

#### E la ricerca sui farmaci personalizzati?

«È l'altro grande filone che sta dando importanti risultati. I farmaci che usiamo normalmente sono testati su una maggioranza di persone, ma nel 30% dei casi o non fanno niente o fanno male al paziente. Perché? Fino a qualche anno fa era un mistero. Poi si è capito che la risposta ai farmaci dipende proprio dal nostro genoma. Quindi, si può pensare di capire attraverso un test genetico se il farmaco che dobbiamo prendere è adatto a noi o ci farà male. Oggi i test genetici sono raccomandati anche in Italia per due farmaci: un anticoagulante e un farmaco anti Aids». **C.P.**

#### TUTTI I NUMERI DEL DNA

20.000 è il numero di geni contenuto dal nostro genoma. Il 92% del genoma umano è stato sequenziato finora. 399 dollari è il costo di un kit per l'analisi del genoma da fare in casa. 3 miliardi di dollari è il costo del progetto genoma umano.

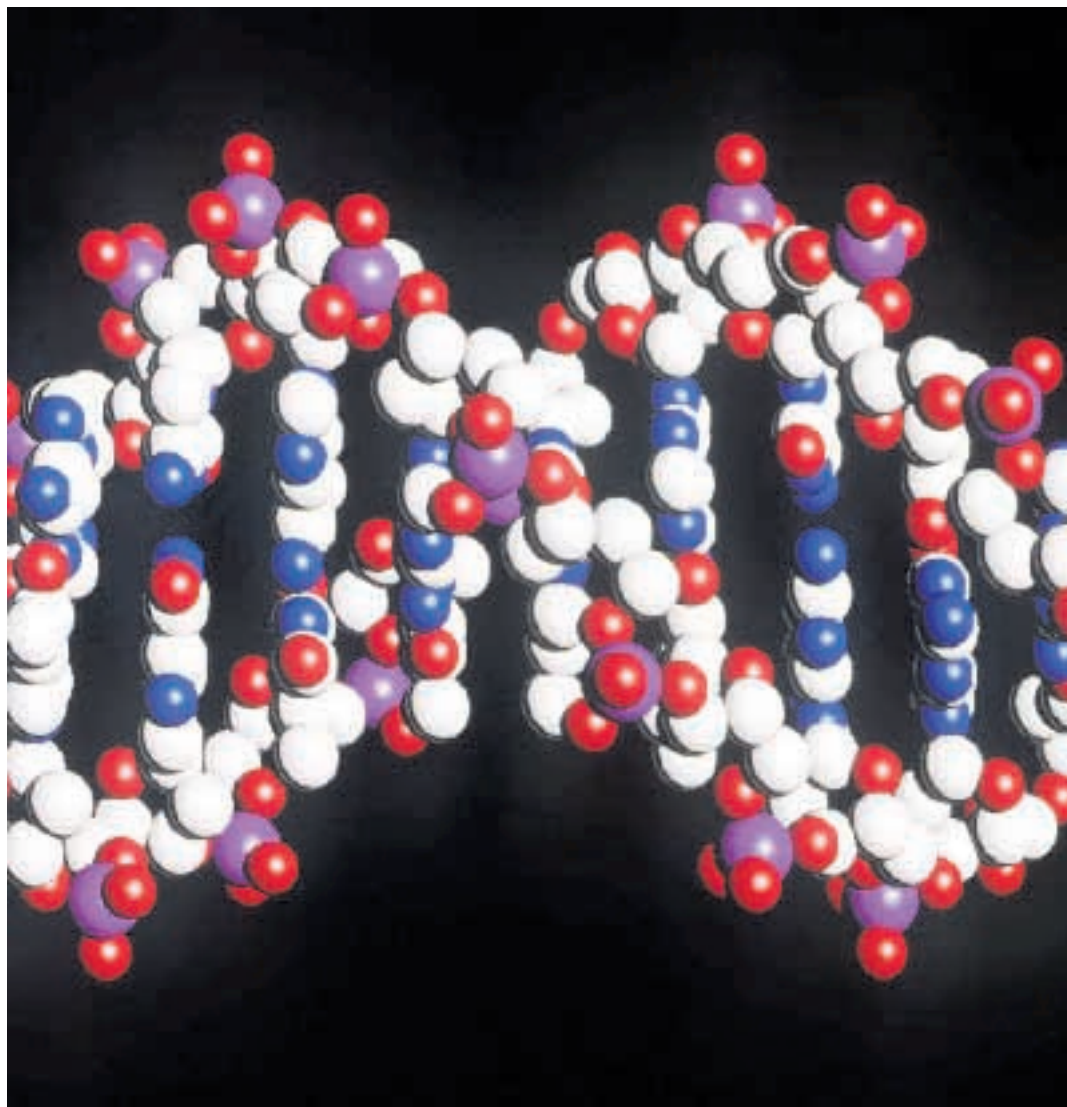


L'INCHIESTA

## Semplici come vermi

# UN KIT E UNO SPUTO IL BUSINESS DEL DNA

**Con 399 dollari** ognuno può chiedere la propria mappa genetica e vedere se è predisposto a qualche malattia. Per ora vi accedono solo pochi benestanti. Ma se i test diventassero pratica clinica?



**CRISTIANA PULCINELLI**  
ROMA

**V**uoi scoprire qual è il tuo rischio di ammalarti di cuore, cancro o artrite? Vuoi scoprire che ruolo hanno avuto i tuoi antenati nella storia dell'umanità? O magari vuoi semplicemente aggiungere un pizzico di eccitazione alle riunioni familiari guardando che cosa hai veramente ereditato da tuo nonno? In tutti questi casi, *23andMe* ha la soluzione

giusta: un kit per l'analisi del tuo genoma da fare in casa. Come si fa? Semplice: ordini il kit, dopo qualche giorno ti arriva in casa una provetta. Tu devi solo sputarci dentro, chiudere e mandare il tutto al laboratorio di *23andMe*. Dopo 6-8 settimane i risultati vengono messi on line, dovrai identificarti e potrai esplorare il tuo genoma. Oggi tutto questo costa 399 dollari. E se acquisti il pacchetto famiglia (utile se, metti caso, vuoi vedere se tuo

padre è davvero tuo padre) risparmi ancora 200 dollari. Un affare, visto che solo qualche mese fa costava più del doppio.

Con queste allettanti proposte si apre l'homepage del sito di *23andMe*, una delle compagnie che offrono il servizio di sequenziamento del genoma a qualsiasi persona lo desideri. Per ora le più importanti sono 3: oltre a *23andMe*, *Navigenics* e *deCodeme* della *deCode Genetics*. Le prime due sono americane, la terza islandese, ma sono in molti a ritenere che presto ne nasceranno altre. Il business della genomica personalizzata promette bene, altrimenti perché Anne Wojcicki biologa e moglie di Sergej Mikhailovic Brin avrebbe fondato *23andMe* insieme a una socia? Brin di affari se ne intende, visto che è il cofondatore di Google.

Per fare questo esame non si prende in considerazione tutto il genoma, ma solo alcuni punti di esso. I cosiddetti SNPs (si legge: snips), ovvero i Single Nucleotide Polymorphisms. Quando il nostro Dna viene copiato passando dai genitori ai figli c'è la possibilità che alcuni singoli nucleotidi, ovvero qualche lettera delle quattro con cui è composto il nostro Dna, non venga trascritta in modo corretto. Ebbene studiando queste variazioni, o SNPs, si può capire in cosa il nostro genoma si distingue da quello standard.

**Naturalmente la diffusione** della lettura personalizzata del genoma pone qualche problema. Alcuni dicono che l'utilità di queste informazioni è ancora da dimostrare, che i clienti verrebbero inutilmente spaventati dalla notizia di avere una variante rischiosa per la loro salute e infine che la privacy è fortemente minacciata dalla circolazione di queste informazioni. Per ora ad accedere a questi servizi sono solo pochi benestanti, ma che cosa accadrà quando questi test diventeranno una pratica clinica standard? In un commento uscito recentemente su *Nature* si mette in guardia da un mercato della genomica senza regole. Anche perché in questo mercato non si distinguono più i clienti dai pazienti, la ricerca dal business. Già oggi *23andMe* invita i suoi clienti a dare le informazioni sul loro genoma agli scienziati con lo slogan «anche tu puoi partecipare alla ricerca». L'unico caso in cui si paga per essere arruolati in uno studio.

E, dato che gli SNP's non sono in grado di far fare predizioni accurate da soli, le aziende si stanno già attrezzando per integrarli con altri dati, ad esempio la storia familiare. Un esempio? Google Health è un servizio lanciato recentemente da Google. Accedendo all'indirizzo, posso creare un archivio aggiornato con i miei dati clinici o tenere informato il mio medico sul mio stato di salute. Il sito incoraggia gli utenti a registrare i propri dati medici e la propria storia personale su internet. Garantita massima privacy. Considerando però che Google e *23andMe* sono legati da vincoli matrimoniali ed economici, è facile pensare che un giorno i dati sul genoma e quelli sulla salute di ogni utente confluiranno in un unico data base. Quel giorno saremo pazienti, clienti o spiati? ❖

**Mercato senza regole**  
Un recente articolo su *Nature* ha messo in guardia su un mercato del Dna senza regole



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

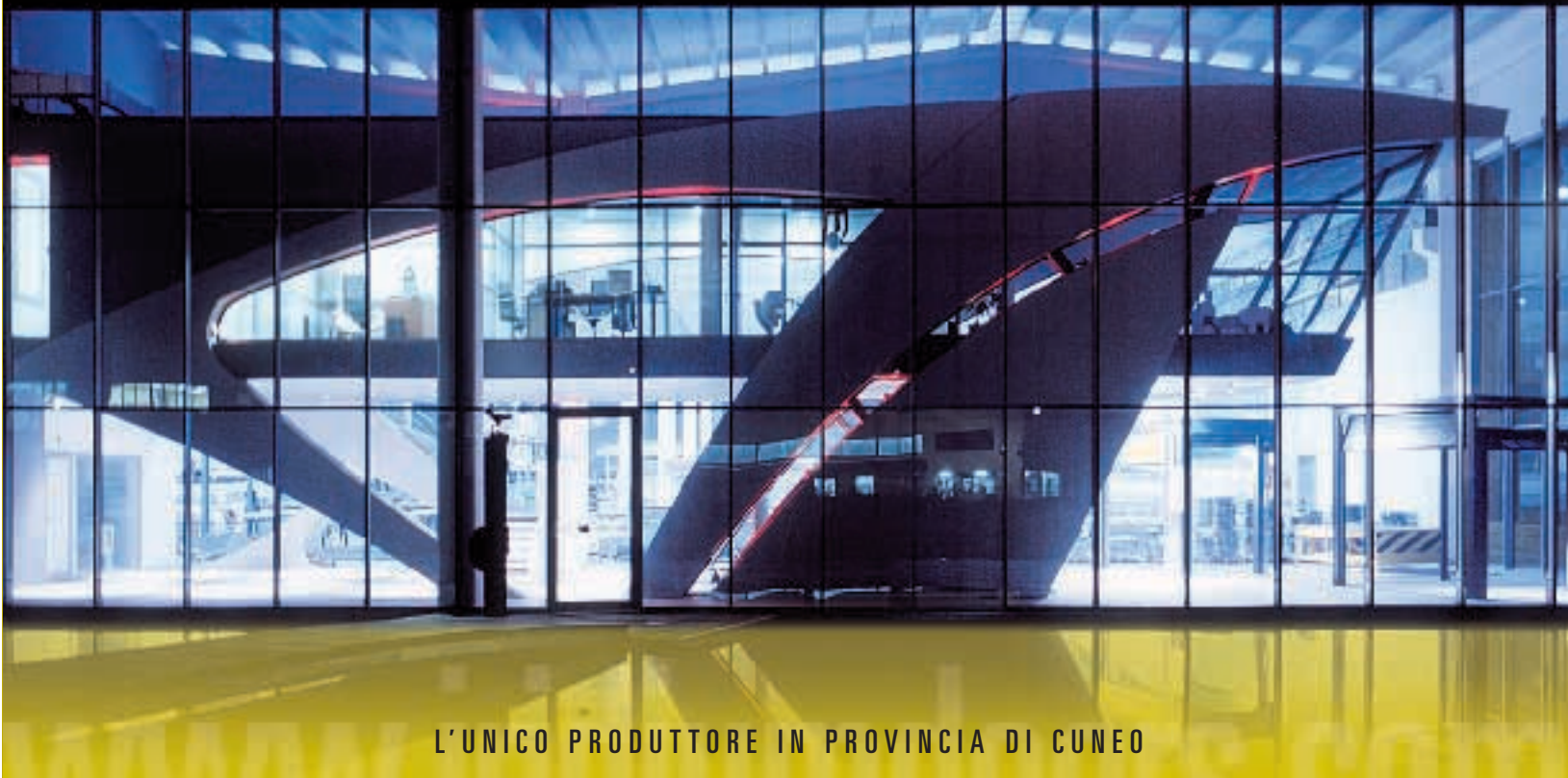
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO



→ **Rispetto** al 2007 le vendite sono diminuite del 20%. Previsioni negative anche per i saldi

→ **Sotto l'albero** meno abiti, scarpe, profumi, elettrodomestici e giocattoli, stabili gli alimentari

# Consumi, un Natale da recessione Nel 2009 potere d'acquisto in calo

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La crisi non ha risparmiato il Natale 2008

**Spese di Natale in calo del 20% rispetto al 2007, per i saldi le attese sono di un 30% in meno. La Cgil: «Entriamo nel 2009 da Cenerentola del mondo». E senza fate o principi azzurri per il lieto fine.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un Natale da recessione, che preannuncia una prossima campagna saldi molto magra, e in generale un 2009 in cui l'Italia entra «da Cenerentola di un mondo che si è mosso

per contrastare la crisi», dice la Cgil, mentre il nostro paese «non ha strumenti né risposte». Tantomeno fate e principi azzurri a preparare il lieto fine. Le prime stime dei consumi di Natale confermano le previsioni più negative. Per i regali, gli italiani hanno speso quest'anno 2 miliardi in meno rispetto al Natale scorso, 6 miliardi e mezzo complessivi. La stima è di Federconsumatori-Adusbef, ma anche altre associazioni concordano. Per il Codacons, i consumi del periodo sono scesi del 20% rispetto al 2007 e per i prossimi saldi le attese parlano di un calo degli acquisti del 30%.

Sotto l'albero, soprattutto meno re-

gali di scarpe e abbigliamento (-20%), meno tra arredamento ed elettrodomestici (-10%) meno di profumeria e cura della persona (-10%).

**Camusso (Cgil)**

**«Italia Cenerentola, il governo non ha fatto ciò che doveva»**

Ma persino meno giocattoli (-10%). Per l'elettronica di consumo, invece, flessione più contenuta nell'ordine del 5%. Per contro, le cartolerie, a differenza delle previsioni (-5%), si

attestano a +1,5%. E gli alimentari sono stabili.

«Tutto questo conferma la gravità della crisi e quello che si paventa nel 2009 - dicono Federconsumatori e Adusbef - Verrà allontanato dal ciclo produttivo circa un milione di lavoratori, il che determinerà un'ulteriore caduta del potere di acquisto delle famiglie di quasi 500 euro l'anno, statisticamente parlando. Mentre di gran lunga più elevata sarebbe la perdita per i nuclei familiari direttamente coinvolti nei licenziamenti». Le associazioni rilanciano le loro proposte per dare fiato a mercato, famiglie e imprese: tutela del reddito e un pro-

cesso di defiscalizzazione di 1200 euro l'anno per le famiglie a reddito fisso.

Ma il governo finora ha seguito tutt'altra strada. Quella che, secondo Susanna Camusso, della segreteria confederale Cgil, porterà l'Italia a entrare nel 2009 da Cenerentola, perché «il governo ha fatto il contrario di ciò che si doveva fare, a partire dalla manovra depressiva di giugno, mentre già i consumi diminuivano e cresceva la cassa integrazione». È stata sostenuta la detassazione degli straordinari «quando invece sarebbero servite risorse per il lavoro che diminuiva».

Le misure anticrisi «sono inutili» e «incomplete». L'elenco che fa Camusso è avvilente: non si cerca una soluzione strutturale per sostenere i redditi (e perdipiù «la social card ha in sé dei tratti illiberali, del non rispetto della difficoltà delle persone»), i provvedimenti per il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali «sono finanziati con poche risorse» e «non

**ATTESE**

**Secondo le associazioni dei consumatori il prossimo anno la crisi determinerà, con l'aumento della disoccupazione, una caduta media del potere d'acquisto di quasi 500 euro.**

danno risposte ai più deboli, cioè i precari». In una frase: «Mancano una politica industriale e l'idea di investimenti».

Anche Eurochambres, l'associazione delle Camere di Commercio europee, parla di un 2009 di austerità. Quanto all'Italia, le stime degli imprenditori sono tra le meno fosche d'Europa (peggio in Germania, Regno Unito, Spagna e Paesi Bassi): il bilancio tra chi prevede un aumento delle vendite domestiche e chi si aspetta una contrazione sale al +13,1. Fiducia concentrata soprattutto nel centro Italia. Molto più ottimiste le imprese dei servizi rispetto a quelle del manifatturiero.

Del resto, un dato che sa di speranza: nonostante l'ultimo trimestre in rosso, il made in Italy ha resistito e chiude il 2008 con una crescita del 4%. Preservata la quota del 3,6%, l'Italia si conferma settimo paese esportatore e sesto investitore al mondo con un importo di oltre 90 miliardi di dollari. Perlomeno, così dice uno studio del ministero dello Sviluppo economico. ♦



Il cardinale Dionigi Tettamanzi

## «Occorre agire» Tettamanzi vara un fondo a favore dei disoccupati

■ L'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, ha scelto la notte di Natale per annunciare la costituzione di un Fondo di un milione di euro per sostenere le persone che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi economica. Nella sua omelia alla Messa di Natale in Duomo, il cardinale si è soffermato sulla crisi finanziaria: «non ha ancora manifestato pienamente i suoi effetti destabilizzanti - ha detto - soprattutto le preoccupanti ricadute sulla società e sulle famiglie». Il cardinale ha osservato che «appare già con sufficiente chiarezza come l'origine dei mali stia a monte dell'economia»: infatti, si è chiesto, «può dirsi etica un'economia che non mette al centro l'uomo, ma il profitto da perseguire ad ogni costo?». Occorre agire, ha concluso, e «l'azione ora deve privilegiare chi nei prossimi mesi perderà il lavoro e non sarà più in grado di mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia». Per questo, attingendo alle risorse dell'8 per mille, ha annunciato la costituzione del Fondo.

Positivi sono stati i primi commenti dei rappresentanti dei lavoratori. Il segretario generale della Cisl di Milano, Fulvio Giacomassi, ha sottolineato che, secondo un'indagine dell'organizzazione, «solo il 7,7% dei milanesi prevede di migliorare la propria situazione economica nel 2009» e ha definito l'iniziativa annunciata dal cardinale «un ulteriore segnale dell'attenzione della chiesa milanese e del suo arcivescovo verso chi si trova in difficoltà».

«La crisi impone a tutti di rivedere le priorità e le scelte di spesa - ha commentato a sua volta il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati - L'ha fatto la Diocesi di Milano e l'ha fatto anche la Provincia, stanziando 25 milioni di euro. Gli obiettivi sono identici a quelli annunciati dal cardinale Tettamanzi: sostenere famiglia e lavoro». ♦

# Il dicembre nero è globale In Giappone crolla la produzione industriale

La recessione è sempre più globale: negli Usa diminuiscono i consumi natalizi, nel Regno Unito rischiano di chiudere grandi catene commerciali, Mosca svaluta il rublo e la Cina prepara una pia-

**LUIGINA VENTURELLI**

 MILANO  
lventurelli@unita.it

Passata la festa, svanita l'illusione: il Natale con la sua lunga tradizione di consumi sfrenati non è bastato a risollevarne le sorti dell'economia mondiale in piena recessione, nemmeno provvisoriamente.

Il periodo più ricco dell'anno, quello compreso tra il primo novembre e il 24 dicembre, ha portato negli Stati Uniti un crollo delle vendite al dettaglio tra il 5,5% e l'8% rispetto al 2007. I commercianti proveranno a frenare la caduta con ribassi record - ieri i più importanti negozi di

## Distribuzione Flessione fino all'8% negli Usa e catene a rischio nel Regno Unito

New York hanno aperto alle prime luci dell'alba con prezzi scontati fino al 75% - ma gli economisti frenano ogni speranza: il quarto trimestre 2008 segnerà un ulteriore deterioramento dei fondamentali Usa.

Stesso scenario in Gran Bretagna, dove si attende il fallimento di alcune grandi catene commerciali: sono finiti in amministrazione controllata il music-store Zavvi con 3mila addetti, la rivendita di the e caffè Whitard, il gruppo d'abbigliamento Officers Club, mentre l'ultra centenario magazzino Woolworths (oltre 27mila dipendenti) rischia di chiudere a gennaio. I saldi fino al 90% che da ieri hanno richiamato migliaia di persone in Oxford Street, la centralissima via dello shopping londinese, confermano una situazione di crisi senza precedenti.

All'indomani del crollo delle borse, molti hanno guardato con ottimismo all'Europa orientale, ma a pochi mesi di distanza anche quell'illusione è crollata. Ieri la banca centrale di Mosca ha svalutato il rublo per l'undicesima volta da metà novembre (adesso servono 41 monete rus-

se per un euro) e si moltiplicano le voci di un imminente passaggio alla fluttuazione libera, che potrebbe scattare quando il saldo della bilancia commerciale passerà in negativo (complici i bassi prezzi del petrolio, prima voce nell'export russo, il segno meno è atteso nel primo trimestre 2009). Non solo: l'Ucraina è sul baratro del fallimento, l'Ungheria si è affidata a un prestito da 15,7 miliardi di dollari del Fmi, i Paesi baltici vedranno crollare il proprio Pil (la Lettonia di 10-13 punti percentuali, la Lituania di 5 e l'Estonia di 6-7).

Nemmeno l'estremo Oriente si salva dal declino. Il Giappone ha registrato un crollo record della produzione industriale, scesa a novembre dell'8,1% rispetto al mese precedente (il più grande calo mai registrato nel Sol Levante dal 1953) e, secondo le stime del governo di Tokyo, il mese di dicembre segnerà un nuovo meno 8%.

Intanto Pechino si appresta a varare un pacchetto di aiuti mirati soprattutto a rilanciare i consumi interni in modo da controbilanciare la frenata delle esportazioni. Nei primi undici mesi del 2008, ad esempio, l'utile netto delle società cinesi è cresciuto del 4,9% contro il 36,7% del 2007. ♦

**IL CASO**

## Niente stipendio A Termini occupata fabbrica di yacht

■ Hanno occupato l'azienda i circa 150 lavoratori della «Boats» di Termini Imerese. Gli operai protestano per il mancato pagamento degli stipendi di novembre, che doveva avvenire a metà dicembre e che, secondo una successiva intesa, dovevano essere versati il 23. Anche le tredicesime non sono state ancora pagate, mentre si teme pure per le buste paga di dicembre. Così i dipendenti hanno passato la vigilia notte in cantiere, in attesa di una risposta.

I sindacati avevano anche messo sul tavolo la disponibilità a una liquidazione delle tredicesime in più rate, ma anche questo non è servito a sbloccare la vertenza. La vicenda è stata definita «dolorosa» dal segretario della Fiom, Roberto Mastro Simone.



→ **Nel settore** sono più di 5mila gli operai in cassa integrazione e oltre mille sono in mobilità

→ **Pesano** le scelte dell'Eni e la situazione incerta del petrolchimico di Porto Marghera

# Chimica in affanno: 15mila lavoratori fermi e senza cig

La crisi picchia duro sulla chimica italiana. Secondo la Filcem-Cgil, tra dicembre e gennaio, il 12% dei lavoratori sarà interessato dal fermo impianti, mentre si moltiplicano le aziende in difficoltà.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

Una situazione sempre più complicata, dagli esiti imprevedibili. È quella della filiera produttiva del settore chimico, con migliaia di lavoratori che rischiano di perdere a breve il posto di lavoro.

Alberto Morselli, segretario generale della Filcem (la federazione dei chimici Cgil), è a dir poco preoccupato: «Se consideriamo soltanto i mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 sono previsti oltre 15mila lavoratori (pari al 12% del settore ndr) in fermo impianti, sospesi dal lavoro senza la possibilità di fruire degli ammortizzatori sociali ma utilizzando per le fermate soltanto i minimi tecnici, le ferie forzate, le riduzioni di orario, le banche ore ed i permessi. A completare il quadro a tinte fosche vanno aggiunti altri 500 lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria e più di un migliaio in mobilità».

Sono in netto calo anche le assunzioni dei lavoratori interinali, che dai dati forniti dalla Filcem saranno circa un migliaio in meno. Senza considerare la proroga della cassa integrazioni o l'utilizzo della

**Manifatture**  
In difficoltà vetro lampade, concia ceramica, farmaceutica

medesima in deroga per alcune migliaia di addetti delle aziende in appalto nel campo della manutenzione e della logistica.

Scendendo nel dettaglio, sono pessime le previsioni di crescita

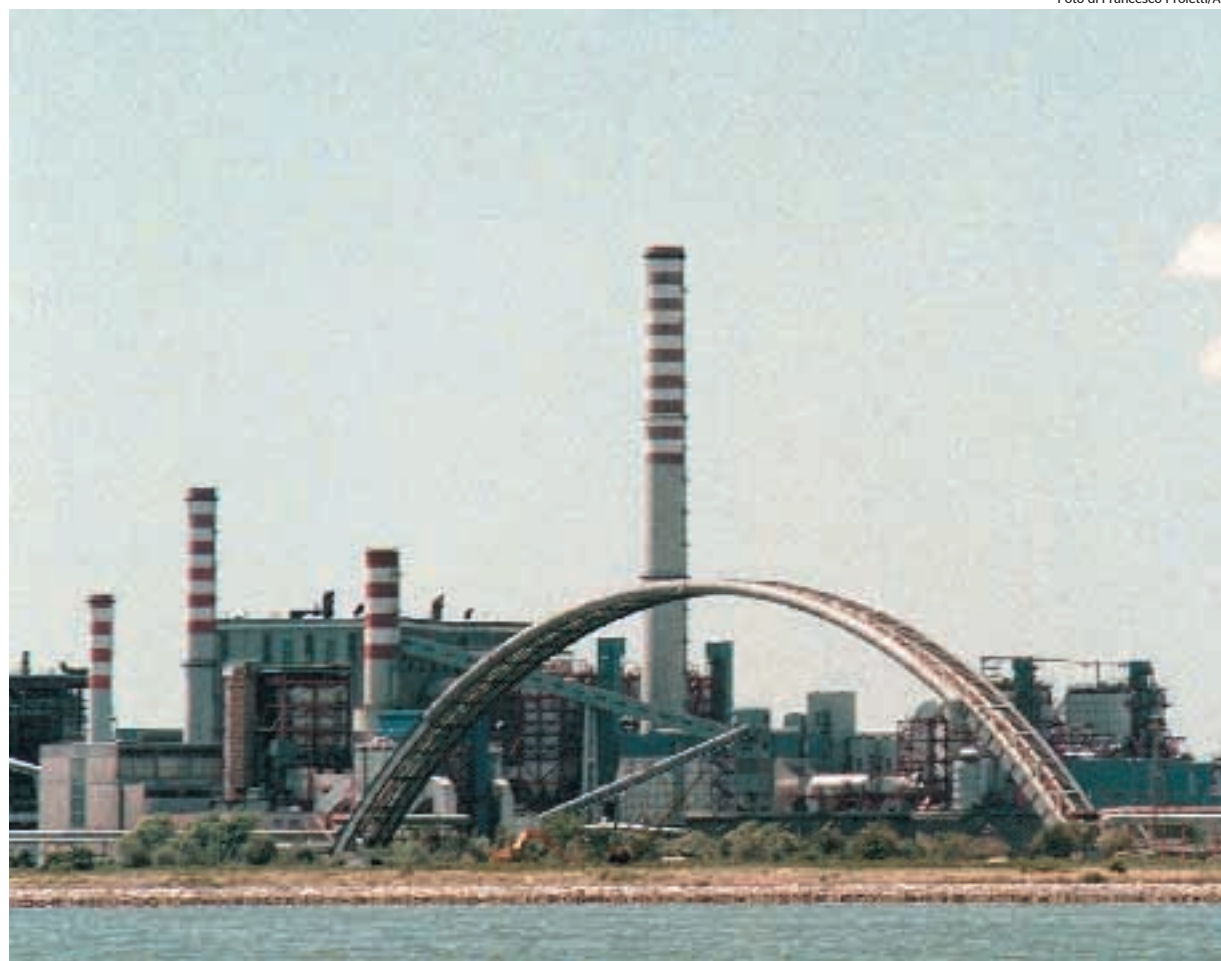


Foto di Francesco Proietti/Ap

**Futuro incerto** per il petrolchimico di Porto Marghera

per il 2009 dei singoli comparti: la chimica di base passerebbe da un più 3,6% allo zero; plastiche e resine dal 2,1% a meno 1%; le fibre chimiche perderebbero l'11%, i fertilizzanti il 3,5%, le vernici lo 0,5%. Negativi anche i dati attesi nella chimica di vasto consumo (detergenti e cosmetici) per i quali è previsto un calo dello 0,5%.

«Se la congiuntura economica non cambierà segno» ha spiegato ancora Morselli «a partire dal primo semestre del 2009 rischiamo di avere un utilizzo intensivo della cassa integrazione con riflessi sull'occupazione difficilmente prevedibili. Per questa situazione di incertezza sul futuro i lavoratori chimici rivendicano con forza l'attuazione di un piano

## LA CURIOSITÀ

### Triplicate nel 2008 le sanzioni dell'Antitrust

■ Sono più che triplicate nel 2008 - superando quota 36 milioni di euro (contro i 10 milioni e mezzo del 2007) - le sanzioni comminate dall'Antitrust. Nel mirino dell'Autorità guidata da Antonio Catricalà sono finiti un po' tutti i settori, dalle pompe funebri alle finte agenzie matrimoniali, dai dispositivi per smettere di fumare alle creme anti rughe fino alle false università.

Il settore più multato, quest'anno, è stato quello della telefonia; a Trenitalia è stata inflitta una mega-multa, pari a 845mila

euro, mentre le banche - 23 gli istituti di credito sanzionati - hanno dovuto pagare per violazioni delle norme sulla portabilità dei mutui.

Nel settore dell'energia e dell'industria il totale delle sanzioni è stato di 4 milioni 825.900 euro, nelle comunicazioni 11 milioni 428.090, nelle attività finanziarie 11 milioni 126.500, nell'agroalimentare 2 milioni 539.550 milioni di euro, nei servizi 6 milioni 506.100.

Nel mirino anche le finte offerte di lavoro, soprattutto casi di lavoro a domicilio per il quale il consumatore deve prima pagare il materiale da assemblare ma, una volta effettuato il lavoro, non viene remunerato.

nazionale di rilancio del settore, un paio che tuttora è rimasto lettera morta».

Anche il settore manifatturiero legato alla chimica è in grave difficoltà. Le grandi multinazionali dell'industria del vetro chiudono stabili-

**Morselli**

«È necessario dare attuazione al piano di rilancio del settore»

menti, come la "Owens Illinois" a Castel Maggiore, in provincia di Bologna, con 107 lavoratori in cassa integrazione straordinaria destinati alla mobilità. O come la "Pilkington" di Chieti, dove sono coinvolti 1.800 lavoratori per 13 settimane. Nel distretto del vetro artistico di Muraro, già oggi 300 delle 800 persone che lavorano nelle storiche fornaci sono in cassa integrazione. Ed a gennaio raggiungeranno le 600 unità.

Nel settore delle lampade e display, la "Videocon" di Anagni ha deciso la cassa integrazione straordinaria per 950 lavoratori, mentre alla "Osram" di Treviso i cassaintegrati sono 390 su 700 impiegati. Momento nero anche per i lavoratori delle piastrelle. Nel distretto industriale di Modena e Reggio Emilia, entro l'anno nuovo, i lavoratori in cassa integrazione saranno la bellezza di 6mila.

Nella ceramica sanitaria è in crisi il distretto di Civita Castellana, con trenta imprese su 50 che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione per 750 lavoratori. Crisi anche per il settore gomma, in cui tutte le aziende hanno avviato procedure per la cassa integrazione o la mobilità, a cominciare dai 190 lavoratori della "Pirelli". ♦

**IL LINK**

IL SITO DEI CHIMICI DELLA CGIL  
www.filcemcgil.it

**Maramotti**



**Fisco, «boom» e polemiche per le riscossioni da accertamento**

Nei primi undici mesi dell'anno le riscossioni fiscali da accertamento sono aumentate del 46%. La maggioranza canta vittoria. La Cgil: è un bluff, gli introiti sono riferiti all'attività di accertamento del 2007.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

«È la prova che il governo è impegnato nella lotta all'evasione fiscale». «Ci troviamo di fronte all'ennesima grossolana mistificazione». La nota dell'Agenzia delle Entrate con

la quale si dichiara che la lotta all'evasione fiscale procede a gonfie vele con riscossioni da accertamento superiori - nei primi undici mesi del 2008 - del 46% rispetto all'anno precedente, accende il dibattito politico natalizio.

I dati. Tra il 1 gennaio e il 30 novembre le riscossioni da accertamento hanno raggiunto i 2,3 miliardi (più 46% rispetto allo stesso periodo del 2007). Di questi, 1,5 miliardi provengono da strumenti deflativi (più 54%) mentre oltre 800 milioni derivano da ruoli (più 33%). Un anno fa, nello stesso periodo, gli incassi da accertamento si erano fer-

mati a 1,6 miliardi, di cui 980 milioni da adesione, acquiescenza e conciliazione e circa 600 milioni da ruoli. Un balzo in avanti degli introiti effettivamente incassati dallo Stato.

Per il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, questi dati «dimostrano come nel secondo semestre dell'anno si è ulteriormente rafforzata la lotta all'evasio-

**Bersani**

«Sono risultati coerenti con il piano Prodi Cala la fedeltà fiscale»

ne fiscale». Per l'esponente del Pdl, Giuliano Cazzola, l'incremento delle riscossioni da accertamento prova che il governo è impegnato nella lotta all'evasione e che le misure di semplificazione e di deregolazione hanno dato i loro frutti. Per il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, invece, l'accertamento «non basta perché sta calando la fedeltà fiscale. E poi aspettiamo ancora che Tremonti ci faccia conoscere i dati». «I risultati nel recupero di risorse evase - aggiunge Bersani - sono coerenti con il piano messo a punto lo scorso anno dal passato governo. Purtroppo nella lotta all'evasione fiscale non sono gli accertamenti che fanno testo: è l'adesione spontanea che fa la differenza». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda. «Sembrirebbe quasi una vittoria di questo governo, ma chiunque sa che questi numeri sono riferiti all'attività di accertamento effettuate nell'anno precedente». La situazione futura, anzi, «è destinata a peggiorare». ♦

**IL LINK**

PER SAPERE TUTTO SUL FISCO  
www.agenziaentrate.it

**Rischio ricatto per gli interinali Il Nidil: non firmate le dimissioni**

«Attenzione, non firmate le dimissioni richieste dalle agenzie». L'avviso, scritto a caratteri cubitali, è rivolto ai lavoratori in somministrazione, più noti come «interinali», e appare non appena si entra nel sito web di Nidil, il sindacato degli atipici della Cgil. La decisione di mettere in guardia i lavoratori, per lo più gio-

vani e alle prime armi, è stata presa dopo che al Nidil sono arrivate numerose segnalazioni, da tutta Italia, di quello che ha tutti i connotati di un ricatto. I lavoratori sono «sommministrati» dalle agenzie ai clienti, cioè le imprese. Ebbene pare che molte aziende alle prese con la crisi e i bilanci di fine anno, chiedano alle

agenzie di recidere il contratto prima della scadenza e, in alcuni casi, vengono accontentate. Scatta infatti il pressing sul lavoratore, che viene convinto a mettere la firma con la promessa che in questo modo si garantirà un'altra opportunità di lavoro. «Una volta che le dimissioni sono firmate - ha spiegato la segretaria ge-

nerale del Nidil Cgil, Filomena Trizio - è difficile poter intervenire, per questo abbiamo lanciato l'allarme. Non c'è solo il problema delle dimissioni anticipate, vengono meno anche le coperture alternative che spettano per contratto, a partire dalla disoccupazione». Naturalmente, avverte la sindacalista, «non si tratta di tutte le agenzie, perché alcune sono più serie e alcune meno. Quando però iniziano ad arrivare molte segnalazioni vuol dire che il fenomeno c'è ed è più vasto di quello che sembra».

F.E.M.



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE DELLA RAGIONE

## L'anima degli animali

Polemico e provocatorio come sempre scriveva Victor Hugo: «Fissa lo sguardo del tuo cane e poi osa affermare che gli animali non hanno un'anima». Se l'animale ha un'anima che non scompare con la morte, penso io, forse nell'aldilà ritroveremo gli animali a cui siamo stati affezionato in questa vita.

**RISPOSTA** ■ Mi è venuto spesso di immaginare, parlando con i miei bambini, un aldilà sereno in cui qualcuno li (ci) aspetta: le persone care i cui ritratti ci guardano dai ritratti o dall'album delle fotografie e gli animali (i cani, i gatti, i cavalli) che hanno condiviso con loro e con noi i tempi felici custoditi dolcemente nella memoria. Le anime di quelli che non ci sono più, scriveva Marcel Proust citando una leggenda celtica, si nascondono dentro le piante che vivono intorno a noi. Quella che ne viene fuori quando il ricordo permette loro di tornare fra noi, però, non è solo l'anima, è la pienezza condivisa della esperienza che abbiamo vissuto con loro. Viva più della materialità del corpo, l'immaterialità di un ricordo felice condiviso da chi ha avuto la fortuna di viverlo sembra più reale, a volte, della realtà che ci circonda nel momento in cui passato e futuro si toccano e si confondono nella rete infinita di quello che è stato e di quello che sarà. Perché altro non è il sogno mio e dei bambini che una consapevolezza leggera del fatto che siamo parte di un tutto in cui dolcemente si incontrano tutte le vite dell'universo.

PAOLO SANNA

## Berlusconi e i tedeschi

Grande risalto è stato dato alle parole del premier circa la settimana corta come mezzo per far lavorare tutti ma per meno tempo. Berlusconi si rifà ai provvedimenti adottati dal governo tedesco con i lavoratori di una famosa fabbrica di automobili. Ma Berlusconi oscura la parte più importante del provvedimento tedesco, che prevede sì, la riduzione delle ore e dei giorni lavorativi, ma, sino a quando non verrà superata la crisi, i lavoratori tedeschi percepiranno lo

stesso stipendio, che verrà integrato dal governo per la parte mancante. In poche parole la casa automobilistica pagherà le ore lavorative, e, in attesa che la produzione riprenda a pieno orario, il lavoratore non perderà il posto e continuerà a percepire, pur lavorando di meno, la stessa retribuzione.

MAURIZIO SPATOLA

## Tagli anche al servizio civile

Nel cosiddetto "Decreto Anti-crisi" il ministro del Tesoro Tremonti, con l'implicita approvazione del Presidente del

Consiglio e dei ministri dell'Interno Maroni e del Welfare Sacconi, ha rifilato un ingeneroso schiaffo ai giovani volontari del Servizio Civile, i quali, per 30 ore settimanali nell'arco di dodici mesi non ripetibili, compensati con 434 euro mensili, avevano finora il diritto di poter considerare questo periodo valido ai fini pensionistici, con i contributi a carico dello Stato, come è giusto. Il Decreto Legge 29 novembre 2008, n. 185: "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, ecc" recita invece che "Dal 1 gennaio 2009, cessa a carico del Fondo Nazionale del Servizio Civile qualsiasi obbligo contributivo ai fini di cui al comma 4 per il periodo di servizio civile prestato dai volontari avviati dal 1° gennaio 2009." Il provvedimento è una pugnalata alla schiena per quei giovani che, avendo risposto al bando del settembre scorso, inizieranno il loro servizio civile a partire dal prossimo 7 Gennaio: quanti di loro, se avessero saputo prima di doversi pagare i contributi quando, ormai canuti ex-volontari, avranno forse diritto alla pensione, si sarebbero presentati?

GIUSEPPE MARCUZZI

## La ricchezza e la felicità

All'incedere di queste feste (assai penose per la crisi) trovo d'uopo ricordare la bellissima lettera che il premio Nobel per la fisica Richard Feynman (ritenuto a suo tempo, con Albert Einstein, le migliori intelligenze che mai Terra abbia ospitato) scrisse a sua madre: "cara madre tu non hai niente, non cene raffinate, né viaggi di lusso, né fama e ricchezza: ma sbagliano. La ricchezza non è la felicità, e neppure piscine e ville o la celebrità. La vera felicità è l'armonia e la passione che portiamo dentro di noi sono i tuoi amici ricchi a non avere niente, perché senza i loro mezzi sarebbero perduti".

## SOSTEGNO

Prima dell'età pensionabile perché non si interviene a sostegno del lavoro di cura delle donne verso bimbi, anziani e familiari come in altri paesi europei?

MARILIA DI GIOVANNI

## LE STATUINE

Il presepe del governo: le belle statue al servizio del dittatore. Ritratto perfetto. Statue senza cervello.

ANTONIA

## LA COMPETIZIONE

Qualcosa mi dice che Schifani si prepara per fare il presidente della Repubblica in competizione con Silvio Berlusconi.

NATALE LERICI

## ONESTÀ E DEMOCRAZIA

Dobbiamo essere la vera scelta di democrazia e onestà per il paese non possiamo lasciare l'Italia a Berlusconi e soci. Forza Walter siamo con te.

ANDREA (COLLECCHIO -PR)

## PRIMA LA SICUREZZA

Trovo paradossale parlare di allungamento dell'età lavorativa in una repubblica fondata sul lavoro dove ogni anno 1000 e più persone non arrivano alla pensione perché muoiono di lavoro. Prima garantiamo a tutti salute sicurezza e dignità sul lavoro poi parliamo del resto.

C.G. (BOLOGNA)

## DIRITTI COME L'EUROPA

I lavori non sono tutti uguali e la vera opportunità è la flessibilità in uscita. Per le donne + degli uomini. Che strano ai lavoratori italiani viene sempre chiesto di adeguarsi all'Europa nei doveri ma poco sui diritti e stato sociale!! O No?? Un abbraccio.

ANGELO GENTILINI (IMOLA)

## Doonesbury



## Blog

CELLULARE  
3357872250

### LAGERPERANIMALI.MEGA Animali da salvare

Un cielo blu, un fondo verde, <http://lagerperanimali.megablog.it> è il blog che monitora la condizione degli animali in ogni parte del mondo. In "Cosa succede in Arabia", ad esempio, il blogger informa che in Arabia Saudita sarà vietato vendere o mostrare in pubblico cani e gatti. Perché? Per il capo della commissione per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio esibire animali in pubblico significa "rimorchiare". Tornando all'Italia, il blogger non è d'accordo con la politica di abbattimento dei cinghiali in Toscana, a detta sia vero lager per gli ungulati.

### MONDOFICO.ALTERVISTA Idee blog

La blogosfera non è infinita e un po' come è già successo in passato e ancora accade con i romanzi anche per i blog si rischia di restare a corto di titoli e di inventiva anche per i temi. Ecco che al giovane blogger di <http://mondofico.altervista.org/wordpress/> sono venute idee per nuovi temi per i blog, "i migliori" che mette a disposizione con tanto di anteprima e download. Utile se si è scarsi di idee. Da tenere presente che l'ideatore ha 14 anni e da grande vuole fare l'ingegnere informatico.

### TOTENTANZ.WORDPRESS Coerenza natalizia

"Totentanz" citando lo scrittore Aldo Busi è convinto che ciò che "ti accade non ti riguarda se al contempo non riguarda più nessuno". Ma la questione sollevata nel suo ultimo post post-natalizio non riguarda evidentemente soltanto il blogger. La discussione sollevata in rete da molti attiene agli "auguri non richiesti". Insomma, come reagire agli auguri di Natale se "non credente, sbattezzato, socio dell'UAAR", unione agnostici razionalisti? Il blogger risponde con un gesto scaramantico.

### SKETCHPAD.SPLINDER.COM/ Punchball

Il blog <http://sketchpad.splinder.com/> non sarebbe altro che un blog personale come ce ne sono tanti in Rete che per di più da mesi, agli appunti e agli schizzi, unisce il racconto dettagliato dell'operazione subita dal suo blogger con i particolari della degenza. Eppure è diventato uno dei blog più conosciuti, tutto merito del banner con il BerlusPunchball. Il gioco interattivo che ti permette spingendo un solo tasto di usare la faccia di Berlusconi come punchball. Anti stress.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## LA LEZIONE DELL'UNIVERSITÀ INGLESE

### SISTEMI DI VALUTAZIONE

Marco Simoni



Recentemente, nel Regno Unito sono stati pubblicati i risultati del Research Assessment Exercise, esercizio di valutazione della ricerca, l'ultimo dei quali risaliva a sette anni fa. La ricerca scientifica procede per incrementi marginali, ed ha dunque senso valutarne i risultati una volta ogni tanto, dando tempo sia agli scienziati che alle istituzioni accademiche, di potersi organizzare e di lavorare con calma. Dopo la fiammata di discussioni sull'università italiana, emersa a seguito dei provvedimenti del governo e delle proteste che ne sono seguite, è forse utile provare a capire come funziona questo esercizio britannico. Il Regno Unito ha uno dei sistemi universitari migliori del mondo, e condivide col nostro il carattere essenzialmente pubblico del suo finanziamento. Un terzo circa del totale, pari a un miliardo e mezzo di euro l'anno, verrà distribuito sulla base dei risultati dell'esercizio di valutazione. Non stupisce dunque che la comunità degli accademici che lavorano in Gran Bretagna, tra cui il sottoscritto, aspettassero i risultati con trepidazione. 67 commissioni indipendenti hanno valutato i lavori scientifici di circa 50mila ricercatori. Ogni dipartimento, che rappresenta l'unità di analisi, ha selezionato i lavori da consegnare: i quattro migliori articoli di ogni ricercatore. Ogni lavoro è stato valutato in una scala da zero (articolo irrilevante) a quattro (world leader). Sapendo che questo giudizio sarebbe arrivato, negli scorsi anni le università e i dipartimenti si sono attrezzati. Hanno cercato di assumere i migliori scienziati, hanno organizzato i propri dipartimenti per ottimizzare il tempo e le risorse dedicate alla ricerca, hanno cercato i migliori studenti. La lotta ad ogni forma di discriminazione è stata parte integrante dello sforzo: compiere una selezione sulla base, ad esempio, dell'età, del censo, o del cognome, non avrebbe portato a migliorare il proprio punteggio. Con lo strascico di polemiche e discussioni che ogni classifica porta con sé, i risultati hanno fotografato un sistema universitario eccellente. Pur nella permanenza ai posti alti della classifica delle istituzioni più famose, le sorprese non sono mancate. La London School of Economics si conferma il luogo principe per lo studio, tra le altre materie, dell'Economia e dei temi Europei, tipicamente multidisciplinari. Oxford eccelle nella ricerca sul cancro; l'Imperial College nella Storia. A Cambridge spetta, sia pure di stretta misura, la palma di migliore università. Tuttavia, il suo pur famosissimo dipartimento di Fisica, è stato superato da quello dell'Università di Lancaster che, a dire la verità, non ho idea di dove si trovi. ♦

## ORARIO RIDOTTO UN TABÙ DA SFATARE

### SOLIDARIETÀ E RITARDI STORICI

Nicola Cacace



Da sempre la produttività oraria aumenta sul lungo periodo più della produzione. In Italia tra il 1900 ed il 2000 essa è aumentata del 2,8% annuo e la produzione solo del 2,6%. Se gli orari annui non si fossero ridotti da 3000 a 1700 ore gli occupati sarebbero diminuiti invece di aumentare da 15 a 21 milioni. I tedeschi oggi sono stati i primi a imboccare la via dei contratti di solidarietà (dopo i tessili italiani anni fa) scambiando alla Daimler la dismissione di 2000 lavoratori con una riduzione di orario per 20mila. VW, Opel e altre fabbriche stanno trattando. Gli effetti occupazionali della riduzione di orario sono diversi da settore a settore. Gli Studi principali (Bit, Ue, governo francese, etc.) documentano che una riduzione di orario ha effetti medi sull'occupazione del 65% (riduzione del 10% di orario, +6,5% dell'occupazione).

In Italia la nostra cultura imprenditoriale è all'anno zero sul tema; le massime elaborazioni sono del tipo "la riduzione non ha effetti occupazionali" e "la riduzione costa troppo". Ma se sono così bravi a fare la stessa produzione con orari ridotti senza nuovi occupati perché essa costa? Mistero! Anche la sinistra italiana ha un ritardo culturale grave sulla questione tempi di lavoro.

La sconfitta più recente risale al primo governo Prodi, quando a difendere la proposta di legge sulle 35 ore fu Bertinotti e la sua pretesa, sbagliata, di volere una legge prescrittiva e antisindacale e non di orientamento della contrattazione come voleva Prodi.

Nelle intenzioni di Prodi doveva trattarsi di una legge alla francese, *loi d'orientation et d'incitation* alla contrattazione. Infatti l'unica "coercizione" della legge francese tuttora in vigore era ed è costituito dal sovrapprezzo degli straordinari che Sarkozy ha solo ridotto. L'Italia invece è l'unico paese al mondo dove l'ora di straordinario costa meno con effetti negativi sull'occupazione documentati anche da uno Studio Bankitalia. Per la sinistra europea ed anche americana "il tempo è vita", mentre per le destre di tutto il mondo "il tempo è danaro".

R.Reich, già ministro del lavoro di Clinton, riconosce che oggi si lavora più di ieri per la continua riduzione di salari e condizioni di lavoro e per l'aumento delle disuguaglianze.

In Italia sono maturi i tempi per negoziare contratti di solidarietà alla tedesca, dove i contributi disponibili per la Cig potrebbero essere impiegati per retribuire in una certa quota (in Germania è il 65 per cento) il mancato guadagno da orario ridotto. ♦





## GIÙ IL SIPARIO

### In memoria di un maestro

#### La scomparsa

Si è spento a Londra alla vigilia di Natale, il 24 dicembre, il premio Nobel Harold Pinter. Aveva 78 anni ed era ammalato dal 2002.

#### Il suo archivio

Lo scrittore aveva venduto il suo archivio alla British Library, giusto un anno fa, per 1,65 milioni di euro. Lettere, manoscritti, fotografie, tra cui i carteggi con Samuel Beckett, col quale condivideva la passione per cricket e rugby, oltre a quella teatrale.

#### Le opere

Tra i suoi drammi più noti: «Il calapranzi» e «Il guardiano» tra i 50 e i 60; i più politici «Il bicchiere della staffa» e «Ceneri alle ceneri»; «L'amante» e «Tradimenti» tragicommedie sull'amore.



Non solo Nobel Harold Pinter in teatro (2002)

# HAROLD PINTER

## L'ULTIMO RIBELLE

### IN SCENA

**L'addio** Se n'è andato a 78 anni uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi. Da «La Stanza» a «Terra di nessuno», la sua scrittura era un assalto solitario a tutti i riti del potere. Anche quelli privati



«Vogliamo la pace, e la otterremo. Ma vogliamo che quella pace sia una pace di acciaio. Senza crepe. Senza correnti. Acciaio. Tesa come un tamburo. Questo è il tipo di pace che vogliamo»



## Il pacifista

■ Pinter nel 2003 mentre interviene ad una manifestazione di «Stop The War Coalition» a Londra. Il drammaturgo è stato in prima fila contro gli interventi armati in Iraq e in Afghanistan.



Foto di Carl De Souza/Afp

## I premi

■ Non solo il Nobel: il 17 gennaio del 2007 il drammaturgo inglese ha ricevuto la Legione d'onore francese dalle mani del primo ministro Dominique de Villepin.



## Il Nobel

■ Nel 2005 Harold Pinter riceve il premio Nobel per la Letteratura. In questa foto il drammaturgo inglese esce di casa dopo aver appreso di aver vinto il Nobel.

MARIA GRAZIA GREGORI

Con Harold Pinter, che alla fine ha dovuto arrendersi alla malattia («ho avuto il cancro - diceva - ma la guerra è peggio») che insieme ad altri acciacchi gli aveva impedito di partecipare alla cerimonia per l'assegnazione del Nobel nel 2005, se ne va non solo un genio innovatore del teatro, ma anche un uomo che ha saputo usare della scena per raccontare e rappresentare il luogo del nostro scontento, di una battaglia di idee quasi sempre scomoda, persuaso che fra il teatro e la contemporaneità non ci fosse soluzione di continuità. Per questo - scandalizzando e prendendo ferocemente in contropiede la politica del suo paese - poteva tranquillamente andarsene in giro per il mondo e denunciare, da pacifista qual era, che Bush era un assassino di massa e Tony Blair un criminale di guerra. Del resto questo immenso autore, di origine ebraica, nato da padre sarto nel 1930 a Hackney, uno fra i quartieri più poveri del povero East End londinese, dell'establishment se ne era sempre allegramente infischiato. E tutte le sue commedie, perfino quelle all'apparenza più «borghesi» non tanto per scelta elettiva quanto per l'identità di alcuni personaggi, erano sempre e comunque «contro»: la tradizione, le regole consolidate della scena, il birignao, i riti comportamentali, i rapporti costituiti, i sentimenti artefatti.

Il suo teatro partiva da una stanza (il testo che lo ha rivelato come drammaturgo nel 1957, scritto in tre giorni, si intitolava *La stanza*), un luogo all'apparenza protetto e invece carico di minaccia. Un luogo chiuso che poteva

scoppiare e aprirsi a tutti i drammi del mondo, a partire da quella cellula della società che gli è sempre sembrata la più malata - la famiglia - e di lì risalire al senso stesso dell'esistenza. Senza voler fare un teatro politico a tutti i costi, e forse proprio per questo consegnando alcuni fra i testi più «politici» del Novecento: perché vivere prendendo posizione o lasciandosi definitivamente andare è l'atto più politico che esista.

### L'OBIETTORE

I due estremi della sua vita - il palcoscenico e l'impegno -, del resto, c'erano già nelle sue prime scelte da diciottenne: l'iscrizione alla celebre RADA (Royal Academy of Dramatic Art) grazie a una borsa di studio (anche se poi non la porterà a termine) e il rifiuto del servizio militare come obiettore di coscienza in un'Inghilterra che guardava con estremo sospetto queste scelte. L'ultimo Pinter che dichiarava di non voler più scrivere per il teatro perché gli sembrava di avere detto tutto e di scegliere la poesia oppure la realtà della politica, che gli permetteva lo smascheramento delle bugie dei potenti, veniva direttamente da quelle scelte giovanili.

Dunque il teatro. A ventun anni il giovane, ribelle Harold inizia la sua carriera d'attore con il nome d'arte di David Baron nella compagnia dell'irlandese Anew McMaster girando per la provincia inglese portando in giro quella drammaturgia d'Oltremarica che si esalta nell'arte della conversazione e che gli permetterà di conoscere dal di dentro la macchina teatrale nella sua struttura linguistica e rappresentativa. Per qualche anno è questo il suo mondo dove gli è compagna un'attrice sensibile e nevrotica Vivien Merchant che

poi diventerà la sua prima moglie mentre la seconda, Lady Antonia Frazer, fine scrittrice e storica, sposata nel 1980, gli sarà accanto in molte battaglie sociali e politiche. Con *La stanza* comincia a prendere corpo il teatro di Pinter così come lo conosciamo: una battaglia di parole dove l'apparenza del banalmente quotidiano si rivela con tutta la sua capacità di eversione evidenziando un mondo ben diverso da quello che le sue commedie sembrano raccontare. L'andata in scena dopo *La stanza* di testi formidabili che la critica e il pubblico non accettano subito come *Birthday Party*, *Il calapranzi*, *Il guardiano*, *Una serata fuori* lo rivelano come uno dei più grandi drammaturghi inglesi e non solo, con un suo

### TERRA DI NESSUNO

**Spooner: «Sei in terra di nessuno. Che non si muove, non cambia, non invecchia, ma che resta per sempre gelida e muta».**  
**Hirst: «A questo io brindo».**  
**(Da «Terra di nessuno», 1974)**

tratto di forte originalità che lo distingue dal teatro degli «arrabbiati» Osborne e Wesker e perfino da quel cosiddetto teatro dell'assurdo che aveva in Beckett il suo capostipite. Anche se proprio Beckett era un faro per Pinter che nella sua ultima uscita pubblica nell'autunno del 2006, ha recitato *L'ultimo nastro di Krapp*: il suo addio al teatro.

Affermazione non facile la sua, si diceva, anche se poteva contare in patria sull'ammirazione di attori come Laurence Olivier, John Gielgud, Alan Bates, Peggy Ashroft. Per quel che riguar-

da il nostro paese sono da ricordare, al di là della lite che lo contrappose a Visconti per le scelte registiche di *Old times* che non condivideva (malgrado più volte, in altre occasioni, si affannasse a dichiarare che il regista doveva essere autonomo anche di fronte a un autore vivente), le prove straordinarie di Carlo Cecchi, le sfide di Umberto Orsini e di Adriana Asti diretta da lui in *Ceneri alle ceneri* e soprattutto la devozione di tanto nuovo teatro. Peraltro i suoi testi (basti ricordare *Il ritorno a casa*, *Terra di nessuno*, *Una specie di Alaska*, *Chiaro di luna*), ci parlano da soli grazie all'inquietante e spiazzante scrittura ricca di pause che non sono cariche di metafisicità come si è favoleggiato, ma del tutto naturali per permettere all'attore di prendere le misure al proprio personaggio e ci dicono molte cose di un ex ragazzino innamorato del cinema, folgorato a tredici anni dalla scoperta dei surrealisti francesi, dei film di serie B americani, dei cineasti russi.

### SCRIVERE È LIBERARE

Ma ci raccontano anche di un ex attore che sapeva come scrivere per la scena fosse «un compito molto difficile e molto liberatorio». Lo sapeva anche nei suoi ultimi anni, quando, dopo una rovinosa caduta in un aeroporto, si era presentato malandato e claudicante aiutandosi con un bastone - l'ombra dell'uomo sanguigno che era stato - per ritirare al Teatro Carignano di Torino (2006) il Premio Europa.

Ma sempre con quell'autoironia, quella chiarezza fulminante, quella semplicità, quel piacere della vita che erano, oltre alla sua genialità, i tratti fondamentali della sua umanità. ●





### Il servo (1963)

Una commedia nera sulla relazione fra le classi che rappresenta il momento più alto della collaborazione tra Pinter e Joseph Losey. Strepito-

so Dirk Bogarde, punta di diamante di un cast perfetto: il suo fascino perverso alimenta un sottile ma percepibile sottotesto omosessuale.



### La donna del tenente francese (1981)

Tratto dal romanzo di John Fowles, la chiave di lettura è la trovata di proporre un film nel film, ossia le storie parallele dei due attori e dei personag-

gi che loro interpretano. La vicenda è ambientata nel 1867 e la protagonista tende ad infrangere le ferree regole dell'era vittoriana. Con Meryl Streep.

# GUERRA LA GRANDE IPOCRISIA

**Atto d'accusa** Ecco come il commediografo demistificava i conflitti «umanitari», a partire dall'interventismo di Usa e Inghilterra

#### HAROLD PINTER

Quello che pubblichiamo qui sotto è il discorso che Harold Pinter ha tenuto il 10 settembre 2001 in occasione del conferimento della laurea honoris causa tributagli dall'Università di Firenze per il suo ruolo civile ed etico.

Sono molto onorato di ricevere questa laurea da un'Università di così grande prestigio. Credo di non sorprendere nessuno nel dire che per me l'uso che facciamo della lingua è sempre stato motivo di apprensione. E, in questi ultimi tempi, sono stato particolarmente col-

pito dall'espressione «Interventi Umanitari» usata dalla Nato per giustificare i bombardamenti in Serbia. Vorrei leggervi la relazione di una testimone oculare del bombardamento del mercato di Nis nel 1999. Il suo nome è Eve-Ann Prentice: «La vecchietta sembra avere tre occhi. Ma osservandola da vicino mi sono resa conto che uno shrapnel le aveva perforato la fronte, uccidendola. A prima vista i corpi si confondevano con le macerie, gli alberi spezzati, i vetri rotti, ma poi ti accorgevi che c'erano corpi ovunque, alcuni avvolti da tovaglie e da coperte, altri lasciati così dove erano caduti. Le case con i loro recinti e le cassette piene di fiori, ora erano crivellate di proiettili. Nei giardini, le vedove vestite di nero, sopravvissute ai loro vicini che giacevano tra vetri rotti, alberi abbattuti, rot-

tami di macchine e biciclette accartocciate, singhiozzavano sommessamente. Accanto ai morti, i sacchetti di plastica con la frutta, le uova e le verdure appena comprate al mercato. Era venerdì 7 maggio 1999, a Nis, una città del sud. La Nato ha poi detto che era stato un errore, che invece di lanciare quelle bombe micidiali sull'insediamento militare vicino all'aeroporto a tre miglia di distanza circa, le avevano sganciate su un groviglio di strade e stradine poco lontane dal centro della città. Sono morte almeno trentatré persone e molte altre sono rimaste atrocemente ferite; piedi e braccia squarciati o addirittura strappati via, addomi e toraci dilaniati da schegge di metallo vaganti». Non era stata un'incursione di routine, ammesso che ciò possa esistere. La zona era stata colpita da bombe Cluster, o bombe a riempimento, congegni che, quando esplodono, costellano la zona bersagliata di frammenti di metallo roventi e devastanti. Il bombardamento di Nis non è stato affatto un «errore». Il generale Wesley K. Clark aveva dichiarato subito, il giorno stesso in cui la Nato aveva iniziato i bombardamenti: «Attaccheremo progressivamente e sistematicamente scardinando, sradicando, devastando e - se il presidente Milosevic non si adegua alle richieste della comunità internazionale - distruggeremo le loro "forze", le loro fonti e i loro sostegni». E per «forze» intendevano, come sappiamo tutti, stazioni televisive, scuole, ospedali, teatri, ospizi - e anche il mercato di Nis. Terrorizzare la popolazione civile era l'obiettivo principale della politica della Nato. Il bombardamento di Nis, che non è stato affatto un «errore», è stata un'azione delittuosa. Un

atto criminale all'interno di una «guerra» già illegale di per se stessa, e fuori da tutti i parametri riconosciuti dalla Legge Internazionale, a dispetto delle Nazioni Unite, che ha violato perfino le regole della Nato stessa. Ma ci dicono che queste imprese fanno parte della politica degli «interventi umanitari» e le morti dei civili non sono altro che una «disgrazia secondaria». L'«intervento umanitario» è un concetto relativamente nuovo. Ma il presidente George W. Bush, per non deludere la grande tradizione presidenziale americana, parla sempre di «uomini che amano la libertà». E in effetti il presidente Bush è circondato da parecchi «uo-

#### Bombe

Retorica dell'intervento sulla Serbia e tragedia dei danni collaterali

mini che amano la libertà»: che si trovano non solo nelle prigioni del suo beneamato Texas ma in quasi tutti gli Stati Uniti, uno sconfinato gulag - due milioni di detenuti - in gran parte neri. La violenza carnale in carcere, praticata indistintamente su giovani maschi e femmine, è diventata un luogo comune. E anche l'uso degli strumenti di tortura, come li definisce Amnesty International, pistole elettriche e cinture elettriche (ad altissimo voltaggio, che possono addirittura far svenire le vittime), sedie di costrizione. Le prigioni sono una grande industria negli Stati Uniti i cui profitti vengono superati solo dalla pornografia. La parola «libertà» per un gran numero di esseri umani evoca solo tortura e morte.

(Traduzione di Alessandra Serra)



## Il compleanno (2008)

■ Lo Stabile di Firenze, che produsse nel 1980 la storica edizione di Carlo Cecchi, affida nel 2008 lo stesso testo di Pinter a Fausto Paravidino.



## Vecchi tempi (1973)

■ Pinter scrisse questo testo nel 1970, poco prima di cominciare a lavorare alla riduzione cinematografica dell'opera di Proust. È una commedia

della dimenticanza che mette a fuoco la questione dell'arbitrarietà del ricordo. L'allestimento scenico di Luchino Visconti è del 1973.

# Al cinema cercando il mistero di Proust

**Fu sceneggiatore formidabile e difficile, per Losey, Reisz e altri. Leggendario lo «script» per «Alla ricerca del tempo perduto»**

**ALBERTO CRESPI**

Ho scritto 25 sceneggiature per il cinema. Tre non sono state realizzate, tre le hanno sputtanate, da una ho tolto la firma. Ma le altre 18 sono state girate esattamente come le avevo scritte. E non parlo tanto dei dialoghi, quanto della struttura. La struttura in un film è tutto. Se sposti una scena due minuti più tardi, puoi rovinare il film». Così Harold Pinter parlava, in vita, del proprio alter-ego, l'Harold Pinter che spesso e (non sempre) volentieri scriveva per il cinema. In quei 7 progetti non fatti o «sputtanati» si nascondono titoli interessanti. Il copione dal quale Pinter tolse la firma è *Quel che resta del giorno*: James Ivory lo fece riscrivere dalla sua partner storica Ruth Praver Jhabvala, e sarebbe curioso leggere l'originale, perché il tema della differenza di classe, così caro a Pinter, doveva essere centrale. Uno dei tre film non fatti è la leggendaria sceneggiatura di *Alla ricerca del tempo perduto* per Joseph Losey: è uno dei due grandi Proust per il cinema scritti e mai girati (l'altro è di Visconti), e fra i due è il più affascinante e sperimentale, con tutti i personaggi che apparivano sul cuscino di Proust, nel chiuso della sua camera da letto, evocati dalla sua memoria.

Poi, naturalmente, c'è il Pinter dei 18

film «fedeli». Fra i quali spiccano i tre capolavori di Losey scritti fra il '63 e il '70: *Il servo*, *L'incidente*, *Messaggero d'amore*, soprattutto il primo molto vicino al Pinter teatrale per la struttura «chiusa» e l'ambigua fascinazione erotica e politica che si instaura fra i personaggi. Ma la riuscita della quale Pinter poteva andare più orgoglioso, perché applicata a un romanzo altrui (di John Fowles) è *La donna del tenente francese* (1981): nel quale Pinter collaborò con il regista Karel Reisz, come lui ebreo e immigrato. In quegli anni Pinter era tanto popolare a Hollywood che Elia Kazan lamentò pubblicamente che i prodotto-

**Orgoglio di scrittore**  
Porta la sua firma anche «La donna del tenente francese»: un successo

ri non gli avevano permesso di modificare la sua sceneggiatura degli *Ultimi fuochi*, nel '76. Meno felice la sua riscrittura di *Sleuth*, il film del 2007 con Michael Caine e Jude Law: era talmente perfetto il vecchio film di Mankiewicz, scritto da Anthony Shaffer, che le venature omosex del remake sembrano un po' gratuiti. Pinter era comunque uno scrittore con un'idea di cinema molto precisa: il suo lavoro di sceneggiatore fu anche alimentare, ma non solo. ●

# In teatro di generazione in generazione

**Da Visconti a Paravidino l'amore dei registi italiani**

**FRANCESCA DE SANCTIS**  
fdesanctis@unita.it

Pochi autori riescono a unire, sulla scena, più e diverse generazioni di registi. Soprattutto in Italia, che vanta un prezioso patrimonio drammaturgico e che proprio per questo preferisce di gran lunga allestire i classici, da Goldoni a De Filippo, passando per Pirandello. Ecco perché Harold Pinter è un caso quasi unico, se consideriamo che a far conoscere i suoi testi, nei nostri teatri, ci hanno pensato registi come Luchino Visconti (è del 3 maggio 1973 il debutto al Teatro Argentina di Roma di *Vecchi tempi*, con Umberto Orsini, Adriana Asti, Valentina Cortese), Carlo Cecchi (*Il ritorno a casa*, 1981; *L'Amante e Una specie di Alaska*, 1986, Teatro Nicolini di Firenze), Giuseppe Patron Griffi (*Tradimenti*, 1982), e poi Antonio Calenda, Cesare Lievi, Roberto Andò fino a Valerio Binasco e al giovane Fausto Paravidino, che lo scorso anno ha portato in scena *Il compleanno*, e che definisce i testi di Pinter un «campo minato di misteri». Nessun drammaturgo vivente, finora, era riuscito ad essere così trasversale, così amato. È una piccola grande rivoluzione. ●

## IL ROCK? CERCALO IN RETE

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



Quando ero più giovane compravo vinili, ne ho centinaia a casa. Poi, per molti anni, dopo l'avvento del cd, ho praticamente smesso di seguire la scena rock contemporanea. Tornavo ossessivamente sui «padri», e quando mi capitava di sentire qualcosa di nuovo aveva, immancabilmente, un sapore di già sentito. A rimettermi in connessione con il rock è stata la rete. Navigazioni attraverso Youtube, grazie ai tag e ai suggerimenti che il sito dà per contiguità e affinità rispetto al video che stai guardando. Downloads - ma io preferisco una parola italiana: «scarichio», che sul dizionario non esisterà, ma per me esiste ed è assai più bella - da software come Emule. E poi ci sono i siti ad hoc, come quello storico di quella macchina macina-musica che è Piero Scaruffi (www.scaruffi.com). Il mio preferito, però, anche in termini di funzionalità, è Ondarock (www.ondarock.it). Grazie ai recensori del sito ho scovato un sacco di gruppi e cantanti che ho provveduto a mettere immediatamente in scarichio. Oltre alle recensioni dei dischi del momento (tra le mie ultime accessioni, che tengo di continuo sul lettore, c'è Amanda Palmer, cantante delle Dresden Dolls, che quest'anno ha pubblicato il suo primo e bellissimo disco solista) ci sono una serie di utilissime sezioni. Come, ad esempio, le «pietre miliari». Dove si raccontano i dischi più importanti della storia del rock, anche di quello italiano (dalla no-wave di No New York al prog dei Picchio dal Pozzo). E poi le sezioni per generi. Sono il primo a dire che il genere è da superare, che anzi non esiste, che è qualcosa di arbitrario. Quando mi chiedono cosa suono, l'unica cosa che mi viene da dire è: «rock, e canto in italiano». Ma, in termini di uso e finalità, il genere è utile. Almeno ti orienti, e puoi mettere in scarichio. ●





## NON SOLO FOTOGRAFIE

Flavia Matitti

### Correggio

Cupole affrescate



#### Correggio

Parma, Galleria Nazionale, Camera di San Paolo, Cattedrale, Chiesa di San Giovanni

fino al 25 gennaio

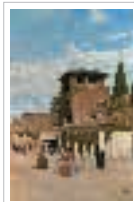
Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Grande retrospettiva** dedicata ad Antonio Allegri, detto il Correggio (1489 ca.-1534), che riunisce i dipinti più importanti del pittore rinascimentale e permette di ammirare, dai ponteggi, le cupole che l'artista ha affrescato nel duomo e nella chiesa di San Giovanni.

### I Macchiaioli

Scatti inediti



#### I Macchiaioli e la fotografia

Firenze

Museo Nazionale Alinari della Fotografia

fino al 15 febbraio

Catalogo: Alinari

\*\*\*\*

**L'esposizione** ricostruisce per la prima volta l'influsso esercitato dalla fotografia sul modo di guardare la realtà dei pittori Macchiaioli attraverso circa duecento opere tra foto, molte delle quali inedite, e dipinti di Fattori, Signorini, Boldini, Banti, Gioli e Cabianca.

### Mariani

Quadri polimaterici



#### Marcello Mariani: la via pittoresca al sacro (1957-2007)

Roma

Palazzo Venezia

fino al 25 gennaio

Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*

**Mostra antologica**, curata da Gabriele Simongini, che ripercorre cinquant'anni di attività creativa dell'artista aquilano attraverso una quarantina di quadri polimaterici. Esposte anche alcune fotografie tratte dal reportage che Gianni Berengo Gardin ha dedicato a Mariani.



Ignazio Pinazo «Il pantheon» (1877)

### IGNAZIO PINAZO IN ITALIA

Museo Hendrick Christian Andersen

Roma, fino al 15 marzo

a cura di Javier Perez Rojas

catalogo IVAM

### RENATO BARILLI

Un'idea diffusa ma insostenibile è quella secondo cui l'impressionismo sarebbe stato un movimento unicamente francese. Non si vede perché si accetti comunemente che il romanico, il gotico, il barocco, il simbolismo siano stati comuni a tutto l'Occidente, e invece solo quel fenomeno avrebbe albergato in esclusiva sulle rive della Senna. Viceversa, qualcosa di assai simile all'impressionismo si è avuto in ogni paese d'Europa. Anche l'Italia ne ha dato eccellenti campioni, e così pure la Spagna. Anzi, gli esponenti spagnoli, e più precisamente catalani, riportabili a questo stile ebbero una particolare propensione per Roma, preferendola alla stessa Parigi. Così si dica di un superbo protagonista dell'impressionismo iberico quale Mariano Fortuny, che presso di noi visse a lungo, esercitando un vivo influsso su tanti dei nostri, da de Nittis a Michetti. E proprio nell'Urbe venne a incontrarlo, negli anni '70, Ignazio Pinazo, proveniente da Valencia, più giovane di un decennio rispetto al maestro (1849-1916). Giusto quindi che la nostra capitale ora gli dedichi un omaggio (a cura di Javier Pérez Rojas, fino al 15 marzo) in un luogo a dire il vero assai lontano nel clima evocato. Si tratta infatti dell'atelier dove visse e operò lo scultore norvegese Hendrik Christian Andersen, da lui donato in morte alla nostra Galle-

ria nazionale d'arte moderna. Al pianterreno di quella villa di stile umbertino dormono i pomposi fantasmi neoclassici dell'artista nordico, ma al piano superiore trovano posto i fogli, le tavolette, le telette dello straordinario Pinazo, che proprio sulle rive del Tevere venne a imbevversarsi di sensazioni, captando le sfrigolanti, come cerini ardenti, protendendo verso i giardini e le piazze di Roma una sorta di carta moschicida, pronta a cogliere a strappo le mille note pungenti.

### GIARDINI E TERRAZZI

A dire il vero, Pinazo possedeva anche una capacità ferma di cogliere figure intere, con carni trepidanti alla brezza atmosferica. Ma senza dubbio il suo virtuosismo si esplicava al meglio nell'andare a cogliere i palpiti di giardini, o di terrazze. Ma non si creda che il suo sguardo fosse calamitato solo da visioni di motivi vegetali, al contrario esso era capace di andare anche allo spettacolo delle cerimonie pubbliche, e proprio nell'anno 1878 del suo secondo soggiorno romano poté registrare sulla sua sensibilissima lastra quasi fotografica la doppia cerimonia funebre, per le morti di Vittorio Emanuele II e di Pio IX. Il suo gusto lo portava a sfrondare automaticamente la pompa delle scene, a cogliere i cortei di carrozze, o lo sciamare del pubblico, proprio come un fenomeno degno di un entomologo, come l'affrettarsi di di presenze minute, quasi puntiformi. In fondo, nel suo caso, più che di un'adesione piena all'impressionismo, si può parlare del passaggio verso una fase «post», quasi che egli già intuisse l'arrivo dei divisionisti. Ma i puntini, nel suo caso, rimanevano come la registrazione di tante minute sensazioni, destinate a bruciare in un fulgore istantaneo. ●

“  
**E PINAZO  
TROVO  
LA SENNA  
A ROMA**

In mostra nella Capitale l'opera dell'artista spagnolo. Che, sul Tevere, coltivò un suo peculiare Impressionismo



## Chiove

Napoli, Teatro Nuovo

### Chiove

di Pau Mirò  
traduzione di Enrico Ianniello  
regia di Francesco Saponaro  
con Enrico Ianniello, Chiara Biffi, Giovanni Ludeno  
Teatro Nuovo di Napoli  
fino al 4 gennaio

**Torna dove ha debuttato** lo spettacolo di successo che porta in scena il testo di un giovane autore catalano: Pau Mirò. La storia si svolge in un condominio di Barcellona e racconta il triangolo amoroso tra una giovane prostituta, il suo fidanzato e un cliente che di professione fa il libraio.

## Questioni di prestigio

Roma, Ambra Jovinelli

### Questioni di prestigio

da un'idea di Valter Lupo  
con Francesca Reggiani e Antonio Casanova  
testi di Antonio Casanova, Alessandro Corallo,  
Gianluca Giugliarelli, Valter Lupo, Francesca Reggiani, regia Valter Lupo  
Teatro Ambra Jovinelli, Roma, fino all'11 gennaio

**La comicità e la magia** si incontrano all'Ambra Jovinelli, dove niente è quello che sembra, almeno nello spettacolo in scena in questi giorni. Se la Reggiani ci racconta la sparizione della sinistra, Antonio Casanova quella sparizione ce la dimostra mettendola in scena.

## Vita e miracoli

Bologna, Arena del Sole

### Vita e miracoli di un commesso viaggiatore

di Francesco Freyre  
regia Daniele Sala  
con Vito, Maria Pia Timo, Lorenzo Ansaloni, Luca Poggi  
Arena del Sole di Bologna  
Dal 30 dicembre al 18 gennaio

**In pieno boom economico** c'è un omni-uno che non esplode. Un rappresentante di prodotti non riesce a fare soldi, ogni giorno sembra quello giusto per farcela, ma la sera nelle tasche ritrova solo i gusci dei sogni sognati al volante, finché un giorno...



«Ma dove vai» lo spettacolo scritto da Vincenzo Cerami e Rosalia Porcaro (in alto a sinistra)

### Ma dove vai

di Vincenzo Cerami e Rosalia Porcaro  
con Tommaso Bianco, Andrea Di Maria, Francesco Procopio, Rosalia Porcaro, Lucia Ragni  
Regia teatrale Rosalia Porcaro  
\*\*

### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Vite precarie, vite costellate da sogni chiusi nei cassetti o infranti in mille pezzi un attimo dopo lo scontro con la realtà. Di storie fatte di stenti e di necessità siamo circondati, storie vere che ogni tanto finiscono in palcoscenico, perché in fondo il teatro parla anche di questo: della nostra quotidiana lotta per la sopravvivenza.

**IL SOGNO INFRANTO DI FORTUNA**

Attrice o bidella? La ambizioni giovanili e quelle di una madre nella pièce di Porcaro e Cerami

Stavolta ci pensano Rosalia Porcaro e Vincenzo Cerami a raccontare un pezzo di questo spaccato e in maniera molto colorita dato che Napoli, con il suo dialetto e la sua vivacità, è lo scenario in cui è ambientata la pièce andata in scena fino a qualche giorno fa al Teatro Ambra Jovinelli di Roma. D'altra parte Rosalia Porcaro da tempo è abituata a raccontare le storie dei più deboli (esordì nel 1996 con un monologo su una donna operaia sottopagata e precaria in una fabbrica napoletana, poi ha lavorato soprattutto in diverse trasmissioni condotte da Serena Dandini) e il tocco di Cerami si fa sentire, qua e là, nei dialoghi parlati.

### LA STORIA

La protagonista delle pièce è una giovane donna di nome Fortuna. Bella e ambiziosa, sogna un ingresso trionfale nel mondo dello spettacolo. Per questo chiede aiuto ad uno zio presunto cantante, che la consegnerà nelle mani di regista hard... Ma in questo spettacolo c'è anche il sogno di una madre, che per la bella figlia vorrebbe un posto fisso da bidella. Se poi sposa pure un ingegnere, o geometra che sia, è fatta. Così mentre sullo schermo scorrono le fantasie giovanili di Fortuna, sul palco la mamma Carmela ha in serbo una bella sorpresa: una scatola magica contenente guanti, grembiule e spazzolone. Lapsus, equivoci e ilarità si intrecciano fino al paradosso. Peccato che la compagnia in scena risulti poco armoniosa e che i video, per quanto volutamente girati come se fossero filmati amatoriali, abbassino la qualità dell'intero lavoro, finendo così per svilire la genuinità di certe battute. Alla fine Fortuna cercherà fortuna altrove: a Bogotà. «Ma mi raccomando - dice la madre - non fare tardi».●





## NATALE OBBEDIR TACENDO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Con il Natale, la tv consuma quel poco o niente di buone intenzioni costituito, per esempio, da qualche attenzione in più nei confronti dei bambini. Perfino quelli poveri, ricordati nell'occasione cristiana per stimolare buoni sentimenti a termine. Poi ci sono le stragi di giornata e quelle di cui ricorre l'anniversario, come l'orrendo tsunami di appena quattro anni fa. E, in più, guerre, carestie e altri orrori freschi, che non mancano mai. Come non mancano i quiz e i film melensi e scioppesi, tra i

quali si infila qualche capolavoro di vecchia data giusto per risparmiare sui costi. Mentre si fa tacere l'informazione soprattutto per consentire a Bruno Vespa di riposarsi dalle fatiche dell'autopromozione libraria. E quando Vespa, come Omero, sonnecchia, tutti devono tacere, ma continuando a obbedire e combattere. Come fa Maurizio Gasparri, l'ultimo ad abbandonare la nave che affonda nelle efferate scempiaggini del regime che non c'è. Ma quando ci sarà, sarà troppo tardi per dirlo. ♦



### Addio Eartha Kitt voce calda del jazz

Si è spenta a 81 anni la cantante e attrice statunitense Eartha Kitt. Voce sfavillante del jazz era nata in una piantagione di cotone del South Carolina. Orson Welles la definì la «donna più eccitante del mondo». Ed ottenne successi anche al cinema e in tv: popolarissima come Catwoman nella serie anni 60.

### OGGI 27 dicembre 1908

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

A trent'anni dalla nascita del Corrierone, arriva in edicola Il Corrierino a colori. Grafica capolavo-

ro, personaggi naif, filastrocche, vignette d'autore. E per il nuovo supplemento, pensato per i rampolli della buona borghesia, ma diventato rapidamente nazional-popolare, è subito exploit da 80mila copie. A metà tra il battagliero foglio di Vamba e altri giornalini pseudo edificanti, *Il Corriere dei piccoli* buca il mercato editoriale con strisce di culto come quelle di Bibì e Bibò, Fortunello, Arcibaldo e Petronilla, tutte targate

### In pillole

#### IL BRASILE DI UMBRIA JAZZ WINTER

Va in scena ad Orvieto dal 30 dicembre al 4 gennaio, la sedicesima edizione di Umbria Jazz Winter: sei giorni (uno in più rispetto alle passate edizioni) di buona musica dedicati al Brasile e alla Bossa Nova per i suoi cinquant'anni, con ospiti Joao Gilberto e Duduka Da Fonseca.

#### REMBRANDT INEDITO A FIRENZE

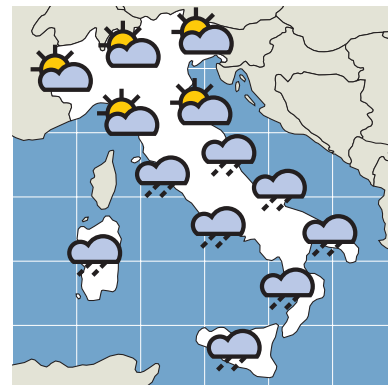
Un'incisione di Rembrandt, che ritrae la madre nella fase dell'invecchiamento, sarà esposta da oggi in anteprima mondiale alla mostra «Cherubino Alberti - La luce incisa», allestita all'Accademia delle arti del disegno di Firenze, in piazza San Marco. Secondo gli esperti l'opera era stata dipinta dalla parte che filtra la luce per permettere di dar vita all'incisione.

#### USA: UN FILM AIUTA I SENZATETTO

Un milione di dollari, oltre a vestario, beni di necessità e altre decine donazioni per i senzateo. È quanto ha aiutato a raccogliere, con vari eventi di beneficenza in tutta America «Where God left his shoes», il film indipendente dell'italoamericano Salvatore Stabile che racconta, tra melò e atmosfere neo-realiste, la storia di una giovane famiglia rimasta senza casa e senza prospettive.

Usa ma con italica didascalia in rima baciata. Seguiranno piccoli, grandi eroi di carta come Bilbolbul, il Signor Bonaventura e il Sor Pampurio, usciti dalla matita di bozzettisti del calibro di Mussino, Rubino e Tofano. Sopravvissuto a due guerre mondiali, il fumetto più longevo d'Italia, chiuderà nel 1995. Nel giorno del suo centenario, buon compleanno, Corrierino! ♦

## Il Tempo

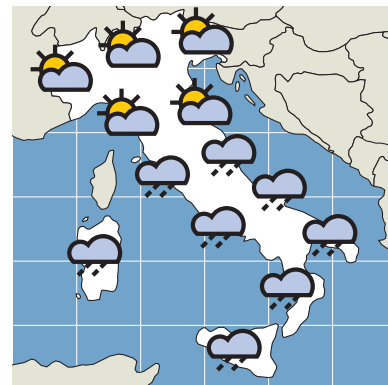


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** nuvoloso con piogge sparse

**SUD** nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse

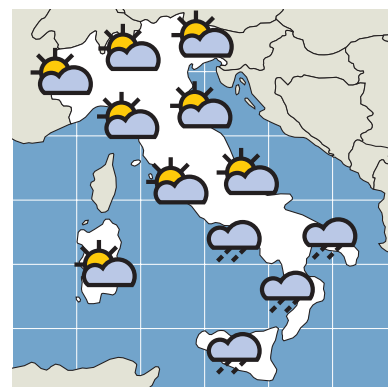


### Domani

**NORD** poco o parzialmente nuvoloso

**CENTRO** molte nubi con precipitazioni sparse

**SUD** molte nubi, associate a piogge e rovesci



### Dopodomani

**NORD** nuvolosità variabile su tutte le regioni

**CENTRO** variabile su tutte le regioni, con aumento della nuvolosità dal primo pomeriggio

**SUD** nuvoloso con piogge sparse

## Il padrino

20.30 RAI 3

CON MARLON BRANDO



## Parenti serpenti

21.10 LA7

CON CINZIA LEONE



## Machera di ferro

21.30 RAI 1

CON LEONARDO DICAPRIO



## Zelig - Svisti e mai visti

21.30 CANALE 5

CON C. BISIO, V. INCONTRADA



## Rai 1

- 06.30 Sabato & domenica**  
Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.35 Tutti pazzi per amore.** Miniserie. "Metti una sera a cena". Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca
- 10.25 ApriRai.** Rubrica
- 10.40 Tuttobenessere.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 Occhio alla spesa.** Con A. Di Pietro
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Elisa Isoardi
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Easy Driver.** Con Iliaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 Speciale Moda & Fotografia.** Con Elisabeth Kinnear
- 15.00 Effetto sabato.** Conducono Lorella Landi, Luca Calvani
- 17.00 Tg 1**
- 17.10 A sua immagine**
- 17.40 Tg 1 L.I.S.**
- 17.45 Passaggio a Nord Ovest.** Conduce Alberto Angela
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di M.Pagnussat

## SERA

- 20.00 Telegiornale/Sport**
- 20.35 Affari tuoi.** Gioco
- 21.30 La maschera di ferro.** Film avv. (GB/USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio, Jeremy Irons. Regia di Randall Wallace
- 23.40 Tg 1**
- 23.50 SanremoLab**  
Accademia della Canzone di Sanremo 2008

## Rai 2

- 06.45 Mattina in famiglia.** Varietà. Con Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.
- 10.00 Tg 2 Mattina**
- 10.10 Sulla via di Damasco.** Con Don Giovanni D'Ercole
- 10.40 ApriRai.** Rubrica
- 10.50 Art Attack.** Con Giovanni Muciaccia
- 11.10 Elliott, il drago invisibile.** Film fantastico (USA, 77). Con Sean Marshall, Helen Reddy
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Scalo 76.** Musicale. Conducono Mara Maionchi, Francesco Facchinetti
- 17.10 Sereno variabile.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
- 18.00 Tg 2**
- 18.10 The District.** Telefilm. "Il prezzo della gloria". "Rancori secolari". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
- 19.45 Piloti.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora

## SERA

- 20.05 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Cold Case - Delitti irrisolti.** Telefilm. "Il ballo delle debuttanti". Con Kathryn Morris
- 21.50 Justice Serie Tv.** "Una morte ingiusta". "Croffisso". Con Victor Garber
- 23.00 Tg 2**
- 23.30 Tg 2 Dossier**

## Rai 3

- 07.35 Il videogiornale del Fantabosco.** All'interno: A Very Barry Christmas. Film animazione (USA, 2004). Regia di Andrew Horne
- 09.00 Lampi di genio in Tv.** Rubrica
- 09.55 La storia siamo noi**
- 10.45 Cult book**
- 11.00 TGR I nostri soldi**
- 11.15 TGR EstOvest**
- 11.30 TGR Levante; Italia Agricoltura**
- 12.00 Tg 3/Sport Notizie**
- 12.25 TGR II Settimanale**
- 12.55 TGR Bell'Italia**
- 13.20 TGR Mediterraneo**
- 14.00 Tg Regione/Tg 3**
- 14.50 TGR Ambiente Italia.** Rubrica
- 15.50 Tg 3 Flash LIS**
- 15.55 Sabato Sport.** All'interno: Sci nordico - Coppa del mondo. Tour de Ski. Da Oberhof
- 16.30 The Majestic.** Film drammatico (USA, 2001). Con Jim Carrey, Martin Landau. Regia di Frank Darabont
- 19.00 Tg 3/Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.05 Un posto al sole**
- 20.30 Il padrino.** Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando, Robert Duvall. Regia di F. Ford Coppola
- 23.30 Tg 3/Tg Regione**
- 23.50 Analisi finale.** Film thriller (USA, 1992). Con Richard Gere, Kim Basinger. Regia di Phil Joanou

## Rete 4

- 06.35 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.40 Renzo e Lucia.** Miniserie. Con Michela Macalli, Stefano Scandaletti
- 10.00 Vivere meglio.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 Cuochi senza frontiere.** Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Mosca cieca". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Forum: Sessione pomeridiana del sabato.** Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Poirot non sbaglia.** Film Tv giallo (GB, 1992). Con David Suchet, Philip Jackson.
- 17.00 Detective Monk.** Telefilm. "Il sig. Monk e la stretta di mano". Con Tony Shalhoub
- 18.00 Il pianeta blu.** Doc.
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Walker Texas Ranger.** Tf. "Banditi a Buckhorn"

## SERA

- 21.30 Wallander - La dose fatale.** Film Tv thriller (Svezia, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom
- 23.25 Quicksand.** Film drammatico (USA, 2001). Con Michael Keaton. Regia di John Mackenzie
- 01.30 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 01.45 Ieri e oggi in Tv special.** Show

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**  
-- Traffico
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.50 Settimana bianca con lo zio.** Film Tv commedia (Danimarca, 2002). Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed
- 10.45 Dietro le quinte - Ris 5**
- 10.55 Cocoon - Il ritorno.** Film fantastico (USA, 1988). Con Don Ameche. Regia di Daniel Petrie
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Il supermercato.** Situation Comedy
- 14.10 Dietro le quinte Due mamme di troppo**
- 14.15 La leggenda di un amore.** Film fant. (USA, 1998). Con Drew Barrymore, Anjelica Huston. Regia di A.Tennant
- 16.20 Creatures.** Doc
- 16.30 La storia infinita.** Film fantastico (Germania, 1984). Con N. Hathaway
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. "Edizione straordinaria". Con Gerry Scotti

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**  
La voce della supplenza
- 21.30 Zelig - Svisti e mai visti.** Show. Con Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30 Un ciclone in casa.** Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Queen Latifah
- 01.30 Tg 5 Notte**

## Italia 1

- 10.45 Una pupa in libreria.** Situation Comedy. "L'ipnosi". Con P.Anderson, Elon Gold
- 11.20 V.I.P. Tf.** "Sicurezza artificiale". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 13.40 La vita secondo Jim.** Sitcom. "Lo zar della salute". Con James Belushi
- 14.05 Ghostbusters 2.** Film fantastico (USA, 1989). Con Bill Murray, Dan Aykroyd. Regia di Ivan Reitman
- 16.30 Due padri di troppo.** Film commedia (USA, 1997). Con Robin Williams, Billy Crystal. Regia di Ivan Reitman
- 18.00 La tata.** Situation Comedy. Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Un semplice desiderio.** Film commedia (USA, 1997). Con Martin Short, Mara Wilson. Regia di Michael Ritchie

## SERA

- 21.00 Il miracolo della 34a strada.** Film fantastico (USA, 1947). Con Natalie Wood, John Payne. Regia di George Seaton
- 23.25 Borders.** Attualità
- 01.00 Ciak Speciale**  
"Natale a Rio"
- 01.35 Animal House.** Film commedia (USA, 1978). Con Tim Matheson, John Belushi

## La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo**  
-- Oroscopo/Traffico
- 07.30 A noi piace freddo...!** Film comico (Ita, 1960). Con Ugo Tognazzi. Regia di Steno
- 09.35 L'intervista**
- 10.05 I segreti dell'archeologia.** Documentario
- 10.35 Era una notte buia e tempestosa...** Film (Italia, 1985). Con Alessandro Benvenuti. Regia di Alessandro Benvenuti
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 Mai dire sì.** Telefilm. "Il castello degli intrighi" (2ª parte). Con Pierce Brosnan
- 14.00 Jack Frost.** Telefilm. "Un giallo di fine anno". Con David Jason
- 16.25 Lassie: conto alla rovescia.** Film Tv (USA, 1967). Con Peter Haskell. Regia di Dick Moder
- 18.00 Les comperes - Noi siamo tuo padre.** Film (Francia, 1984). Con Gerard Depardieu. Regia di Francis Veber

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** "Diario". Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Parenti serpenti.** Film (Italia, 1991). Con Cinzia Leone. Regia di M.Monicelli
- 23.15 La valigia dei sogni**
- 23.55 The Practice**  
Professione avvocati. Telefilm. "Una preghiera"

## Sky Cinema 1

- 19.25 Princess - Alla ricerca del vero amore.** Film Tv commedia (Canada, 2008). Con Nora Zehetner. Regia di M.Rosman
- 21.00 Surf's Up.** Film animazione (USA, 2007). Regia di Ash Brannon, Chris Buck
- 22.35 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Ninetto Davoli

## Sky Cinema 3

- 19.25 Per incanto o per delizia.** Film comm. (Brasile/USA, '00). Con Penelope Cruz. Regia di Fina Torres
- 21.00 Stardust.** Film fantastico (GB/USA, 2007). Con Charlie Cox, Claire Danes. Regia di M. Vaughn
- 23.15 Tutta colpa dell'amore.** Film comm. (USA, '02). Con R.Witherspoon. Regia di A.Tennant

## Sky Cinema Mania

- 18.40 La Vie en Rose.** Film drammatico (Francia, 2007). Con M. Cotillard. Regia di O.Dahan
- 21.00 Il socio.** Film thriller (USA, 1993). Con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn. Regia di Sydney Pollack
- 23.40 Redacted.** Film guerra (Cnd/USA, 2007). Con Sahar Aloul. Regia di Brian De Palma

## Cartoon Network

- 19.00 Face Academy**
- 19.02 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.30 Zatchbell!** Cartoni
- 19.55 Polli Kung Fu**
- 20.20 Face Academy**
- 20.22 Titeuf.** Cartoni
- 20.50 Chowder** scuola di cucina. Cartoni
- 21.15 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni
- 22.15 Zatchbell!** Cartoni animati

## Discovery Channel

- 17.00 Miti da sfatare.**
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 Pesca estrema.** Documentario. "La battaglia continua"
- 20.00 Armi del futuro**
- 21.00 Ecosgommate.** Doc. "Carburante ecologico"
- 21.30 Ecosgommate.** "Tesla"
- 22.00 Ecolopolis: Fonti energetiche.** Documentario

## All Music

- 16.00 All News**
- 16.05 TransEurope**
- 17.00 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 Rotazione musicale**
- 19.30 The Oblongs.** Cartoni animati
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello
- 22.00 m2 All Shock.** Musicale. Conduce Provenzano Dj
- 24.00 The Club.** Musicale

## MTV

- 15.05 TRL Awards 2008**
- 16.30 Lost Live @Mtv.it**
- 17.05 Tokio Hotel - Caught on Camera**
- 17.30 MTV Special**
- 18.00 Into the Music**
- 19.05 Making the Movie.** "Natale a Rio"
- 19.30 MTV Special.** "Laura Pausini"
- 20.00 MTV Essential**
- 20.30 Mtv Europe Music Awards 2008**
- 23.00 Neurovisione.** Show





**nuova  
libera  
mini**

**bella  
forte**

**indipendente**

**coraggiosa impegnata**

**sorprendente**

**rivoluzionaria**

**intelligente generosa**

**essenziale**

**indomabile**



→ **Il tecnico** dell'Inter a ruota libera in un'intervista-bilancio al canale satellitare dei nerazzurri  
 → **Dal suo arrivo** tra lo scetticismo al titolo di campione d'inverno e agli ottavi in Champions

# Tutto Mourinho

## I primi sei mesi da Special One

### «Qui c'è qualità»

All'arrivo si è definito «né pirla, né speciale», ma non sono mancati i dubbi sulla scelta di Moratti per la panchina. Il bilancio di José Mourinho, al giro di boa della stagione, è invece positivo. E l'Inter sogna.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

«Anche la Liga», ma quest'anno? Ma no, certo che no, ma insomma, José Mourinho punta anche al campionato spagnolo, quando sarà, se sarà, perché lui un'altra squadra, in Italia, non la allenerà mai. Lo disse anche Capello ai tempi della Roma, salvo poi finire alla Juve, ok ok. Ordine. José Mourinho scioglie a «Inter Channel» il suo sacco di doni, e libera dolcezza per il calcio italiano, vaticina sul suo futuro, manda messaggi d'amore al calcio delle piccole grandi d'Italia, Catania, Udi-

#### Il futuro

«Ho almeno altri 15 anni davanti a me a livello molto alto»

nese, Napoli, che «rendono incerto, emozionante il campionato». Insomma, a modo suo, fa un bilancio di fine anno mettendoci dentro di tutto. Raccontando, sorridente, riassumendo i suoi primi sei mesi da interista, da «italiano», non da «pirlo», come tenne a sottolineare quando qui s'era tutti al mare e già si parlava di lui, e solo di lui.

Figo, innanzitutto: «Luis è un ragazzo eccezionale. L'ho conosciuto quando aveva 18 anni allo Sporting Lisbona, poi l'ho ritrovato qualche anno dopo a Barcellona, ed eccoci qui». Uno di quelli che piacciono a Mou, quei giocatori che «parla-

no il mio stesso idioma calcistico, che capiscono al volo quello che voglio, che hanno forte autostima e non hanno bisogno di essere stimolati continuamente, che sono sempre insoddisfatti e hanno una gran voglia di migliorarsi». Adriano, ovviamente, in questo ritratto non si riconoscerebbe, e non a caso l'ex tecnico del Chelsea l'ha invitato qualche giorno fa a cercarsi una sistemazione migliore, salvo poi rettificare, e di nuovo smentire la smentita, e alla fine insomma Adriano se ne andrà, forse in prestito, forse definitivo al Chelsea, o chissà dove. Perché allo Speciale piacciono quelli umili e con pochi grilli per la testa, quelli come Costinha, «che ora è all'Atalanta e spesso ho invitato a venire da noi, per vedere come sono cambiato, come sono migliorati i miei metodi, perché io amo migliorarmi continuamente». Costinha è chiamato a testimoniare, insomma.

Ma il bello del campionato italiano, per Mou, è l'equilibrio: «Non ci sono partite in cui puoi pensare di scendere in campo e vincere 6-0, partite facili, partite dall'esito scontato. Regna un grande equilibrio e la sorpresa è sempre dietro l'angolo». Quest'anno, rispetto allo scorso, però va molto meglio, «ma non lo dico perché Mourinho ora è qui o l'Inter giochi un calcio spettacolare, ma perché ci sono squadre e giovani allenatori come Zenga, Giampaolo, Marino, Spalletti, che giocano in modo aperto, danno un'impronta precisa alle loro squadre, uno spirito offensivo, con quella grande organizzazione tipica del calcio italiano. Un calcio che propone anche un bellissimo spettacolo sportivo, e questo è molto importante». Italia o Inghilterra? «Lì lo spettacolo è basato sull'attesa dell'evento, non sulla qualità del gioco, qui in Italia non c'è ancora un sistema che vuole vendere l'evento. Però qui c'è molta qualità». La corsa di



Foto di Tony Gentile/Reuters

Mourinho esce dallo stadio di Palermo: era il 15 novembre, doppietta di super-lbra

**Mou-pensiero**  
**Il gioco, i colleghi e il resto**  
**«Vincere per essere felici»**

**Campionato**  
**«Posso anche sbagliare, ma mi sembra che questo torneo sia molto migliore di quello della scorsa stagione»**

**Talenti**  
**«Ho allenato dei giovani che volevano tutti i giorni essere campioni e dei giovani che non vogliono esserlo»**

**Tattica**  
**«Le squadre sono più offensive, senza perdere la loro organizzazione tattica, come fanno Zenga o Spalletti che propongono anche uno spettacolo sportivo»**

**Valori**  
**«Il calcio non è importante, il mondo è più importante, la famiglia è più importante, noi siamo più importanti. Ma abbiamo bisogno di vittorie per essere davvero felici»**

Mourinho sotto la curva a Siena ha dato l'impressione di allenatore ipermotivato, carico come una molla, acceso come un albero di Natale. Ma chi è Mourinho, il Napoleone di Setubal, l'Helenio Herrera dei ricchi, il protagonista di ogni Stadio Sprint, di ogni domenica, di ogni giorno della settimana, tanto che vien da chiedersi dov'eravamo, quando lui non c'era? «Non sono un allenatore di creazione spontanea, ma uno che ha fatto tutta la trafila, ho studiato all'università, poi sono andato dalla Primavera alla prima squadra, dalla Champions col Porto sempre più su, prima al Chelsea e poi più su ancora fino all'Inter, mi sono sempre migliorato, e ho sempre imparato e insegnato qualcosa di nuovo». E non cercate nella sua rubrica i numeri di Wenger e Ferguson, suoi vecchi carissimi nemici. Lui non farà mai come loro «che sono sulla stessa panchina da anni, io amo cambiare, migliorarmi, vedere nuove realtà, qui ora sono felice, ma quando vorrò cambiare, cambierò, e andrò in un altro paese». ❖



→ **Un popolo** che storicamente ha la competizione nel sangue, in qualsiasi settore della vita  
 → **L'indipendentismo sfrutta** l'agonismo e i giochi per difendere l'autonomia del territorio

# Il senso basco per lo sport Boina, scommesse e orgoglio

Quando l'anima di un paese si incrocia col suo spirito per gareggiare. Per il mondo basco lo sport, anche le discipline più antiche eppure amate, è un modo per rivendicare la propria identità politica.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA  
sport@unita.it

«Un basco, una boina; due baschi, una scommessa». È questa la frase che al meglio riassume la tendenza del popolo basco alla competitività in qualsiasi situazione, politica, culturale, sportiva. Il proverbio fa riferimento alla boina, quel cappello leggermente appiattito che in Italia chiamiamo «basco», appunto. E poi a quell'abitudine degli abitanti del nord-est della Spagna a impreziosire con scommesse in denaro qualsiasi sfida a portata di mano.

Lo sport è uno dei modi più efficaci per trasmettere, conservare e comprendere una cultura e le sue tradizioni. Anche per gli spagnoli, il popolo basco è un mistero da tutti i punti di vista. I baschi sono gente chiusa, secondo le credenze più diffuse; gente arcigna, secondo la maggior parte degli stereotipi; legata alla terra, legata ai soldi e votata alla conservazione della propria identità. Parlano una lingua incomprensibile, le cui origini sono tutt'ora ignote e la cui sintassi costituisce un rompicapo per chiunque vi si voglia avvicinare.

Lo sport, si diceva, è uno degli strumenti attraverso i quali i baschi difendono la propria indipendenza. In tutti i paesini di Navarra, di Vizcaya (il País Vasco spagnolo) e in parte della Rioja, si conservano attività agonistiche ancestrali. Hanno tutte a che fare con lo sforzo fisico, il lavoro e la natura. Gli «Herri kirolak» sono letteralmente gli sport rurali che si praticano nei fine settimana o durante le feste popolari. Centinaia di persone si sfidano sollevando pe-



Foto di Ander Gillenea/Ap

Tifosi dell'Athletic Bilbao: il soprannome «Los Leones» è per la chiesa dedicata a Mamante, martire che i leoni si rifiutarono di sbranare

santi massi di granito, tagliando a colpi di accetta grossi tronchi, correndo con in groppa sacchi di sabbia o segando a ritmo frenetico etteri di erba. Può spingere al sorriso vedere come donne e uomini si stringono attorno all'Ercole di turno per sostenerlo nello sforzo e asciugare il sudore che scorre in questo tipo di sfide. Tuttavia, ciò che mantiene in piedi gli sport rurali baschi, unici nel loro genere e atavici, non sono solo la passione dei simpatizzanti o, come si potrebbe supporre, i finanziamenti del Governo. Sono le scommesse e il giro di affari che li circonda. «Senza l'azzardo, poca gente si avvicinerebbe alle piazze o ai campi di gioco» sostiene Alberto

Urióna, scrittore ed esperto di Herri kirolak. I baschi scommettono cifre che possono sembrare incredibili su chi solleva più volte il macigno o sulla squadra che tira la corda con più forza.

## Discipline ancestrali

Gli «Herri kirolak»

si conservano in tutti i paesini del territorio

Le scommesse sono il midollo di un altro degli sport tipici, e forse più conosciuti, di questo territorio: la «Pelota Vasca», una specie di tennis che si pratica a mani nude o con

una racchetta curva e cava (la cesta), oppure con una pala di legno. Uno splendido film di Julio Medem (il regista di «Lucia e il sesso») prende come pretesto lo sport della pelota per affondare nella complessa tela di ragno della politica indipendentista basca. Tanto è riuscito nel suo proposito il regista, che la Pelota Vasca è al centro di una feroce polemica dal 2003. Eppure, entrare in un «frontón» è un'esperienza ai margini della legalità. Il pubblico non avvezzo si stupirà, per esempio, nel notare la densa nube di fumo che aleggia sul campo: gli spettatori accompagnano la «copa» di whisky con un buon sigaro, mentre si lanciano da una parte all'altra del-



## Nazionalismo

### Politica, calcio e l'ombra Eta Un incubo per Zapatero

■ Un ginepraio. Il nazionalismo basco è uno dei maggiori problemi politici di Zapatero e un tabù per molti commentatori. Esistono numerosi casi di intromissione dell'indipendentismo nel panorama sportivo. Tra questi, la pubblicazione, la settimana scorsa, di una lettera dell'Eta diretta ma mai arrivata all'ex giocatore e direttore tecnico del Barça, Txiki Begiristain, cognato di un'ex etarra ora in carcere, in cui gli si chiede di contribuire, con una donazione, al mantenimento della lotta armata. Qualche anno fa, l'ex giocatore del Bilbao, Bixente Lizarazu, ricevette un'altra lettera della banda in cui lo si minacciava di morte per essersi fatto assumere dalla squadra di un altro stato che «strangola» Euskal Herria: la Francia.

### L'«Euskal Herria» ribolle per una partita annullata

■ Come da tradizione natalizia, l'anti-vigilia la nazionale basca (come esiste quella catalana) doveva disputare un'amichevole contro quella iraniana. La partita però è stata annullata ed andato in scena l'atto finale di una discussione che da mesi riempie le pagine dei giornali spagnoli. I giocatori baschi si sono rifiutati di scendere in campo contro l'Iran perché non è stata accettata la loro richiesta di sostituire il nome della nazionale «Euskadi» (termine politico degli atti ufficiali) con il più ampio e nazionalista «Euskal Herria»: la definizione usata dall'Eta per riferirsi al territorio da «liberare» dal giogo spagnolo e quindi molto più carica di sentimento politico, ancor prima che sportivo.

### Bilbao, fenomeno nella Liga Squadra «pura» per nascita

■ La squadra di calcio del Bilbao è una delle più antiche della Liga (fondata nel 1898) ed è quasi un fenomeno mistico. L'hanno studiata esperti e politologi di mezza Europa, ma nessuno è riuscito a venire a capo del mistero che racchiude. Nonostante ruoli solo giocatori nati in territorio basco, non è mai retrocessa dalla Liga. In Spagna solo altre due squadre vantano questo onore: il Barça e il Real Madrid. Tuttavia, dal 1998 ad oggi, ha rischiato più volte di perdere il suo record e per tenere il passo di club che arruolano campioni internazionali (i Paesi Baschi hanno solo poco più di due milioni di abitanti) ha accettato di ingaggiare giocatori nati in terre limitrofe per il bene della squadra.

Lo «stadio» una pallina da tennis bucata che contiene le puntate. «Qualche anno fa uno scommettitore di Eibar - vicino Guernica - ha accumulato un debito di 158.000 euro in un pomeriggio» ricorda Uriona. I mediatori producono il 70% degli ingressi di questo sport, che solo grazie alla diffusione televisiva è riuscito a sopravvivere nonostante il calo di pubblico. E infatti, c'è anche chi scommette da casa, chiamando al cellulare gli «agenti» e innalzando le puntate oltre i 300 euro per giocata. «È divertente vedere come si lanciano le scommesse, basta un cenno e tutti sanno su chi si sta puntando» racconta Patxo Unzueta, opinionista de «El País».

«Lo sport per i baschi è un sentimento, un modo per stare uniti nonostante le differenze ideologiche o politiche» continua Unzueta. Un esempio molto valido è l'important-

#### SETTE PER UNO

Come recita il motto di Euskadi, la regione che si affaccia sul Golfo di Biscaglia tra Spagna e Francia, «Zazpiak Bat», sette in uno, tante sono le regioni che compongono i paesi baschi.

za che riveste la squadra di calcio di Bilbao. L'Athletic è una vera e propria religione e non a caso il suo stadio, San Mamés, è stato soprannominato «La Cattedrale». «È una specie di tregua» spiega Unzueta, che è anche autore di un saggio sulla relazione tra il calcio e la politica. «L'unanimità sociale che si è creata attorno alla squadra ci permette di superare qualsiasi divisione sul nazionalismo, e per mantenerla siamo disposti a sopportare anche qualche imbroglio» spiega. L'Athletic infatti dovrebbe ammettere solo giocatori nati in suolo basco, ma negli ultimi anni la norma è stata sorvolata leggermente per permettere alla squadra di essere competitiva in serie A. Qualche settimana fa il club è stato protagonista della cronaca per un'indagine che si sta svolgendo su un presunto pagamento a un giocatore del Levante. L'ex capitano levantino, Iñaki Descarga, avrebbe ammesso di essersi venduto in una delle ultime sfide della stagione 2006-2007 per permettere ai biancorossi di rimanere nella prima divisione. Nel caso del calcio le scommesse non c'entrano in modo diretto. Ma è palese che nemmeno questo sport sarebbe quel che è, se non irradiasse una passione e un sentimento identitario squisitamente basco. ♦

## Mistero Euskadi Un dizionario per tutte le sfide del País Vasco

**EUSKERA** ■ la lingua parlata nel País Vasco, di origine sconosciuta e con una sintassi estremamente complessa.

**IKASTOLA** ■ scuola pubblica basca in Euskera. Lo spagnolo è la seconda lingua.

**EUSKAL PILOTA** ■ la Pelota Vasca che si pratica di fronte a un muro, in doppio o in singolo. Si gioca tirando una palla con le mani nude (pelota mano), con una racchetta curva e cava (cesta punta) o con una paletta di legno (pala).

**FRONTÓN** ■ il campo in cui si disputano le partite di Pelota Vasca e in cui si svolgono le scommesse. Ogni paese basco ne ha almeno uno e il più famoso si trova a Guernica.

**PELOTARIS** ■ giocatori di Pelota Vasca che in un incontro possono guadagnare 3.000 euro. Il più famoso è un riojano, Augusto Ibáñez, che guadagna 180.000 euro all'anno.

**HARRIJASOTZAILE** ■ gli sportivi che si sfidano nel sollevamento di pesanti macigni di granito.

**AIZKOLARI** ■ le persone che si sfidano tagliando a colpi di accetta grossi tronchi di quercia.

**ZAKU LASTERKETA** ■ chi corre, a gruppi di tre o quattro, o in coppia, dentro a sacchi di yuta: vince chi riev-

### Pelota-mania

#### Un campo in ogni villaggio, il più famoso si trova a Guernica

se a fare più strada saltando e senza cadere.

**SEGALARIK** ■ chi si sfida nel taglio dell'erba. Deriva dalla tradizione rurale e trova radici nella conformazione territoriale del País Vasco, ricco di boschi.

**SOKA-TIRA** ■ lo sport dei tiratori di corda. Due squadre da otto persone si battono nei campi di frontón o all'aria aperta per vedere chi tira più forte.

**OSTIKO-JOLASA** ■ letteralmente significa «gioco del calcio»: il fútbol, in sostanza, soprattutto per l'entroterra basco e sui giornali più schierati per dell'indipendentismo.

**TXAPELA** ■ «cappello». Di questa famiglia fa parte la boina, che in Italia chiamiamo «basco».

C.C.

## In esilio e ritorno Coach Moculescu il nuovo ct volley della Romania

■ Dalla Romania era fuggito nel 1972, durante i Giochi di Monaco, ora torna a casa come nuovo ct della nazionale di pallavolo.

Stelian Moculescu, allenatore della squadra di volley tedesca del Friedrichshafen, è stato scelto per guidare la formazione romena per il prossimo quadriennio olimpico. 58 anni, è stato il tecnico della Germania fino alle Olimpiadi di Pechino, ha firmato per la nazionale balcanica sino a Londra 2012.

Nato a Brasov, durante i Giochi di Monaco aveva soltanto 22 anni: la sua scelta non c'entrò nulla con l'attacco di «Settembre nero», il comando che uccise 11 atleti palestinesi dopo averli tenuti prigionieri e un poliziotto tedesco. Moculescu aveva deciso di voltare le spalle al regime comunista di Nicolae Ceausescu

### La grande fuga Scappò dal regime comunista durante le Olimpiadi di Monaco

e di cercare rifugio come esule lontano dal suo paese. Divenne un rifugiato, trovando riparo subito a Monaco di Baviera e poi a Friedrichshafen.

«In questo paese tedesco - racconta - ho vissuto una storia molto forte, piena di emozioni. Negli ultimi due anni abbiamo vinto il campionato e la coppa tedesca, non smetto di allenarlo. Farò contemporaneamente anche il ct per il mio paese: sono stato chiamato e vado pieno di speranze. Ero scappato 36 anni fa, ora voglio restituire qualcosa a chi mi ha dato i natali».

La Romania disputerà dal 3 al 5 gennaio il primo turno delle qualificazioni per i mondiali del 2010 in programma in Italia: la nazionale gialloblù non partecipa al torneo iridato da trent'anni. Moculescu era stato per due volte vicino alla Sisley Treviso: per l'eredità di Daniele Bagnoli, che un anno e mezzo fa è andato ad allenare in Russia, e a maggio con l'uscita al primo turno playoff di Renan Dal Zotto, esonerato dopo i primi due mesi di questo campionato. Con il Friedrichshafen è arrivato a diverse finali europee, da coach della Germania è stato protagonista dal '99 a Europei, Mondiali e anche all'ultima Olimpiade, con un paese che non ha tradizione pallavolistica.

VANNI ZAGNOLI



## LA TRAGICA SITUAZIONE DI GAZA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**e immagini confuse di miliziani di Hamas che a Gaza si muovono con rapidità per armare i missili Qassam e lanciarli contro Israele, seguite dalle immagini più definite dei danni provocati da quelle armi rozze che tuttavia demoliscono, sbrecciano, feriscono e talora uccidono parlano il linguaggio della guerra. Gli israeliani non hanno dubbi al proposito e la stragrande maggioranza di essi e dei partiti che li rappresentano politicamente ritengono che la risposta ad un'azione bellica non possa che essere un'operazione militare. L'esercito ha ottenuto il via libera. L'intento è quello di fare pagare a Hamas la sua aggressione contro i territori di confine dello Stato d'Israele. In questa situazione esplosiva, fa la sua timida comparsa qualche gesto di distensione: gli israeliani hanno autorizzato il passaggio di aiuti umanitari verso il devastato territorio, il premier Olmert si è rivolto al popolo di Gaza per sollecitarlo a ribellarsi al "comune" nemico Hamas. Nobile gesto quello di rivolgersi ai popoli, ma a quale popolo? Un popolo nella dignità delle proprie prerogative? Titolare legittimo del proprio futuro? il popolo di una nazione, dotato di un proprio stato? No! Un popolo che oggi vive in stato di assedio? Un popolo la cui maggioranza elettorale ha scelto Hamas in una delle elezioni più libere e democratiche che si siano viste negli ultimi tempi. Se questa è la realtà, il fervorino di Olmert è demagogico ed è un ennesimo viatico per passare da un cul de sac ad un altro. Niente di nuovo sotto il cielo della Terrasanta, se non le sofferenze degli inermi. Sia Hamas che il governo israeliano potrebbero fare altro, ma da quelle parti sembra impossibile andare oltre la routine del nefasto status quo. Di prendere il problema dalla radice poi neanche se ne parla più se non per pura accademia. ❖

high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Natale  
povero**  
CALA LA SPESA  
DEL 20 PER CENTO

lotto

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2008

		I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
		17	32	33	50	61	82	67	56	
<b>Montepremi</b>		€							3.117.400,44	
Nessun 6 Jackpot	€	20.561.335,47							5+ stella	
Nessun 5+1	€								4+ stella € 41.900,00	
Vincono con punti 5	€	38.967,51							3+ stella € 2.107,00	
Vincono con punti 4	€	419,00							2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 3	€	21,07							1+ stella € 10,00	
									0+ stella € 5,00	

l'Unità + € 5,00 dvd "G8/2001 Fare un golpe e farla franca" tot. € 6,00